QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

LA STAMPA

Fraper, non flectar

MARTEDI' 21 Agosto 1956
Anno XII - Num. 195
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 42-035, 40-382, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 600 - Annunci finanziari e legali L. 650 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2910): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 15.500, sem. L. 8000, trim. L. 4100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un sistema da riformare

La battaglia dei prezzi

Roma, 20 agosto.

C'è sempre un periodo dell'anno in cui il governo si preoccupa dei prezzi al dettaglio dei generi alimentari, e dei proibitivi costi di distribuzione che aggravano il commercio degli ortofrutticoli, della carne e del pesce. Di solito, (speriamo che questa volta non sia così) si tratta di una febbre di stagione: un Consiglio dei ministri se ne occupa, il ministro dell'Industria e Commercio diirama una circolare, e tutto si ferma lì. Intanto i consumatori cominciano ad abituarsi ai nuovi aumenti di prezzo subiti; altre cure più urgenti li prendono; e il problema del «caro vita» e la battaglia quotidiana con gli esercenti rimane la croce delle massaie, la cui forza organizzata è nulla.

Gli inglesi affermano che il grado di democrazia in un Paese si può misurare con la resistenza che i consumatori oppongono all'ingiustificato aumento dei prezzi. Se questo è esatto, bisogna riconoscere che la democrazia in Italia è ancora piuttosto lontana.

I commercianti, naturalmente, negano energicamente di avere una qualche responsabilità nella continua ascesa del costo della vita. I dettaglianti dimostrano, conti alla mano, che le spese generali e gli oneri tributari assorbono quasi del tutto i loro profitti; i grossisti scaricano sui produttori la colpa della situazione, mentre questi ultimi indicano i grossisti alla pubblica vendetta. Ma non c'è nessuno che ponga francamente sotto accusa il sistema, l'impalcatura tecnica, giuridica e amministrativa attraverso la quale i prodotti passano dai centri di produzione a quelli di consumo. Questo significa che le varie categorie di operatori commerciali si trovano, tutto sommato, a loro agio in questa impalcatura, che ha una caratteristica essenziale: di essere ferocemente corporativa, creata e mantenuta per assicurare ai così detti «abituali operatori» il controllo del mercato, nell'assenza di una piena concorrenza di iniziative.

Il sistema distributivo italiano è veramente il trionfo del restrizionismo, del mercato chiuso, degli alti prezzi e dei bassi consumi. E i commercianti si adattano a vivacchiare in questa situazione, che vede le loro spese generali crescere enormemente perchè ripartite su un ristretto volume di vendite, pur di non esser costretti ad affrontare il rischio della concorrenza e del mercato aperto.

Come mai i consumatori sopportano con rassegnazione questo sistematico sfruttamento ai loro danni?

Tutti gli studiosi che hanno esaminato il problema, sono arrivati ad una conclusione concorde: l'attuale sistema distributivo ha escluso dal mercato proprio quella massa di consumatori che sarebbe in condizione di protestare e di resistere al rincaro dei prezzi. Sono rimasti sul mercato soltanto i consumatori «indifferenti», che subiscono il rincaro senza protestare.

Ecco come funziona il sistema: in Italia i generi ortofrutticoli, il pesce e le carni sono obbligatoriamente commerciati, nella fase dell'ingrosso, in appositi spazi, coperti da privativa. Questi spazi si chiamano mercati generali nel caso degli ortofrutticoli, mercati del pesce per i prodotti ittici, mattatoi per le carni. Un complesso di leggi invecchiate e la politica ottusa degli enti locali, garantiscono ad essi il monopolio di tutto il commercio all'ingrosso: fuori dai mercati e dai mattatoi è fatto divieto di commerciare. Gli spazi fisici dei mercati dànno dunque la dimensione massima del volume di scambi che è possibile realizzare: i posteggi, i banchi di vendita, i magazzini di deposito sono tanti quanti il mercato può fisicamente contenerne, e non più. Di conseguenza il numero dei grossisti è limitato dalle dimensioni fisiche, anzichè da quelle economiche del mercato. Si forma in tal modo una categoria chiusa, corporativa come tutte le categorie chiuse, e privilegiata per il fatto stesso di possedere un banco, una licenza, un magazzino nel luogo di mercato.

Costoro non hanno nessun interesse ad aumentare il volume degli scambi e delle quantità di prodotti offerte: una più ampia offerta farebbe infatti saltare il «collo di fiasco» del mercato chiuso; la libertà di commercio anche fuori degli spazi coperti da privativa diverrebbe inevitabile, e con essa cesserebbero licenze, posteggi, privilegi e rendito di posizione.

I grossisti dunque, favoriti dalla struttura legislativa vigente, non hanno alcun interesse all'ampliamento del mercato. Quando i prezzi all'origine, per effetto di fluttuazioni stagionali e congiunturali, aumentano, essi trasferiscono interamente l'aumento sul dettaglianti e quindi sui consumatori. Quando all'origine i prezzi diminuiscono, essi anzichè seguire il movimento e favorire in tal modo una espansione della domanda, mantengono le quotazioni ad un livello costante, incamerando le differenze come profitti aggiuntivi.

L'effetto di questa politica è il seguente: ortofrutticoli, pesce, carne, rimangono prodotti riservati ai percettori di alti e medi redditi, mentre i percettori di redditi più modesti si avvicinano a questi generi solo in modo saltuario e discontinuo.

Restano dunque sul mercato quelli che abbiamo definito «consumatori indifferenti»: essi non adeguano il consumo alle variazioni di prezzo; la loro domanda è rigida; la quantità di pere, o di vitello, o di filetto di bue, o di sogliole che acquistano è più o meno fisso, e permette agli intermediari di proseguire indisturbati la loro politica di alti prezzi e di restrizione commerciale.

Questo è il quadro reale della situazione italiana. Alla quale si può rimediare solo con decisi interventi nel campo delle leggi e dell'amministrazione, abolendo ad un tempo privative, privilegi e taglie sul consumatore.

e. a.

Riduzione per lo zucchero di circa dieci lire al kg.

Riunione della Commissione centrale prezzi - Il ministro Cortese ha presentato i progetti per il riordinamento dei mercati generali e dei macelli

Roma, 20 agosto.

La Commissione Centrale dei Prezzi si è riunita nel pomeriggio al ministero dell'Industria per preparare il materiale di lavoro sul quale si dovrà pronunciare il C.I.P. nella preannunciata riunione del 4 settembre. La seduta è stata presieduta personalmente dal ministro Cortese, che ha riferito sulla situazione annonaria, prendendo in considerazione la possibilità di una diminuzione del prezzo dello zucchero sollecitata da tempo e da più parti.

L'esame verrà concluso domani mattina, ma fin da oggi, come ci si attendeva, si è delineata una certa resistenza da parte degli industriali. Secondo gli intendimenti del governo il prezzo dello zucchero dovrebbe subire una diminuzione di una decina di lire al chilo. La proposta è stata oggetto di ampia discussione, nel corso della quale i rappresentanti dell'industria zuccheriera hanno messo in evidenza le difficoltà cui andrebbero incontro le raffinerie se il provvedimento venisse adottato. E' stato anche esaminato un progetto tendente a far contribuire la Cassa di conguaglio trasporto zuccheri al pagamento degli interessi passivi che gravano sulle scorte invendute.

La discussione — come s'è detto — continuerà domani, ma si può considerare senz'altro emergente la voce di una forte diminuzione (da 185 a 200 lire), mentre è probabile un lieve ritocco, tra le cinque e le dieci lire. Sarebbe pur sempre un piccolo contributo alla «battaglia dei prezzi», cui i ministri Cortese, Colombo e Campilli hanno dedicato molto tempo negli ultimi mesi, e che giusto in autunno dovrebbe cominciare a dare i suoi frutti.

Un'agenzia accennava stamane alla possibilità di conferire ai prefetti poteri più ampi nel controllo di determinati prodotti: ma è una notizia da cogliere con molta prudenza, e del resto i risultati dell'intervento, come l'esperienza ha già abbondantemente dimostrato, sarebbero assai dubbi. Molto serie di sciopero e scacchiera.

Nuova polemica Togliatti-Nenni sul patto d'unità tra i due partiti

Attesa per il ritorno di Segni e Martino - Tambroni dovrà decidere sul ricorso contro il "commissario" alla Giunta provinciale di Roma

Roma, 20 agosto.

Sono ancora quasi tutti fuori Roma, ma nel corso della settimana l'attività politica dovrebbe riprendere sia pure lentamente il ritmo interrotto dalle vacanze. E' attesa il ritorno del Ministro degli Esteri — sempre che la conferenza di Londra non si trovi di fronte ad imprevviste difficoltà — e quello del Presidente del Consiglio. Dovrebbero tornare anche Tambroni (che deve decidere sul «ricorso gerarchico» presentato contro la nomina del commissario alla provincia di Roma) e gli altri ministri ancora in ferie.

I leaders dei partiti se la prenderanno un po' più comoda. Ma qualcuno ha già annunciato il suo ritorno, come il segretario socialdemocratico Matteotti, che ha trascorso qualche giorno in Jugoslavia, dove ha incontrato il vice presidente del Consiglio Kardelj; gli altri non lasceranno passare la fine del mese.

Per ora il compito di riattizzare le sopite polemiche se l'è assunto Togliatti con il suo discorso di ieri ad Acerra. Riprendendo il tema dei rapporti fra comunisti e socialisti egli ha richiamato l'attenzione su uno dei problemi permanenti e più acuti della nostra vita politica. Il riprendendolo, come ha fatto, con battute appena velate contro Nenni e il PSI, ha fatto capire che è ormai rassegnato alla polemica, convinto di non poter continuare ad ignorarlo, come aveva cominciato a fare all'inizio.

L'aspetto più paradossale della discussione, tuttavia, rimane il fatto che i due leaders della sinistra dicono cose diverse e contrastanti senza confessare ai loro seguaci che sono, per l'appunto, diverse e contrastanti: e, naturalmente, senza trarne la necessaria conseguenza. Nenni va ormai ripetendo da mesi che il patto di unità d'azione è ormai un documento storico, senza più addentellati con la situazione presente. Togliatti ha detto, invece, ieri, che l'«unità d'azione tra socialisti e comunisti è una garanzia democratica per il popolo italiano», e ha definito «meschine» le tesi di Nenni sull'argomento. Nenni sostiene la priorità del PSI nella lotta per il socialismo, Togliatti dichiara che «il partito comunista è la guida di cui ha bisogno la classe operaia per avanzare nella lunga e difficile via verso la società socialista».

«Forse sotto l'influsso degli avvenimenti tedeschi — ha commentato l'organo socialdemocratico — l'on. Togliatti si è sensibilizzato a sinistra, avvicinandosi notevolmente alle posizioni sostenute da Saragat e dalla sua frazione».

Ai motivi di carattere internazionale vanno aggiunti, probabilmente, quelli di carattere interno. La campagna precongressuale dei comunisti li impone e sembra che le tesi della sinistra incontrino un certo successo. Da buon tattico centrista Togliatti si adegua alla situazione, cercando di assorbire volta a volta le posizioni dei suoi avversari.

Il colloquio di Matteotti con Kardelj ha provocato una certa curiosità negli ambienti politici romani. Non c'è, tuttavia, da dire molto in proposito, almeno sino al ritorno a Roma del segretario socialdemocratico. Come osservazione di carattere generale si può notare, comunque, che negli ultimi tempi il PSDI ha accentuato i suoi contatti internazionali, mostrandosi più pronto del PSI, che attualmente, attraverso l'on. Nenni e Tito, sembra orientato verso una nuova politica di «alternativa socialista»,

CRONACA CITTADINA

Due morti, un moribondo e un ferito: ritornavano dalle ferie

Ancora una famiglia distrutta in una sciagura sull'autostrada

Alle 3,30 di notte presso il casello di Carisio - La «600» è investita a tergo da una grossa Studebaker che la scaraventa a 25 metri di distanza - Il guidatore, un tessile di Biella, e la madre uccisi sul colpo, la moglie è gravissima, il bambino di quattro anni è scagliato fuori della macchina ed è trovato più tardi immerso nell'acqua del fosso laterale: stava per annegare

Un'altra grave disgrazia a mezzanotte in corso Francia

La «600» della famiglia biellese e la Studebaker dopo l'impressionante incidente della scorsa notte sull'autostrada

Alle 3 e 30 di ieri notte una «Studebaker» filava presumibilmente fra i 120 e i 130 chilometri orari, ha investito, a tergo, una «600» che viaggiava sull'autostrada nei pressi del casello di Carisio: l'utilitaria è stata scaraventata nel fosso, sfasciata e il proprietario e una madre sono rimasti uccisi sul colpo: la moglie e il bambino sono stati ricoverati.

La «600» era guidata dal tecnico tessile Roberto Biasetti di 32 anni, abitante a Biella in via Orfanotrofio 3: al suo fianco era la madre Angela Caneparo, vedova Biasetti di 54 anni domiciliata a Biella in via Rosazza 45. Sul sedile posteriore erano la moglie Jane Raviola di 29 anni e il bambino Paolo di 4 anni. I Biasetti provenivano dalla Francia e avevano imboccato l'autostrada al casello di Settimo tre quarti d'ora prima circa. Per andare a Biella il tecnico, a rigor di logica, avrebbe dovuto uscire al casello di Santhià. Invece

Roberto Biasetti, tecnico tessile, e il piccolo Paolo di 4 anni

aveva oltrepassato Santhià ed era ormai in vista del casello di Carisio, con l'evidente intenzione di raggiungere casa attraverso Massazza e Candelo. Esattamente al chilometro 52.200 da Torino, giungeva alle spalle della «600» una potente vettura: la «Studebaker» camioncino TO 188300, guidata da Erminio Mariani, domiciliato a Milano in via Oriani 4. La «Studebaker» proveniva da Torino ed era diretta alla capitale lombarda con un forte carico di giornali. In quel momento era lanciatissima: sfiorava cioè i 130 orari. Secondo il racconto del Mariani, la «600» dei Biasetti non teneva la destra. Egli eseguiva i consueti avvertimenti con le luci, poi, nell'imminenza del sorpasso, faceva azionare i lampeggiatori di sinistra. Nell'attimo in cui la vettura americana s'apprestava a superare l'utilitaria, questa — sempre secondo quanto ha dichiarato l'autista — compiva un brusco scarto sulla sinistra di un metro e mezzo o due metri.

Data la velocità della «Studebaker» e il fortissimo peso aumentato dall'imponente carico, l'incidente aveva conseguenze terrificanti. La parte destra della macchina americana batteva con estrema violenza contro la parte posteriore sinistra della «600», scaraventandola per 25 metri lungo il ciglio della strada e poi nel fosso che la fiancheggia. Lo schianto si udiva sino al casello. La «600» si rovesciava e si sconquassava. Le portelle si spalancavano e la madre dei Biasetti piombava sull'asfalto sfracellandosi il cranio e restando uccisa sul colpo. Anche il bambino era proiettato fuori e rotolava nel fosso ove c'era mezzo metro d'acqua.

Intanto, la «Studebaker», dopo aver percorso, in frenata, un centinaio di metri, abbandonò e quasi mettendosi di traverso, s'arrestava. Il Mariani balzava dal posto di guida e correva verso la «600». L'Angela Caneparo non dava più segni di vita. Anche il Biasetti, giaceva schiacciato fra il sedile e il volante che gli aveva sfondato lo stomaco. Un fiotto di sangue gli usciva dalla bocca. La moglie si lamentava ed era in stato di semincoscienza. Aveva gli abiti a brandelli e tutto il corpo sanguinante per ferite ed escoriazioni. Il Mariani, con l'aiuto di altri automobilisti che si erano subito fermati, estraeva dai rottami la sventurata signora e la caricava su di una macchina. Sulla stessa vettura veniva adagiato il Biasetti, ormai rantolante. All'ospedale di Santhià l'operaio giungeva moribondo. La Raviola veniva ricoverata in osservazione.

Nessuno s'era però accorto del bambino. Era un camionista che esaminando l'interno della «600», scorgeva pigiacata tra due lamiere una sua scarpetta: «Ma qui c'era anche un bambino!» esclamava il brav'uomo. Guardava sotto la vettura, poi, colto da un presentimento, andava ad esplorare il fossato. Ad una decina di metri dal punto in cui la «600» si era sfasciata, il camionista scorgeva il piccolo Paolo immerso nell'acqua sino al collo. Il bambino era svenuto ma non presentava ferite o contusioni. L'uomo lo raccoglieva fra le braccia e mezz'ora dopo anch'egli si trovava all'ospedale di Santhià premurosamente accolto e confortato dalle suore e dai medici, i quali constatavano che era illeso.

Sul posto si sono recati il pretore di Santhià avv. Miano, accompagnato dal cancelliere dott. Borgioni, e il maresciallo dei carabinieri Bonetti. Sono stati eseguiti tutti i rilievi di legge e il magistrato ha interrogato a lungo il Mariani. La notizia della sciagura ha suscitato a Biella vivissima impressione. Il Biasetti, tecnico tessile presso lo stabilimento Rivetti, era assai conosciuto e stimato. La settimana scorsa era partito per le ferie e si era recato in Francia, desiderando ripercorrere l'itinerario del felice viaggio di nozze compiuto nel 1951. Ieri e domenica mattina il Biasetti si era trattenuto in Francia: una vacanza riuscitissima, a giudicare dalle due lettere entusiastiche che i coniugi avevano inviato ai parenti di Biella. Domenica alle 11 erano partiti, ed erano transitati per Ventimiglia. Costeggiata tutta la Riviera, si erano portati a Genova e da Genova erano giunti a Torino, verso le 2,45. Subito avevano intrapreso il viaggio sull'autostrada. Come esattamente sia accaduta la sciagura, ancora non si sa. Le uniche dichiarazioni sono quelle dei Mariani e l'autorità giudiziaria attende che la Raviola sia in grado di parlare per confrontare la sua versione con quella dell'autista. Non si capisce per quale ragione il Biasetti, che indubbiamente nello specchietto retrovisore aveva scorto l'avvicinarsi rapidissimo dei fari della «Studebaker», abbia appoggiato sulla sinistra proprio nel momento in cui avveniva il sorpasso. A Biella, il tecnico era considerato un ottimo pilota, molto avveduto e particolarmente prudente. Spesso diceva agli amici: «Preferisco andare adagio, ma alla pelle ci tengo. E poi ho sempre con me il bambino e la moglie...». Il padre della signora Raviola, quando ha appreso la notizia è stramazzato al suolo colpito da collasso cardiaco. Egli ora si trova a letto e il suo stato desta non poche preoccupazioni.

Son tornati in città i villeggianti e i rumori

L'atmosfera di «vacanza generale» in cui la settimana scorsa era immersa la città sta rapidamente scomparendo. Il primo rude colpo alla quiete cittadina di Ferragosto lo hanno dato i 100 mila rientrati domenica. E' stato un ritorno convulso e faticoso. Come accade sempre in queste occasioni, treni e servizi automobilistici di linea si sono rivelati insufficienti a trasportare tanta gente in poche ore: di qui ressa inverosimili su quasi tutti i treni e molte corse straordinarie dei pullman che percorrono le vallate alpine.

Una buona aliquota dei contenuta ha già ripreso il lavoro: ieri altri devono presentarsi in ufficio e in officina stamane. Fra le aziende che riaprono i battenti sono: Lancia, Michelin, Microtecnica, Savigliano, Nebiolo, Vanchi-Unica, Westinghouse, Talco-Grafite con, i 60 mila dipendenti della Fiat hanno rimarranno in vacanza fino a martedì prossimo.

Anche se il «ritorno alla normalità» non è ancora completo il frastuono che riempie le strade è già abbastanza considerevole. Se ne sono accorti anche i vigili urbani che da ieri hanno ripreso con rinnovata energia la lotta contro i «fracassi». Girando per le vie del centro ieri si potevano incontrare le squadre dei «civich» che, fonometro alla mano, controllavano il passaggio di motociclisti e automobilisti. Le multe hanno superato il centinaio.

Con le vacanze forse sta per finire anche l'estate. Dopo la poche gocce caduta domenica notte ieri ha piovuto dalle 17 alle 18,30. Sotto l'acqua che cadeva con le caratteristiche di una pioggia d'autunno l'asfalto ha preso a «fumare». Verso sera una lieve brezza ha mitigato, ma non troppo, l'afa umida e stagnante formatasi nel pomeriggio.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,4
MINIMA + 17

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temper. media + 24,3, pressione 714, umidità 74 %. Cielo variabile. Previsioni: tempo incerto, probabili piovaschi anche temporaleschi. Temp. elevata ma in leggera diminuzione.

Mentre con la benzina pulisce la "fossa" del garage

Un ragazzo accende la sigaretta e brucia vivo in un'autorimessa

La fiamma del cerino fa esplodere i vapori della benzina - Trasformato in un'orrenda torcia - Vano e coraggioso intervento del padrone - Il giovane è in fin di vita - Un altro infortunio sul lavoro: cede un traliccio di 15 metri

Una gravissima sciagura sul lavoro è accaduta ieri pomeriggio in un'autorimessa: un apprendista meccanico di 16 anni è stato investito da una fiammata e trasformato nel giro di pochi secondi in una torcia umana. Soccorso da un compagno è stato portato all'ospedale in condizioni disperate.

Erano le 16,30. Nell'autorimessa «Ideal» di via Miglietti 15, in borgo S. Donato, vi era il gerente Giuseppe Claudano, residente a Caselle, suo fratello Remo di 26 anni, meccanico, e l'apprendista Giuseppe Cecchin, 16enne, domiciliato con la famiglia a Cascina Pramolle di Settimo. Ad un certo momento il Giuseppe Claudano dava ordine al Cecchin di pulire la fossa piantrellata che si usa per effettuare riparazioni sotto le macchine. Il ragazzo era abituato a far questo lavoro e decine di volte l'aveva già eseguito senza che fosse successo nulla. Le altre volte però, per lavare dalle piastrelle la macchia di grasso si era sempre servito di nafta. Ieri, non si sa perché, prendeva un barattolo con mezzo litro circa di benzina.

Lungo l'apposita scaletta scendeva nella fossa che è lunga due metri, profonda uno e settanta e larga 60 centimetri. Sparpiva ben bene la segatura; poi imbevve una straccio nel barattolo della benzina e cominciava a fregare. Il ragazzo, nonostante la sua giovane età, aveva l'abitudine di fumare di quando in quando qualche sigaretta. I Claudano, però, gli avevano raccomandato di non fumare mai durante il lavoro, specie se fosse stato a contatto di materie infiammabili. Il Cecchin aveva sempre ubbidito. Ieri aveva la malaugurata idea di accendersi una sigaretta proprio mentre maneggiava lo straccio imbevuto di benzina.

Non aveva ancora avvicinato il fiammifero alla sigaretta che la piccola fiamma provocava l'esplosione dei vapori di benzina che si erano formati nella fossa. Il Giuseppe Claudano era nell'ufficio e stava controllando alcuni conti. Il fratello era momentaneamente uscito. D'improvviso il Claudano udiva un boato e scorgeva salire dalla fossa una vampa accecante, seguita da altri scoppi. Si precipitava e si trovava di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Il ragazzo aveva la tuta in fiamme nel suo trasformato in una torcia. Urlando, per il dolore e il terrore, cercava di arrampicarsi per la scaletta, ma non ci riusciva. Il Claudano lo afferrava. Lo tirava su, lo buttava sul pavimento, lo rotolava più e più volte sino a che le fiamme si spegnevano. Poi gli strappava la tuta dal corpo. Con la tuta, dalle spalle, dalle braccia e dal collo venivano via lunghi pezzi di pelle. Il sangue sgorgava dalle piaghe. Semnudo, quasi impazzito, il Cecchin sempre urlando usciva fuori in strada e poi rientrava, correndo, smaniando, singhiozzando.

In quello stesso mentre nel garage per ritirare la sua macchina un cliente, il signor Bellotti, il quale senza indugio caricava a bordo della sua vettura il ragazzo e lo trasportava a tutta velocità all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari gli prodigavano le prime cure. Poco dopo le facevano iniezioni di siero. Il Cecchin veniva ricoverato per ustioni di secondo e terzo grado al viso alle braccia al torace e alle gambe. Le sue condizioni erano disperate e i medici lo giudicavano in fin di vita. Alle 19,30 giungevano da Settimo angosciati e tremanti, il padre Vilfredo di 54 anni, la madre Antonella Pasqualina di 50 e due sorelle. Il Cecchin ha altre due sorelle e tre fratelli.

— Alla stessa ora un altro incidente sul lavoro accadeva nell'interno di uno stabilimento in zona Mirafiori. La ditta Romaro, con sede a Padova, vi sta costruendo un grande grande padiglione. Tutt'attorno allo scavo, proprio sull'orlo, sono stati piantati, per coligenze strutturali, dei tralicci di ferro alti quindici metri. Ieri si constatava che uno di questi tralicci non era perfettamente a posto e una squadra di operai, formata da Giovanni Carbonnaro di 26 anni, da Borgo di Terzo di Bergamo, Gino Spatti di 22 anni da Danfo di Brescia, Antonio Locratti di 27 anni da Padova e Danilo Divorziati di 25 anni residente a Nichelino si apprestava a rettificarne la posizione. Ad un tratto però il traliccio precipitava.

Il Locratti e il Divorziati erano aveti a tirarsi indietro e restavano incolumi. Invece il Cantamessa e lo Spatti cadevano con il traliccio nello scavo. Lo Spatti, in «extremis», poteva staccarsi dal palo e scaraventarsi al suolo.

Il Cantamessa, che era entrato nell'interno del traliccio, vi restava prigioniero e i compagni subito accorsi lo traevano fuori con la testa spaccata. Al S. Vito è giunto in gravi condizioni.

Giuseppe Cecchin, 14 anni

Muore sfracellato da un'auto nell'ora in cui gli nasce un figlio

A mezzanotte al casello del dazio in corso Francia - L'investitore è un medico
La vittima portata nello stesso ospedale dove aveva accompagnato la moglie

Un altro grave episodio è accaduto poco dopo mezzanotte in corso Francia. Un uomo, Mario Gasperi di 43 anni abitante in corso Francia 464, operaio alla Fiat, è stato investito da un'auto che lo ha raggiunto alle spalle. Egli è morto verso le 2 di stamane. Particolare pietoso: l'operaia trovava dall'ospedale Maria Vittoria dove aveva accompagnato la moglie in attesa di divenire madre.

L'incidente è avvenuto esattamente davanti al casello daziario. L'investitore è il dott. Gustavo Frusi di 43 anni, medico chirurgo all'ospedale psichiatrico, abitante in corso IV Novembre 110. Egli pilotava la sua auto 1100-103, targata TO 183977; viaggiavano con lui la moglie, Piera Montanelli e un altro medico, suo collega, Mario Soldani. Erano diretti a Collegno dove li attendeva un conoscente. La macchina procedeva alla velocità di 60 chilometri all'ora. In quel tratto l'illuminazione di corso Francia lascia ampie zone d'ombra dove non è possibile vedere completamente il margine della strada. La difficoltà era accresciuta dalla pioggia, cominciata a cadere poco prima: il fondo stradale era molto scivoloso. All'improvviso il medico, che a suo dire procedeva sulla destra, vedeva sbucare dall'ombra la figura di un uomo. Non aveva tempo di frenare. L'auto colpiva il passante alle spalle, lo sollevava in alto sul cofano dove lo sventurato ricadeva fracassando con la testa il parabrezza; quindi l'investito rotolava a terra mentre la macchina compiva ancora una trentina di metri.

Subito il dott. Frusi con l'amico scendeva dalla 1100 e accorreva per prestare soccorso all'infortunato: purtroppo constatava che le sue condizioni erano molto gravi, tanto che riteneva di non dovere rimuovere dal posto il ferito se non dopo l'arrivo dell'autolettiga. Egli stesso si precipitava nel vicino ufficio del dazio e telefonava alla Croce Verde chiamando d'urgenza un'ambulanza. Dopo dieci minuti questa arrivava e gli infermieri caricavano con ogni cautela il ferito portandolo al Maria Vittoria. Erano le ore 1,40. Lo sventurato nella sala del pronto soccorso riceveva le prime cure: i medici accertavano fratture multiple al torace e al femore sinistro, stato di choc, contusioni al capo con probabile sfondamento della volta cranica e lo ricoveravano con prognosi riservata. Le sue condizioni erano gravissime: il decesso avveniva verso le 3.

Nel medesimo ospedale, mentre un prete gli amministrava i Sacramenti, la moglie dell'operaio, Piera Balestro dava alla luce una bambina. La notizia della sciagura non veniva data alla donna, per le sue particolari condizioni. La Balestro era entrata in ospedale poche ore prima e il marito si era fermato accanto a lei sino alle 23,30 per confortarla e rassicurarsi che fosse predisposta la necessaria assistenza. Poi era rincasato sola perché il marito aveva dovuto lasciare l'ospedale per tornare a casa dove lo attendeva il figlio di 7 anni. Proprio durante questo tragitto doveva avvenire la sciagura. Probabilmente il Gasperi ha preso il tram numero 6 ed è sceso al capolinea. La sua abitazione si trova una cinquantina di metri oltre la cinta daziaria: egli stava compiendo a piedi quest'ultimo tratto. La disgrazia lo ha raggiunto a pochi metri da casa.

— Nella zona esterna a Santhià è avvenuto un altro incidente mortale. Vittima ne è stato un contadino, il cinquantaseienne Giovanni Ardizzone, abitante a San Germano. Verso le sei di ieri mattina, questi percorreva in bicicletta la strada provinciale che porta a Trinzano ed a Chivasso: doveva recarsi alla frazione Crova, per alcuni lavori di campagna e, giunto all'altezza di un bivio, aveva alla sua sinistra attraversando la strada.

In quell'istante giungeva alle sue spalle un'automobile, guidata da Cesare Destefanis, che se lo trovò improvvisamente davanti. Il Destefanis tentò disperatamente di evitare l'investimento, ma non vi riuscì: il contadino fu preso in pieno dal cofano della macchina, sbalzato di sella, scaraventato a qualche metro di distanza: battè il capo sul selciato con estrema violenza e rimase immobile, in una pozza di sangue.

Lo stesso Destefanis scese a soccorrerlo, ma non vi era più nulla da fare: l'Ardizzone è morto dopo brevissima agonia.

IL COSTO DELLA VITA A TORINO

In sei mesi i prezzi al minuto sono aumentati del 4 per cento

Il rincaro dei generi alimentari, rispetto allo scorso anno, è di circa il 7 %
L'andamento dei prezzi nelle relazioni mensili della Camera di Commercio

Una quindicina di giorni fa il governo ha annunciato la decisione di frenare l'ascesa dei prezzi al minuto e di ricorrere a tutti i mezzi in suo possesso per favorirne il ribasso. Ora che il lavoro riprende il ritmo normale dopo la pausa del Ferragosto, questo problema molto importante per la vita economica del Paese, ritorna di viva attualità.

«*La limitazione dei prezzi al minuto* — ha affermato il ministro del Commercio on. Cortese — *è un fenomeno di carattere nazionale che presenta le punte più alte nei grandi centri urbani. Per frenare i prezzi al minuto non mi sembra opportuno nè utile ricorrere a provvedimenti di carattere; ritengo invece necessario ogni azione capace d'influire in modo positivo sui fattori che determinano i prezzi*».

Al principio del mese *La Stampa* aveva indicato negli alti costi di distribuzione una delle cause principali del grave divario esistente tra i prezzi alla produzione e al consumo, ricordando la necessità di affrontare il problema alle radici. A questa esigenza della riduzione dei costi di distribuzione risponde ora il ministro del Commercio: «*Nel settore di mia competenza il mio intervento si limiterà ai costi di distribuzione, alla funzionalità e all'operatività della rete distributiva, ad un'energica e sollecita eliminazione di tutti quei balzelli e pedaggi fondati su assurdi sopravvivenze medioevali*». Il Ministro ha diramato in questo senso una circolare ai Comuni per invitarli a migliorare l'efficienza dei mercati all'ingrosso e ai Prefetti perché intervengano a favore del libero commercio.

La preoccupante ascesa dei prezzi al minuto rendeva necessario un intervento rigoroso. E' sufficiente gettare uno sguardo ai progressivi aumenti dei generi alimentari nella nostra città per rendersene conto. Nel 1945 l'indice del «capitolo alimentazione» era 64,02: per mangiare si spendeva 64 volte la cifra che era necessaria nell'anno base 1938. Nel 1950 l'indice del capitolo alimentazione era già salito a 71,87; al principio del 1955 aveva raggiunto quota 72,58. Rapidissimo l'aumento subito dalla stessa voce nel corso del 1956: il 4 per cento in sei mesi. L'Istituto Centrale di Statistica ha reso noti gli indici soltanto fino al maggio, ma sono già eloquenti: gennaio 73,61; febbraio 74,77; marzo 75,58; aprile 76,31; maggio 76,29. In giugno il livello è aumentato di poco e in luglio è rimasto quasi stazionario. Rispetto alla stessa epoca dell'anno scorso l'aumento è di circa il 7 per cento.

E' vero che gli altri capitoli che formano il costo della vita, ad eccezione dell'abitazione, non hanno subito aumenti di rilievo, ma è vero anche che il costo della vita è formato per il 75 per cento dai prezzi dei prodotti alimentari. Logico che l'azione intrapresa dal governo per moderare tutti i prezzi cominci da questo settore dove più alti sono stati i rincari.

Esaminiamoli, questi rincari, mese per mese, — sulla scorta delle relazioni economiche della Camera di Commercio —, in un anno che le massaie giustamente considerano disastroso per i loro bilanci. In gennaio hanno subito aumenti le carni d'agnello, di gallina, di coniglio, il lardo, l'olio, i formaggi, il prosciutto, il pesce e gli ortofrutticoli. In febbraio: la frutta, la verdura e ancora olio, agnello, castrato, maiale, insaccati. In marzo: l'olio, il salame, la frutta e la verdura, le patate, le carni di coniglio, maiale e gallina. In aprile tutte le carni, il pesce, le uova, il burro, i salumi, il lardo, le insalate, la frutta secca; in maggio ancora le carni bovine, le uova, i salumi, qualche verdura e i limoni. Luglio e agosto hanno portato altri aumenti nelle carni, compensati dalle diminuzioni della frutta e verdura. Dall'inizio dell'anno nessun ribasso stagionale ha potuto equilibrare la tendenza al progressivo, sostenuto rincaro dei prezzi.

Si sa, e ne abbiamo trattato a lungo altra volta, che i costi di distribuzione in Italia sono tra i più alti del mondo, ma ci sono altri elementi che hanno contribuito al rincaro eccezionale dei prezzi alimentari e, quindi, all'aumento del costo della vita. Accenniamo a qualcuno dei più importanti: l'aumento dei prezzi agricoli (olio, ortofrutticoli, bestiame) determinato, per quanto riguarda l'anno in corso, dai danni provocati dalle gelate di febbraio ai prodotti ortofrutticoli e dal disastroso raccolto delle olive. L'aumento degli oneri fiscali, delle spese generali e dei salari. Il peso, diventato intollerabile, delle imposte consumo sui prodotti alimentari. Il cattivo funzionamento dei mercati generali e dei macelli, gravati di tasse, di bardature anacronistiche e di regolamenti superati.

A quest'ultimo proposito il ministro Cortese, nei giorni scorsi, ha autorizzato a Roma un provvedimento che sarà presto esteso in tutta Italia: ha chiesto al Comune, tramite il Prefetto, di permette le vendite all'ingrosso fuori del mercato ortofrutticolo. L'on. Cortese ha già annunciato analoghi provvedimenti che dovrebbero essere estesi a tutta Italia per il mercato delle carni, dell'olio e dello zucchero. S'intenderebbe limitare l'intervento del Comune ad una vigilanza interna dei mercati all'ingrosso. «*La legge* — prosegue il Ministro — *non esclude che il commercio all'ingrosso possa svolgersi anche fuori dei mercati con innegabile vantaggio dei consumatori*».

Arrestati in Riviera gli svaligiatori di auto

La banda della Riviera ha ricevuto un duro colpo: due dei suoi componenti sono stati arrestati, per gli altri si approssima l'ora della cattura. Primo a cadere nella rete è stato uno dei principali organizzatori dei diversi colpi ladreschi succeduti fra Recco, Riva Trigoso e Cavi di Lavagna: il torinese pregiudicato Giorgio Dell'Omo, senza fissa dimora.

Questi aveva noleggiato nell'autorimessa «D'Aquila», in corso Farini 3, a Torino, una vettura «1400» rilasciando come caparra un assegno da 80 mila lire, che poi risultava emesso a vuoto. Con la macchina il Dell'Omo si recava a Genova, incontrava il Sicuro Giovanni Romani e con lui e con una serie di complici organizzava furti a ripetizione: specialmente di auto, ma anche in ville.

L'attività è durata intensa per più di un mese, cioè fino a ieri mattina, quando i carabinieri hanno finalmente messo le manette prima al Dell'Omo e poi al suo compare. Entrambi hanno confessato, ma senza rivelare per ora i nomi dei compari. Tuttavia anche questi sono già stati individuati.

Specchio dei tempi

Due metri di tela cerata per mettere a posto la coscienza
Lasciate in pace gli "spiriti" - Il rovescio della medaglia

Un lettore ci scrive:

«Quasi tutti i giorni si legge sui giornali di incidenti stradali, di persone bisognose di tempestivi soccorsi e di automobilisti che fuggono frettolosi e non dovere. Perché accade tutto questo? La ragioni possono essere molte, ma io penso che una delle più importanti sia la preoccupazione d'imbrattare di sangue la fodera della macchina. Di fronte ad una vita umana questa preoccupazione egoistica non dovrebbe contare, ma ci sono molti che fanno i conti con la loro borsa: cambiare la fodera di un'auto può costare dalle 25 alle 35 mila lire. Chi rifonderà il danno? C'è un solo modo per evitare a questo inconveniente e per mettere il guidatore egoista in condizioni di soccorrere qualunque infortunato. Basta un telo d'incerata di due metri quadrati, capace di coprire i sedili posteriori dell'auto. Ogni macchina si porta dietro gli arnesi essenziali per le riparazioni urgenti: aumentiamo questa dotazione e non poca spesa ci metteremo in condizioni a posto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono molto stupito della meraviglia che i giornalisti hanno dimostrato, riferendo il caso di quel ragazzo di Rignad (Chiomonte) e dei fenomeni che si producevano intorno a lui. Pur non essendo comuni, essi rientrano in una numerosa casistica cosiddetta di «infestazione». Purtroppo c'è ancora tesa ha già annunciato analoghi provvedimenti che dovrebbero essere estesi a tutta Italia per il mercato delle carni, dell'olio e dello zucchero. S'intenderebbe limitare l'intervento del Comune ad una vigilanza interna dei mercati all'ingrosso. «*La legge* — prosegue il Ministro — *non esclude che il commercio all'ingrosso possa svolgersi anche fuori dei mercati con innegabile vantaggio dei consumatori*».

Offerte alla Croce Rossa

Il Comitato per l'istituzione di un soccorso chirurgico d'urgenza per incidenti stradali ha ricevuto ieri queste somme:

Carrozzeria Farina lire 20.000; Girella Cesare 20.000; famiglia Benejton 5000; Manuela Mosigliano 2500; S.P. 5000; una mulla non pagata (Orefice Dosio di S. Antonino di Susa) 2000. - **Totale L. 84.000. Totale precedente L. 3.075.000. Totale generale L. 3.159.500.**

VIAGGI VIAGGI VIAGGI
Organizzazione «PERLO»

BENELUX - Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, 13 gg. partenza 2 settembre L. 75.000. Alberghi 1ª categoria.

DOLOMITI e Venezia - Bolzano, Pordoi, Cortina, Cristallo, ecc. 5 giorni, partenza 2 settembre, L. 37.000.

PARIGI - attraverso la Svizzera e la Borgogna, 6 giorni, partenza 28 agosto, L. 38.000.

PARIGI in ferrovia - Exc. Versailles, Fontainebleau, 5 giorni, partenza 6 settembre, L. 32.000.

PARIGI e Castelli Loire - per Losanna - Dijon - Mâcon Tours, 8 giorni, partenza 2 settembre, L. 58.000. 1ª categ.

SPAGNA compresa tutto il Sud pittoresco (Siviglia, Granada, Tangeri), 18 giorni, part. 2 sett., L. 89.000, 1ª categ.

SVIZZERA Laghi e ghiacciai - Losanna, Ginevra, Berna, Jungfrau, Zurigo, St. Moritz, 7 gg., part. 2/9, L. 43.000.

Prenotazioni VIAGGI PERLO
Piazza San Carlo 205 - Tel. 46-807, 44-085 - Telegr. Forestiero

LOTTI
VIA MAZZINI 41
VENDITA A RATE
MACCHINE PER CUCIRE TELEVISORI - FRIGORIFERI LAVATRICI

ECHI DI CRONACA

AUGUSTUS
OGGI
La morte corre sul fiume
con ROBERT MITCHUM
SHELLEY WINTERS
Vietato ai minori

AMBROSIO
OGGI
SEGNO DEL PERICOLO
ROBERT BEATTY
TERRY MOORE
WILLIAM SILVERSTONE

CORSI ESTIVI completa, seria preparazione esami autunnali. *Istituto Methodo, via San Francesco da Paola 1, telefono 46-844.*

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete sempre mobili di fabbrica e di ultima creazione, arredamenti completi. Facilitazioni. **S. S. Domenico è ang. v. Milano.**

STATO CIVILE
19 Agosto 1956

Amoletti Pietro, s. 68, macc., v. Mod. delle Rose 62; **Di Stefano** Francesco, s. 75, pens., via Bern. Luini 43; **Donasso** Fiorenza in Marisengo, s. 74, casal., via Urbino 34; **Milano** Ugo, s. 61, artigiano, v. A. Cisapino 87; **Fratelli** Attilio, s. 65, pens., v. Napione 20; **Parese** Giuseppina in Filippa, s. 48, casal., c. Toscana 6; **Ramella** Giuseppe, s. 72, pens. c. R. Margherita 81; **Terzi** Ferruccio, s. 67, pens., v. A. Vespucci n. 51; **Ternengo** Lucia v. Peressone, s. 78, casal., c. G. Ferraris n. 138.

Deceduti in ospedale: **Bottino** Francesca in Varo, s. 43, casal.; **Blanco** Giuseppina in Alberto, s. 56, casal.; **Gabbiano** Giuseppe, s. 79, pens.; **Sanvito** Cosimo, s. 8; **Valperga** Giovanni, s. 63, macc.; **Rossi** Idoria in Merolio, s. 34, casal.; **Gilli** Marco, s. 91, pens.; **Marchino** Angela ved. Musso, s. 76, pens.

Morti 12 - Nati 20

20 Agosto 1956

Dresder Maria v. Tuscar, s. 81, casal., v. Villa Regina 22.

Deceduti in ospedale: **Bosa** Emilia in Arioli, s. 75, casal.; **Merlo** Serafina v. Mautino, s. 76, pens.; **Ciattei** Ida v. Bontioce, s. 55, pensionata; **Castellengo** Gian Franco, s. 9, scolaro; **Cugno** Margherita ved. Rosso, s. 67, casal.; **Simoni** Amalia v. Murari, s. 71, casal.

Morti 9 - Nati 19 - Matrimoni 20

Ricoverato ferito in un ospedale la moglie lo denuncia per abbandono

La notizia della disgrazia comunicata alla donna quando rientra dal Commissariato dove ha presentato denuncia - La patetica riconciliazione

Brevissima vita ha avuto una denuncia per abbandono del tetto coniugale presentata nel primo pomeriggio, alla sua ora già ritirata, e ben a ragione perché l'uomo, accusato di essersi fuggito da casa, era invece in un letto d'ospedale, ricoverato con una gamba rotta.

Il caso è capitato alla famiglia Giannetto, che abita in piazza Chironi. Il capofamiglia, Francesco, ha quarant'anni ed è muratore: la moglie si chiama Teresa ed ha la stessa età; i due hanno una coppia di bimbi, Antonietta di 10 anni e Luciano di sette. La serenità, per dire il vero, non regnava sempre nella piccola famiglia, un po' per colpa di lei, tipo molto geloso, un po' per colpa di lui, che, per quanto conoscesse il carattere della moglie, talvolta indugiava più del dovuto in una taberna presso casa. Alcune tranneglia al banco una bella sgarzola.

E' stato questo il motivo che l'altro ieri sera ha scatenato una tempestosa scenata. Il marito era rincasato con due ore di ritardo, aspirando voluttuosamente un grosso sigaro, e tale fatto bastava perché la moglie lo investisse con un torrente di accuse. Durante la notte gli spiriti si calmavano, ma al mattino, quando l'uomo stava per andare al lavoro, la moglie di nuovo lo rimpognava ed alla voce di fronte ai bambini. Al che il Giannetto prorompeva: «Mi hai seccato abbastanza! Ora me ne vado e non tornerò mai più!». Ciò detto, si buttava la giacca in spalla, abbatteva l'uscio e spariva.

Era una minaccia che già aveva scritto altre volte, per cui la donna non si preoccupava troppo; ma poi le ore passavano, giungeva mezzogiorno, poi le due: ed il marito non veniva a casa a mangiare, come avrebbe dovuto. A questo punto ella non si trattenne più: al precipitò dalla tabaccaia rivale, acquistò un foglio di carta bollata, vergò in fretta una denuncia per abbandono e la presentò al commissariato. Subito dopo si pentì, ma ormai era fatta e tornò a casa oppressa dal rimorso. Era sull'uscio, quando si vide venire incontro una vicina, giravolta: «Teresa, è successo un piccolo incidente, ma non devi impressionarti... Il tuo Francesco è caduto da un'impalcatura, in cantiere! Ma niente di grave: soltanto una gamba rotta. E' in ospedale».

Gli ultimi resti di rancore avevano come nebbia al sole: dimentica dei giuramenti fatti a se stessa, Teresa Giannetto si precipitò all'ospedale ad abbracciare il marito: «Francesco! Ecco perché non mi venivi a prendere: eri qui, in un letto, con una gamba rotta! Ed io che credevo...». Il punto in donna al è ripetuta della denuncia, che stava per iniziare il suo corso, si è precipitata una seconda volta al commissariato, è riuscita a fermare il foglio di carta bollata prima che fosse inviato alla Magistratura. Così, grazie ad un incidente sul lavoro, la pace è ritornata in famiglia.

Un viaggio a Lugo

Chi m perché m'è venuto in mente il ricordo di Balilla Pratella proprio oggi? Forse per il gran caldo, maschio e pigro, che in queste giornate agostane deve farci, sotto il portico del Pavaglione di Lugo? E' più facile che sia perché m'ha fatto ridere il ricordo di un sogno di Giorgio Morandi, che racconterò.

Balilla, Balillone, la miglior pasta d'uomo che abbian nutrita le pingui campagne di Romagna! Io avevo difeso (fu anzi il mio primo scritto pubblicato) la sua *Sina 'd Vergoun*, edulcorata sui manifesti in *Rosellina dei Vergoni*, e poi, meglio, in *Sina*, della quale mi rimane un grato ricordo d'ingenua freschezza poetica e musicale. Me l'ero presa con uno spettatore che aveva commentato il finale, dicendo: Mancano soltanto i carabinieri. Lui voleva dire che si trattava d'una specie di doppione della *Cavalleria* mascagnana; io, che, grazie a Dio, negli entusiasmi eccedo in generosità e non ho le grame digestioni dei cacastecchi della critica, risposi trionfalmente che quando il Pratella aveva la forza artistica di mettere sulla scena musicale i carabinieri, sarebbe stato il Dante del melodramma, e Dante del melodramma », il buon Balilla non diventò: da quella tenzone rimase positivo un dato, ossia che io non conoscevo la *Cavalleria*, la quale, senza conoscerla, non mi piaceva; conosciuta, oggi mi piace ancor meno, e, campando, mi dispiacerà sempre di più. Non pretendo con ciò di dare un giudizio, ma mi contento di esprimere un'antipatia, come tale, cordialissima, tanto che quando mi trovai collega di Mascagni all'Accademia d'Italia evitai di farne la conoscenza.

Qualche tempo dopo la rappresentazione della *Sina* al Comunale di Bologna, Pratella divenne futurista. Mi ricordo, ottimo Balilla, la serata di gazzarra al teatro del Corso, quando uno del pubblico tempestante contro la schiera marinettiana, urlò con altissima e disperata voce, indicandolo: — Pratella, voialtri l'avete rovinato! — E Balilla, nel clamore, faceva segno di no col sereno e bonario testone, pacioseamente ostinato come la volta che, alle prese con Giacomo Benvenuti, esperto issimo della più sapiente e dotta scienza musicale, credette di difendere una certa combinazione del flauto con uno o più istrumenti, dicendo che il flauto dava un effetto vergine. E diceva vèrgine, colla più spanta e larga del parlar romagnolo. Sarà stato vergine, gli opponeva lo scattante e nervosissimo Benvenuti, ma in questa combinazione strumentale, il flauto non si udiva. Ma l'obbiezione lasciava imperturbato l'ottimo Balilla. Udibile o no, a lui bastava che quel flauto fosse « vèrgine ».

Fatto sta che con *L'aviatore Dro*, melodramma futuristico, combinò un pasticcio, di cui godemmo le primizie, col Morandi precitato e con mio fratello Mario pittore, andando a Lugo in brigata d'amici per ascoltarne una lettura al pianoforte.

A Lugo, abitava un altro futurista, pittore, il quale per suo merito di aver provocato uno dei più memorabili fra i memorabili detti di F. T. Marinetti, ch'era di una semplicità d'intelletto addirittura vegetale. Il pittore lughese, candidn uomo e pittore, aveva la specialità di dipingere nei suoi quadri il fumo come lo disegnano i ragazzi sui muri: a spirale, ossia a cavaturaccioli. Udimmo coi nostri orecchi Filippo Tommaso chiedergli, davanti alla locomotiva di un suo quadro, con quell'impagabile gravità perentoria di caposcuola: — Da quanto tempo dipingete così il fumo? — E il pittore, fra confuso ed ilare: — *A no sò: a l'ho sempar fât acsè.* — La semplicità di F. T. era tale da meritargli la fama, e quel genere di fama che gli procurò nel mondo.

A Lugo, Balilla abitava nel vertice d'un bivio ferroviario, e aveva i fischi delle locomotive manovranti, si può dire, in casa. Coerente con la sua definizione del futurismo: originalità e violenza; l'intrusione fonica ferroviaria non lo disturbava minimamente. Bisogna sapere che egli non aveva voce, e quella che aveva era stonata quanto mai. In compenso, specialmente da che aveva preso a rivoluzionare contrappunto e armonia, pestava sul pianoforte con la mezzo originale ma più violenta furia futuristica. E quando non gli arrivava la voce, (le note, il dubbio uomo le rincorreva, anzi le inchiodava, sfoggiando un fischio da capraio, unica nota per tutte, di fronte al quale quelli della locomotiva lughese in manovra eran sospiri di flautato tenore di grazia, etereo note di elegiaco violino. Non soddisfatto di tanto, egli, eseguendo a fischi e stonate lo sventurato spartito, da cui aveva espunto ogni residuo della idillica vena popolana ed agreste della *Sina*, egli, il Pratella, inseriva a forza d'urli, in quel sibilante frastuono vocal-pianistico-ferroviario, didascalie esplicative e commenti polemici. Così, nel punto culminante dell'orgia di Dro, che si svolge fra cangianti colori, tra sibili e pestamenti e mugolii, ogni poco la sua voce annunciava i colori: — Giallo! Rosso! Vérde! — (con l'*e* larga). E se si sentiva la locomotiva: — Niente, niente! Mi dà delle armonie nuove! — ci gridava.

Una scena da valer la pena non del viaggio a Lugo, ma fin in Lapponia.

Il punto patetico dell'opera sta nel finale, quando il coro commenta elegiacamente, con melopeica cadenza di recitativo, la caduta e morte di Dro, con battute, non esito a dire, immortali: — Ma è morto... Ma era un gran signore... — Poi, con un grido didascalico di lui: — Parlato! « Ma perché volare, quando non si è sicuri? ».

Parlando con tutto rispetto, se a questo punto non ce la fummo addosso per lo sforzo di reprimere il riso, fu un caso prodigioso. Ma lui, sicuro e bonariamente: — Sono le osservazioni dei passatisti che non capiscono l'eroismo futurista, — ci assicurava.

Poi si mise di un nerbo d'ippopotamo fornitogli dall'esotismo colonialistico dell'autore il *Mafarka* e ci condusse all'osteria a mangiar carcioffi in teglia e in graticola, come li sa fare in Romagna e poi più. Nacque gara d'esercizi ginnici, e mio fratello, che era agilissimo ed eccellente in ogni sport, si produsse a saltar fie di seggiole e a volteggiar tavole, tanto da provocare un'esclamazione ammirativa, pur memorabile, di Pratella: — Ma voi, con dei garretti così fatti, perché non vi fate futurista?

Originalità e violenza. Ma non convien trascurare di riferire che eravamo anche stati a vedere il tramonto in campagna; per via di altri due motti pratelliani, tutti roridi dell'ingenua ispirazione del buon romagnolo innamorato della sua terra: — Fiori come questi, — (erano fiorellini campestri sulla proda dei fossi), — ci fanno soltanto qui. — Poi, calando il sole: — Tramonti come questi, si vedono solo da queste parti. — Per la verità, era un bel tramonto, ma...

Io so che, se mi legge un romagnolo, dirà che questa è malignità bolognese, ma la storia è storia; e semmai dimostra che Balilla era il più buon diavolaccio di questo mondo e dell'epoca futuristica.

L'amico Morandi, non so se con malizia o senza, ma, conoscendolo fin da ragazzi propendo per la malizia, fece, qualche tempo poi, un sogno. Si vedeva lungo un'acqua corrente, e qualcuno veniva a buttarvi una cucciolata, se ricordo bene, di cagnolini, o forse di porcospini neonati. E compariva Balilla col suo nerbo d'ippopotamo, e un po' bacchiandosi le gambe, un po' segnando il tempo, con esso mostrava l'eccidio, mugolando parole e motivo del suono funebre: Ma è morto...

Quanti anni, povero Balilla, ottima pasta di galantuomo! Lo ricevidi, anni or sono, in tristi condizioni di salute, sempre cordiale e gioviale, benché, già da un pezzo, *Sina* con la sua tenue gentilezza agreste e di color locale, e il truculento *Aviatore Dro*, non si eseguissero più. Ed è la maggior tristezza per un artista; e lui, per la meno nel desiderio, artista era.

Quelli veri e riusciti, ho idea che debbon fare parecchio purgatorio, per scontare, se non altro, momenti d'orgogliosa letizia goduti in terra. Per quelli come lui, ci dev'essere, se non proprio un paradiso, per lo meno un limbo, dov'egli sia fruendo della quiete dovuta alla semplicità e ingenuità del suo desiderio.

Riccardo Bacchelli

LA CUCITURA DELLA CALZA

La regina Elisabetta, uscendo dal castello di Balmoral, rassicura la sorella, principessa Margaret, che la cucitura della calza è dritta. Il duca di Edimburgo osserva la scenetta

LA VITA QUOTIDIANA IN RUSSIA

E' in vendita e va a ruba la nuova pianta di Mosca

E' del tipo turistico-monumentale, non indica le vie meno importanti ma è difficilissimo orientarsi - La capitale dell'URSS, secondo questa mappa, possiede 15 chiese, 25 musei, 6 cinema (che in realtà sono 60), 26 teatri, 11 stazioni, 5 ospedali, 16 campi sportivi...

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 20 agosto.

E' uscita la nuova pianta di Mosca, e la gente fa la coda nelle librerie e ne compera cinque o sei copie alla volta. Si tratta di un avvenimento che interessa i moscoviti assai più della conferenza di Londra, se ne parla nelle strade, negli autobus, nei ristoranti con visibile compiacimento. L'ultima carta di Mosca fu stampata dal governo sovietico nel 1936, vale a dire venti anni fa, le poche copie ancora in circolazione erano diventate preziose e costose come oggetti di antiquariato. Non esisteva praticamente una guida, ed i cittadini della capitale si portavano in mente una idea vaga di Mosca, come una terra in parte inesplorata; dopo venti anni, essi possono vedere stampato il volto della loro città.

La nuova pianta, tuttavia, è del tipo turistico monumentale e reca soltanto il disegno delle vie e delle piazze principali: non è possibile, in altre parole, trovarvi l'indicazione precisa delle strade meno importanti, dei vicoli e degli slargiporti che nella capitale sovietica sono numerosissimi, tanto che nemmeno gli autisti di piazza sono in grado di conoscerli con sicurezza. In tutte le città del mondo, si può dire, ci si salva dal disorientamento salendo sui tassì, che sono muniti di particolareggiati indicatori stradali. Ancor oggi a Mosca gli autisti pubblici viaggiano a naso, ed accade cinque volte su dieci che essi non abbiano la minima idea del luogo che desiderate raggiungere, sicché si perde un gran tempo a chiedere ai militari e ai passanti e, in fin dei conti, a procedere per tentativi. Alle volte il tassametro sale a cifre sconcertanti.

Se non risolve il problema, la nuova mappa di Mosca costituisce un gran passo avanti. E' stampata nitidamente, a colori, e reca una piccola riproduzione dei monumenti più interessanti della città, ed è divisa in tanti quadrelli numerati, grazie ai quali la ricerca è più facile. L'aspetto più rimarchevole della pubblicazione è il gran numero di chiese che vengono indicate come monumenti da visitare: quindici in tutto.

Quindici chiese possono sembrar poche trattandosi di Mosca, la città detta ai tempi zaristi « testa d'oro » per via della foresta di cupole dorate che la incoronava; ma si tratta di un numero generosissimo se si pensa che la mappa del 1936 non ne indicava nemmeno una. Bisogna dire che lo Stato ateo è diventato meno rigido nei riguardi della Chiesa ortodossa la quale, durante la guerra, rese grandi servigi al Paese, rianimando i soldati in trincea e sui campi di battaglia con le immagini dell'antica fede. Gli uomini politici hanno imparato ad apprezzare l'aiuto morale immenso che la superstite chiesa cristiana può dare al popolo nei momenti difficili; e benché la categoria e ne impediscano lo sviluppo al di là di un certo limite, non hanno nessun interesse a toglierla di mezzo completamente.

Rispetto al periodo dell'anteguerra, la Chiesa ortodossa ha migliorato percettibilmente le sue sorti. Sono, per esempio, quasi completamente scomparsi i musei antireligiosi che venivano allestiti nell'interno degli edifici del culto, e presentavano al pubblico caricature e disegni nei quali si raffigurava la vita gaudente e libertina dei preti ortodossi, e gli strumenti di tortura dell'Inquisizione. I musei antireligiosi sono scomparsi anche perché il pubblico non ne gradiva il volgare estremismo; al contrario, un sempre maggior numero di chiese vengono restaurate. In questo periodo a Mosca ne vengono riaperte molt issime; e molte ancora in futuro saranno tratte dallo stato di rovinoso abbandono in cui giacciono dall'epoca della rivoluzione, e spesso si tratta di autentici capolavori di architettura.

La nuova carta è accompagnata da un libretto indicatore, che è fatto evidentemente per il turista. Vi possiamo cogliere alcuni aspetti paradossali della capitale sovietica, che figura avere venticinque musei e sei cinema: in realtà i cinema di Mosca si aggirano sulla sessantina, ma i compilatori hanno ritenuto che soltanto sei abbiano un aspetto presentabile agli stranieri. L'indicatore c'insegna, inoltre, che Mosca possiede ventisei teatri, quattro mostre permanenti, otto parchi (i più grandi dei quali si trovano in periferia ed appaiono molto estesi), un giardino zoologico, nove grandi magazzini, undici stazioni ferroviarie, cinque ospedali, nove stazioni fluviali, trentaquattro fermate della Metropolitana, sedici campi sportivi. Apprendiamo altresì che Mosca dispone in tutto di otto alberghi: a questo semplice dato fa capire perché le autorità sovietiche si trovino nella impossibilità di incoraggiare il turismo.

Potrà forse interessare gli italiani che meditano di visitare Mosca, la classifica degli alberghi per ordine d'importanza così come risulta dall'indicatore sovietico. Eccola: Leningradskaia, Ucraina, Nazionale, Sovietscaia (dove di solito scende Palmiro Togliatti quando è ospite di questa capitale), Pechino, Moscvà, Metropole e Savoy.

La nuova pianta di Mosca, frutto della destalinizzazione, è stata certamente compilata prima del XX Congresso, come si capisce subitanei dalla Metropolitana porta ancora il nome di Kaganovic, invece di quello di Lenin. Era persuasione di molti occidentali che Stalin non permettesse la pubblicazione della pianta di Mosca per ragioni di prudenza strategica, ma non è vero. In Occidente, anzi, anno dal resto in molte ambasciate a Mosca, misteriose ottime carte topografiche della città, che furono stampate dai tedeschi durante la guerra, e che i soldati di Hitler, convinti di conquistare la capitale sovietica, si portarono dietro a centinaia e forse a migliaia di esemplari.

La mappa non fu stampata dal governo russo semplicemente perché Stalin non si sognava neppure di aprire il Paese ai turisti; e per i moscoviti sarebbe stato un lusso superfluo. Pian piano il disgelo rinvede le stamperie sovietiche: qualche mese fa apparve per la prima volta nella storia dell'URSS un almanacco statistico; seguì di lì a poco la pubblicazione del piano della Metropolitana, ed ora vien messa in vendita la mappa di Mosca. Tutto fa pensare che il prossimo passo, se tutto va bene, sarà la pubblicazione dell'elenco dei telefono che la capitale dell'Unione Sovietica non possiede ancora.

Alfredo Todisco

MOLTO GRIGIO, POCO SOLE, FORTE IL VENTO, FREDDO IL MARE

Ostenda gran città balneare ove nessuno osa tuffarsi in acqua

I villeggianti imbacuccati, pazienti, in lunghe file sperano di diventar neri a quei raggi avari - Le buche nella sabbia (come in tempo di guerra) per ripararsi bene - Dalla diga si scorge un che di bianco di pallido di rosco che è, tutt'insieme, oceano cielo e crepuscolo - Il genio del luogo, pallido sfumato annebbiato, nei quadri di James Ensor

(Dal nostro inviato speciale)
Ostenda, agosto.

Avevo in mente, arrivando a Ostenda, due quadri del pittore fiammingo dell'Ottocento, James Ensor, che qui a Ostenda è nato è vissuto ed è morto. L'uno è intitolato « Il faro di Ostenda » ed è al Museo Nazionale di Bruxelles: un grigio sporco di cielo, un bigio sporco di mare, appena visibile il grigio sporco del faro nel cielo, un bianco sporco la duna. L'altro è al Museo delle Belle Arti di Anversa e ha per titolo « Il pomeriggio a Ostenda »: rappresenta due signore che in un salotto buio e carico di stoffe e di ornamenti, davanti ad un grave camino, prendono il caffè; una è coattta comoda da casa, con un fazzoletto al collo, l'altra ha un nero abito da passeggio chiuso sotto il collo, ed un enorme cappello; la finestra dietro la spalle della padrona di casa si apre fra dense tende sulla luce persa del pomeriggio. Di questi due quadri, il secondo mi pare sia quello che meglio possa riassumere le mie impressioni su questo ancora celebratissimo, pur se in decadenza, luogo di bagni. (Prego i lettori intelligenti di non sorridere prima del tempo; per bagnarsi non occorre entrare nel mare, basta un buon acquazzone).

Ostenda, per dirla subito, è una città balneare dove nessuno si tuffa nel mare perché l'acqua è troppo fredda; possiede una sontuosa strada litoranea da cui il mare non si vede mai; l'aria celebrata per il suo vigore salmastro è appestata dalla puzza di fabbriche di prodotti chimici e qualcosa di simile; quando c'è il sole, si leva un fortissimo vento che obbliga la gente a volture le spalle alla marina e a contemplare rassegnatamente una fila di squallidi edifici in compatta ordinanza, senza respiro di verde; e pensare che i tempi della Scià di Persia (con tutto il suo harem) e di Leopoldo secondo, di Dieghilef e di Richepin, di Josephine Baker e di Paul Vnidry, della regina Astrid e di Max Ernst, della vicecontessa di Noailles, del re di Spagna e dell'Aga Khan, appare gremita di bravi e malfatti borghesi delle province, e di ragazze americane portate qui, o hanno l'aria di chiederst perplesse perché, da qualche ingenuità di viaggio, E adesso, i particolari.

La città. Entrandovi come ho fatto io dalla strada che viene da Bruxelles, cioè da sud-est, non si supporrebbe mai, se non lo si sapesse, che si viene ad una città di mare; ci si trova in un cittadone popoloso, strade fiancheggiate da case alte, brutte, con facciate elaborate, gonfie di sporgenze di rientranze e oggetti, di modanature alle finestre e alle porte, nello stile principio di secolo di questi paesi; si va per un traffico tumultuoso di automobili di tramvai di pedoni; si arriva finalmente sulla diga, e si scorge un che di bianco di grigio di pallido rosso che è tutt'insieme oceano cielo e crepuscolo sereno (ho avuto l'incredibile fortuna di arrivarci un giorno di bel tempo); il primo, mi hanno detto gli indigeni, dopo dieci giorni di pioggia e di nuvole).

Il mare. Ostenda è sul Mare del Nord, è uno dei porti più importanti del Belgio; ed il porto è pittoresco, con i numerosi bacini e le reti stese dei pescatori e il mercato del pesce sulle banchine e pirocafi attraccati bianchi e gialli; l'oceano ha assai meno colori, l'ho veduto col sole (il primo ed il secondo giorno), senza sole (gli altri giorni), è sempre grigio e sporco come nel quadro di cui vi ho parlato, senza un orizzonte netto, anche quando il cielo è sgombro di nubi il sole prima del tramonto scompare dietro una non precisa nebbiolina rossa che fuma dall'orlo marino. Lo si vede lontanissimo dalla diga, lungo la quale si allineano gli alberghi e altri edifici e ed il passeggio della gente, retala pigri cordoni di schiuma sopra una spiaggia immensa continua di metri. Tranne il passaggio di qualche nave, non si vede una vela, un'imbarcazione da diporto; e si capisce, come quel capitano protagonista di un divertente romanzo inglese che odiava il mare (The captain hates the sea), che chi viene a Ostenda odi l'oceano; tutto lo studio dei villeggianti avvolti in panni e in maglioni per difendersi dal vento è il voltargli le spalle la mattina per offrirsi al sole che sorge dalla parte opposta, impoltroniti in pazienti file guardandosi la brutta pelanatra degli edifici oltre la diga e sperando di diventar neri a quei raggi avari. Il nessuno ho visto che ci si bagni (l'ottimista ragazzo dell'ascensore mi dice di aspettare tre quattro giorni di fila di sole, e l'acqua verrà tiepida; ma una sequenza così fortunata capiterà alla roulette, qui mi pare impossibile si possa avere); tranne alcuni bambini che giuocano con l'acqua alle caviglie presso la riva, a cercare conchiglie, credo, e illudendosi di far veramente i bagni di mare.

Il vento. Il vento è spesso così forte che la gente si scava una fonda buca nella sabbia per ripararsene, come si faceva in questa ultima guerra per difendersi dalle bombe degli aerei; in crocchi densi, bene imbacuccata, e sembra trago conforto e calore dalle sfere così fitte. Ho visto dalla diga una matura signora che stava dameggiare in piedi in una buca fonda fino quasi al collo, come in una bara verticale; era tutta coperta, solo s'era tirata su la gonna fino alle ginocchia, e aveva un triangolo di pelle nuda sotto il collo. Appoggiata al lato a mare, guardando verso la strada e le case, socchiudeva gli occhi dal piacere al sole tiepido, che così senza il morso del vento doveva parerle un dono divino. Immagino che la sera avrà scritto contento ai figli o ai nipoti: « Mi sono seduta la mattina sulla spiaggia, avevo trovato un posticino al ripero del vento, il sole era divino, se dura così ancora un po' di giorni spero tornare a casa abbronzata ».

E' commovente la lotta visibile fra il desiderio di spogliarsi che ha la gente, specialmente i giovani, visto che si è al mare, e la necessità di ripararsi dal freddo; per cui si vedono ragazze e giovanotti con le gambe nude, ma con la parte superiore del corpo imbalsata dentro grossi maglioni e con cappucci grevi.

Scendono i bagnanti dagli alberghi e dalle pensioni e vengono ad affrontare gli elementi con la stessa ricchezza sul viso, penso, con cui i loro antenati facevano perpetua guerra contro le bufere e le alte maree, rifugiando quando erano più minacciose dietro le dune o le dighe di terra preparate a difesa; con lo stesso coraggio con il quale i pazienti del mare (Lee Gueux de mer) si battevano da questi lidi contro la flotta spagnola (e ci volle l'ardimento e l'ingegno di Ambrogio Spinola perfino, per avere ragione dei cittadini asserragliati dietro i bastioni ed i forti della città).

La strada litoranea. Corre dal confine con la Francia al confine con l'Olanda; in fondo tutto il litorale belga, una sessantina di chilometri da un capo all'altro, è una unica stazione balneare. Della bella strada non ho percorso la parte a sud-ovest di Ostenda e non ne so nulla; ma la parte a nord-est non vede mai una volta il mare; il mare è invisibile al di là di un cordone di dune largo fino a ottocento metri, una catena di ondulazioni di arida sabbia qua e là rivestite di cespugli e di macchia. La strada corre ai piedi della duna dal lato che guarda l'interno del paese, dove ci sono ogni tanto quelle fabbriche che esalano fumidi misteri, e quando traversa borghi e città vede soltanto delle case il dietro squallido e grigio.

Ho visto una sola bella donna, una sera, al nightclub del Casino, con un giovanottone grasso e baldo che aveva l'aria di essere il padrone di miniere di carbone o di non dersi pensiero delle catastrofi che avvengono in fondo ai pozzi; e quando si portava la bella donna a ballare se la spiccicava addosso, bionda e dolce e sottile. Ed una sola bellissima ragazza, al mio albergo. Scende nell'atrio verso le undici, le gambe nude, una camicetta leggera, uno borsa con le robe del bagno. Ma non si reca alla spiaggia, siede nell'atrio nuovo come un salotto del Settecento, sul sofà che è sotto l'altoparlante della radio. Quando la radio tace, guarda con occhi perduti innanzi a sé, non legge, non fa altro. Alle dieci e mezzo se la raggiunge una matura signora, madre o dama di compagnia (potrebbe essere, la ragazza, una principessa reale, tanto è fine e altiera), e insieme entrano nella sala da pranzo. Dopo il pasto la ragazza torna sola al sofà dell'atrio, ci sta fin verso le quattro, poi prende l'ascensore, va evidentemente nella sua camera. Scende per la cena, vestita da sera. Dopo cena si dirige con lunghi armoniosi passi al solito sofà, con la natura signora, e due giovani, fratelli o sudditi, con i quali scambia qualche parola. Vedo qualche volta più tardi la signora e i due giovani al night-club o nella sala da gioco del Casino; la ragazza non c'è, certo è salita in camera sua per mettersi a letto.

A parte il fatto che non avrà più di vent'anni, ed ha vesti leggere ed ariose, ogni volta che la vedo mi viene da pensare a le Dame sanbre, un altro dei tristissimi quadri che Ostenda ha saputo ispirare al suo prediletto figlio James Ensor.

Paolo Monelli

A ROMA "SI GIRA" NELLA CANICOLA

Dawn Addams racconta come lavora Charlie Chaplin

Marlene Dietrich ha proposto di non cedere al caldo, continuando le riprese di notte Anche Ava Gardner è attrice diligentissima - Un idillio attribuito a Stewart Granger

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

La vita cinematografica di questa fiorca canicolare (le alte temperature rimangono stazionarie) non sembra essere turbata. Agli Studi della Farnesina, ove stanno girando Marlene Dietrich e De Sica con la « troupe » del film *Montecarlo*, hanno dovuto sospendere le riprese degli interni. Il teatro di posa era un forno: si era arrivati a 50°. « Non si riusciva più a connettere. Le battute, appena imparate, sembravano svanire dal cervello », ci ha detto De Sica. E ha soggiunto di aver sinceramente ammirato la forza d'animo di Marlene la quale, visto che tutti cedevano le armi, ha proposto il lavoro notturno per non arrendersi completamente all'evidenza del termometro.

Anche Ava Gardner, pur lamentandosi della canicola, è diligente al lavoro. Un altro film l'aspetta in America. Le riprese de *La capannina* si avviano fortunatamente in parte in esterno. L'attrice ha richiesto che il suo camerino venga sistemato all'aperto e sia un traliccio di legno rivestito di tela, come le cabine balneari. Fuori di quel rifugio, vigila l'impavido Walter Chiari, il quale, pur avendo ultimato le scene che lo impegnano nel film, non abbandona il « set » su cui la bella Ava continua il lavoro. L'aspetta fiducioso e paziente, la conforta nei momenti di fatica e poi se la prende in macchina per portarla a cena ai Castelli o in riva al mare.

Un altro capito d'eccezione è giunto in questi giorni da Hollywood, Stewart Granger. E' qui in vacanza, ci ha subito detto, a scanso di eventuali accenni a propositi cinematografici in Italia. « Da cinque anni non prendevo le ferie vere e proprie. E, credetemi, ho lavorato sodo: quasi un film dopo l'altro ». E' la prima volta che l'attore si trova nel nostro Paese. Dopo Roma, andrà a Capri e in Sicilia, salvo che un richiamo improvviso lo costringa a raggiungere Londra, ove un produttore lo aspetta per discutere il prossimo lavoro. Come il bel mondo romano, che abbastanza numeroso è rimasto qui anche a Ferragosto, aspettando di muoversi a settembre, anche Stewart Granger frequenta ogni sera un ristorante celebre, a Trastevere o nella vecchia Roma, si fa servire gli spaghetti alla parmigiana con melanzane (la sua « scoperta » gastronomica) e si attarda ad ascoltare l'orchestrina del posteggiatori.

Qualche sera fa, in un locale di piazza Navona, lo hanno presentato a Novella Parigini. La più piccola pittrice e l'ultima esistenzialista di via Margutta ha fatto gli occhi dolci all'attore. Lui già la conosceva, almeno di nome: aveva comprato un suo dipinto esposto in un caffè del Babuino. « Dove sarete domani? », domandò la Parigini a Granger. Saputo che andava a Fregene, vi si precipitò. Fu fotografata con lui e gli rimase insieme per tutta la giornata. Questo bastò a qualche « reporter » (è ormai diventata una manìa) per creare il « romanzo d'amore ».

« Voi capite — si ha detto l'attore — è imbarazzante! ». Come tutti sanno, Granger è da anni il marito felice di Jean Simmons. « E' imbarazzante e fastidioso. Se anche mia moglie non s'è fatta viva, in seguito alle "voci" trasmesse subito in America, molti amici comuni mi hanno radiotelefonato e inviato cablogrammi. Ho dovuto smentire: è una favola messa in giro dai "gossip-writers" (scrittori di pettegolezzi). Ci sono anche qui, non solo in America. Stata tranquilli: io adoro Jean, ne sono innamorato, oggi più che mai ». La graziosa attrice è infatti prossima a regalare un figlio al marito.

Ma, in questo, la persona più assediata, fra la gente dello schermo, è Dawn Addams, che spesso, col marito principe Massimo, va a cena in un ristorante all'aperto. Di ritorno da Londra, ove ha preso parte al film *Il re a New York* con Charlie Chaplin, dovrebbe aver molte cose da raccontare. Dapprima piena di riserve e di timori, finisce per confidare: « Chaplin lavora in modo molto serrato, seriamente, severo com'è con se stesso e con gli altri. Ha però una pazienza da certosino: spiega ogni scena, ogni battuta, rifà le parti di tutti, anche delle attrici, mimando ogni gesto, con rara evidenza, intonando ogni battuta. E' spesso scontento e dice: " Non ho saputo spiegarmi come si doveva ". Ripete allora la frase, ridà l'intonazione, instancabile e tenace, finchè la cosa riesce. Ha allora degli scoppi di gioia da fanciullo, come davanti ad un prodigio ».

— Di che genere è il nuovo film di Chaplin? — le domandiamo. — Più vicino a *Limelights* o simile a quelli del passato?

— E' piano di situazioni umoristiche — ha risposto. — Molto comico. Sentenerà l'ilarità di tutti i pubblici. Sono del parere che sia piuttosto, se così si può dire, della vecchia e, meglio, eterna maniera di Charlot.

E ritorna al sistema di lavoro del grande attore-regista. « Non si sospendeva che alle 11 e alle 17 per il tè, come vuole il contratto di lavoro inglese. Ma, anche in quei momenti, Chaplin emanava, tutto preso dall'ardore della scena interrotta ».

Dawn Addams, ora libera da impegni, è stata invitata a presenziare alla « Settimana del Film Italiano » a Mosca e a Leningrado, che si svolgeranno dal 15 al 25 ottobre e che presenteranno una selezione della nostra produzione: *Carosello napoletano* di Giannini, *E' primavera* di Castellani, *Il ferroviere* di Germi, *Madama Butterfly* di Gallone, *Sesso* di Visconti, *La strada* di Fellini, *Umberto D.* di De Sica e *Pane, amore e fantasia* di Comencini.

— Andrò in Russia — dice la Addams — se ci verrà Gina Lollobrigida. Siamo molto amiche. E consiglierò anche lei di essere elegantissima. Gli attori francesi, andati colà per la loro « Settimana », hanno avuto torto a vestirsi modestamente. I russi amano l'eleganza e il fasto. Porterò i più bei vestiti del mio guardaroba.

a. n.

Solo un quarto dei ladri viene arrestato in Francia

Su 630 mila reati denunciati nel 1955, sono stati eseguiti 126 mila arresti - Oltre 86 mila casi di omicidio e ferimento in un anno

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 agosto.

La polizia francese si è occupata nel 1955 di 632.625 reati, fra cui 191.128 furti di automobili, borseggi, scassi e rapine varie. Durante lo stesso periodo, la polizia ha concluso con esito positivo 250.126 inchieste, con l'incarcerazione di 326.285 persone.

Gli arresti si ripartiscono così: 86.518 per omicidio, tentato omicidio e aggressioni varie seguite da ferite o lesioni; 4756 per infanticidio e reati contro l'infanzia; 14.457 per prostituzione, traffico di droghe, tratta delle bianche, violenza e oltraggio al pudore; 47.359 per frode nel gioco, truffe varie; 3283 per falso; 11.645 per reati economici, traffico di valuta e di oro; ben 12.285 minorenni sono stati inviati dinanzi i Tribunali speciali, così come 3027 colpevoli di spionaggio o reati politici; 117.200 sono gli arresti per mendicità, incendio, porto illegale di oncrificenze e uniforme, infrazioni varie, e 58.112 gli arresti per furto e ricettazione.

Appare da queste cifre che quasi la metà dei reati rimane impunita e, per quanto riguarda i ladri, poco più di un quarto viene arrestato. Infatti, su 191.000 furti denunciati, gli incarcerati, ricettatori compresi, sono soltanto 58.000. Eppure nessun rimprovero sembra venga mosso alla polizia, che è attivissima, ed a Parigi anche organizzata molto bene.

Nella capitale di notte, oltre alle normali ronde di agenti ciclisti che, silenziosamente e a coppie, circolano nelle vicine scure, nei boschi di Boulogne e Vincennes, lungo i *boulevards* periferici, otto automobili della polizia percorrono la città in tutti i sensi sino all'alba per dar la caccia ai malviventi. E' la cosidetta « brigata delle aggressioni », creata nel 1953 e riorganizzata di recente: vi appartengono 65 ispettori, scelti fra i più robusti e coraggiosi.

Ogni sera prima di mezzanotte, da ognuna delle otto automobili salgono quattro uomini, e la caccia incomincia. Ogni auto ha il suo settore e nessun quartiere viene trascurato, poichè la malavita è presente dappertutto: nell'elegante quartiere di Auteuil, dove il malandrino in agguato aspetta il viveur che rincasa brillo alle quattro del mattino, come al Bois de Boulogne, dove la malavita si nasconde nel folto dei cespugli, come sui Campi Elisi, a Montparnasse, a St.-Germain-des-Près, e soprattutto alla « Goutte d'or ».

Qui le ronde di agenti ciclisti e di automobili della polizia sono praticamente ininterrotte. Il 40 per cento delle aggressioni notturne vengono infatti commesse dagli arabi, ed è pericoloso avventurarsi soli di notte nella loro « Medina », quando la ronda della polizia è già passata. E qui che la caccia notturna rende più che altrove. L'auto della polizia si accosta silenziosamente al marciapiede, tre ispettori irrompono in un caffè (mentre il quarto rimane al volante) per procedere al controllo dei documenti di identità. Gli arabi non si ribellano mai, ridono alla domanda se sono armati, ma spesso hanno una rivoltella in tasca o un coltello nascosto nei calzini. Dall'auto, per telefono, il Commissariato è chiamato immediatamente e poco dopo alcuni agenti vanno a prelevare coloro che non sono in regola.

l. m.

LA VITA QUOTIDIANA IN RUSSIA

E' in vendita e va a ruba la nuova pianta di Mosca

E' del tipo turistico-monumentale, non indica le vie meno importanti ma è difficilissimo orientarsi - La capitale dell'URSS, secondo questa mappa, possiede 15 chiese, 25 musei, 6 cinema (che in realtà sono 60), 26 teatri, 11 stazioni, 5 ospedali, 16 campi sportivi...

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 20 agosto.

E' uscita la nuova pianta di Mosca, e la gente fa la coda nelle librerie e ne compera cinque o sei copie alla volta. Si tratta di un avvenimento che interessa i moscoviti assai più della conferenza di Londra, se ne parla nelle strade, negli autobus, nei ristoranti con visibile compiacimento. L'ultima carta di Mosca fu stampata dal governo sovietico nel 1936, vale a dire venti anni fa, le poche copie ancora in circolazione erano diventate preziose e costose come oggetti di antiquariato. Non esisteva praticamente una guida, ed i cittadini della capitale si portavano in mente una idea vaga di Mosca, come una terra in parte inesplorata; dopo venti anni, essi possono vedere stampato il volto della loro città.

La nuova pianta, tuttavia, è del tipo turistico monumentale e reca soltanto il disegno delle vie e delle piazze principali: non è possibile, in altre parole, trovarvi l'indicazione precisa delle strade meno importanti, dei vicoli e degli slargiporti che nella capitale sovietica sono numerosissimi, tanto che nemmeno gli autisti di piazza sono in grado di conoscerli con sicurezza. In tutte le città del mondo, si può dire, ci si salva dal disorientamento salendo sui tassì, che sono muniti di particolareggiati indicatori stradali. Ancor oggi a Mosca gli autisti pubblici viaggiano a naso, ed accade cinque volte su dieci che essi non abbiano la minima idea del luogo che desiderate raggiungere, sicché si perde un gran tempo a chiedere ai militari e ai passanti e, in fin dei conti, a procedere per tentativi. Alle volte il tassametro sale a cifre sconcertanti.

Se non risolve il problema, la nuova mappa di Mosca costituisce un gran passo avanti. E' stampata nitidamente, a colori, e reca una piccola riproduzione dei monumenti più interessanti della città, ed è divisa in tanti quadrelli numerati, grazie ai quali la ricerca è più facile. L'aspetto più rimarchevole della pubblicazione è il gran numero di chiese che vengono indicate come monumenti da visitare: quindici in tutto.

Quindici chiese possono sembrar poche trattandosi di Mosca, la città detta ai tempi zaristi « testa d'oro » per via della foresta di cupole dorate che la incoronava; ma si tratta di un numero generosissimo se si pensa che la mappa del 1936 non ne indicava nemmeno una. Bisogna dire che lo Stato ateo è diventato meno rigido nei riguardi della Chiesa ortodossa la quale, durante la guerra, rese grandi servigi al Paese, rianimando i soldati in trincea e sui campi di battaglia con le immagini dell'antica fede. Gli uomini politici hanno imparato ad apprezzare l'aiuto morale immenso che la superstite chiesa cristiana può dare al popolo nei momenti difficili; e benché la categoria e ne impediscano lo sviluppo al di là di un certo limite, non hanno nessun interesse a toglierla di mezzo completamente.

Rispetto al periodo dell'anteguerra, la Chiesa ortodossa ha migliorato percettibilmente le s

CRONACHE DELLO SPORT

Comincia l'avventura dei nostri atleti ai mondiali di ciclismo

Magni smentisce di essere contrario alla presenza di Coppi nella squadra azzurra

Oggi parte da Milano il primo scaglione di corridori per Copenaghen - L'opinione di Binda: ai mondiali i gregari non servono - Venerdì ultimo allenamento dei professionisti sul percorso della prova - Tre maglie iridate in cerca di conferma

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 agosto.

Ultimi preparativi affrettati, l'avventura dai colori dell'arcobalano sta per prendere il «via». L'ufficio dell'U.V.I., in pieno centro di Milano, in via Cerva, sembra diventato la sede di una agenzia di viaggi. Mariani — il segretario — ha per i tavoli un mucchio di scartoffie; è meno facile di quel che si pensi — credeteci — organizzare la trasferta in Danimarca, i particolari son tanti; al momento buono, senza uno spirito folletto, salta sempre fuori qualcosa a cui occorre pensare, anche adesso che il lavoro ormai è giunto alla volata finale.

Domani, infatti, dalla stazione centrale si imbarca sullo «Scandinavian Express» la parte più consistente della carovana, vale a dire il primo scaglione, dal quale fanno parte tutti gli azzurri della pista e gli allo stradisti dilettanti, accompagnati dal personale tecnico e dai tre commissari Binda, Proietti e Costa. Ad occhio e croce, con l'aria che tira, parte domani da Milano alle 17,57 (arrivo a Copenaghen alle nove della sera del giorno dopo) l'intera bagaglia delle nostre speranze, dal momento che i quattro titoli della pista — menomando escluso — ed il titolo degli stradisti dilettanti ci trovano validamente in campo, con uomini qualificatissimi nelle borse dei valori internazionali.

Su quei treno viaggeranno tre maglie iridate in cerca di conferma — Maspes, Messina e Ogna — ed un pugno di ragazzi capaci del gran colpo, mentre mercoledì toccherà ai «senatori», agli otto professionisti, per i quali la vigilia dovrebbe non è stata di rose. Magni, Defilippis, Nencini, Albani, Baffi, Fantini, Maule e la riserva Moser troveranno Coppi ad aspettarli a Copenaghen, poichè Fausto, attualmente in Belgio, punterà per conto suo verso la scena dei campionati; e Binda, che ha anticipato la trasferta per essere presente giovedì ai lavori della Commissione tecnica, spera che il viaggetto in compagnia degli azzurri serva a cementare una amicizia capace di tradursi in pratica nella realtà di un reciproco aiuto.

Perchè si è venuta a determinare un'atmosfera un po' strana; forse è stato il ripetersi sino alla noia che il percorso di Ballerup non è adatto ai meriti degli atleti italiani, forse è stato il dire ed il ridire che la tattica di squadra non avrà quest'anno dei gregari, sta di fatto che ciascuno dovrebbe sembra tirare avanti per conto proprio, in un ambiente che vede le cose perfino più nere di quanto in sostanza non siano. Partiamo battuti, e può essere vero, anche i sassi sanno a memoria che in Europa pullulano gli specialisti della kermesse, mentre in Italia manca l'abitudine a simile genere di corse, ma il proverbio sostiene che finchè c'è vita, c'è speranza, ed ammainare malinconicamente la bandiera c'è ancora tempo.

Ogni vigilia di casa nostra, quasi per tradizione, dev'essere agitata dal venticello più o meno forte della polemica e, se quest'anno sono mancati gli sfoghi dei tempi passati, pure, poco alla volta, sono venute a galla piccole mattie di bisticcio, e l'opinione pubblica, convinta per lo più che Coppi un posto in squadra bene o male se lo meritava, è stata orientata verso un dissidio tra Fausto e Magni, un dissidio capace di sollevare a Copenaghen serie conseguenze. Coppi, in materia, ha sempre giuoco le spalle, taglienzandosi con un sorriso dall'apparenza diplomatico, Magni ha sempre brontolato qualcosa fra i denti, senza scendere in particolari: che c'è di vero? Oggi Fiorenzo, raggiunto a Monza per telefono, è stato esplicito: «Piantiamola lì sull'argomento, per favore. E' roba vecchia, risale al Giro d'Italia, con i Campionati del Mondo proprio non c'entra; io ti giuro che ho piacere che Fausto corra a Campenaghen. Piuttosto, a voler cercare il pelo nell'uovo, nella nostra squadra c'è un uomo, forse due, che io non avrei scelto, ecco; mi pare che qualche gregario, almeno al «via», costituisca una misura di logica prudenza».

Il tutto detto senza astio, non s'imbastisca sopra un «caso» che proprio non esiste. Ciascuno è padrone di avere le sue idee, e Magni ha le sue, come le ha Binda che, interpellato a Cittiglio, ha invece ribadito quello che è il suo punto di vista: «L'esperienza insegna che ai Mondiali i gregari non servono. Oggi si gareggia in modo differente, bisogna pagar di persona, entrare nelle fughe, lavorare, far fatica». Ma anche il C. T., ben abituato a vivere con gli occhi aperti, fa qualche concessione alla tesi di Magni: «Venerdì portarò tutti gli azzurri ad un ultimo allenamento sul circuito ed insieme esamineremo quattro chiacchiere, opereremo un piano, e, se mi piace di più la frase, studieremo la tattica».

Anche a Copenaghen, insomma, per cercare ciascuno padrone di far la sua corsa, ogni elemento della compagine italiana avrà il suo compito specifico, ci saranno uomini di punta, d'assalto, o uomini, chiamiamoli così, di rincalzo, adatti, cioè, ad entrare in scena non alle prime battute, ma a seconda di quanto consiglierà lo svolgimento della gara. Sui meriti incerichi, Binda non vegga rivelazioni, si ha solo commentato: «Hai visto, Defilippis? Ho letto che ieri a Mestre ha vinto benissimo!».

Del resto, i piani più o meno elaborati a tavolino, servono sino a un certo punto. Il campo dei professionisti, pur composto da corridori che si conoscono l'uno l'altro, è aperto all'imprevisto, ogni gara ha una storia a sè. Favoriti sono i belgi, in testa a tutti; poi vengono i francesi ed olandesi alla pari. Per gli azzurri, siamo quasi tentati di andar contro il pessimismo generale: la nostra è una squadra strana, molto dipenda dal rendimento di Coppi e di Magni, mentre esponenti del calibro di Nencini e Defilippis possono con tranquillità sbadigliare la giornata buona; il recente Giro di Francia insegna. E nemmeno ci sembra che gl'interessati di ciascuno debbano poi essere così ferocemente spietati da convincere gli atleti a gareggiare all'insegna del «Non vinco io, ma non vinca nemmeno lui». E' una storia un po' passata; che ha fatto il suo tempo, il ciclismo attraversa un momento delicato, i corridori non sono stupidi e lo sanno. Una figuraccia collettiva ai Mondiali non gioverebbe a nessuno, si può perdere — d'accordo —, l'essenziale è perdere bene.

E torniamo alla cronaca. Appuntamento domani, alle 14, a un ristorante sui pressi della stazione; pistarda e studiosi dilettanti, le figure meno note, quelle che sono in grado però di darci le maggiori soddisfazioni. Sette minuti dopo le cinque, una scantolla di fanciulletti sotto le arcate della «Centrale»: saranno partiti per la Danimarca i primi azzurri. Li accompagnerà un fraterno augurio di buona fortuna.

Gigi Boccacini

Ragazzi francesi rubano nelle chiese e nei ristoranti

Susa, 20 agosto.

Oggi, verso le ore 15,30, il parroco della chiesa degli Angeli, di Susa, sita in prossimità del ponte sulla Dora, entrato nel tempio si accorgeva che un gruppo di ragazzi, facenti parte di una comitiva francese giunta in mattinata in città, si aggirava con fare subdolo in chiesa. Poco dopo il parroco notava che un ragazzo sbucava rapido dalla sacrestia, dirigendosi in fretta verso la porta della chiesa: usciva e si eclissava.

Colto da sospetto, mons. Severino Savi [illegible] allora uno dei ragazzi e nel contempo gli avvedeva che una cassetta delle elemosine, collocata presso la porta della chiesa era stata scassinata. Faceva rilevare il fatto al ragazzo, il quale però rispondeva di non saperne nulla, ed asseriva anzi di avervi deposto poco prima una moneta da dieci lire.

Il buon sacerdote rimaneva un po' incerto e lasciava andare il ragazzo. Poco dopo, però, fatta una veridica alle altre «bussole», si accorgeva che anche queste avevano subito tentativi di scasso, ed allora si affrettava a riferire la cosa ai carabinieri della stazione di Susa.

Mentre stava conferendo con il maresciallo comandante la stazione giungevano segnalazioni da parte del parroco della chiesa di San Carlo, don Luigi Telmon, e da parte del parroco di Susa che denunciavano altri assalti avvenuti nelle cassette delle elemosine poste nella cattedrale di San Giusto.

In seguito alle indagini dei carabinieri si poteva appurare che non solo i giovani avevano scassinate le cassette delle elemosine in varie chiese, ma, recatisi in caffè e ristoranti della città, avevano dato noia ai proprietari e agli avventori, appropriandosi inoltre di alcuni tovaglioli e posate.

I carabinieri inviavano prontamente segnalazione ai posti di frontiera e alle varie stazioni poste sulla statale N. 24 del Monginevro. Malgrado ogni tentativo fatto per accertare se essi fossero i responsabili dei furti, i ragazzi francesi hanno potuto varcare indisturbati la frontiera a bordo del pullman in quanto non è stata possibile effettuare alcuna perquisizione personale.

Operaio annega per malore bagnandosi in un torrente

Ovada, 20 agosto.

E' deceduto ieri, nelle acque del torrente Orba, a Molare, per annegamento causato da malore, l'operaio Pierino Pusce, di 38 anni, residente a Molare. Il Pusce da circa sette mesi era coniugato con la casalinga Dina Parodi, di 34 anni, e ieri sera, dopo aver cenato, verso le 19 decideva di recarsi con le moglie ed alcuni amici a prendere un bagno.

I due coniugi scendevano nell'acqua e quasi subito l'uomo scompariva risucchiato dalla corrente. Alle grida di aiuto, si gettava nel torrente il diciassettenne Giovanni Frattino, ma ogni suo sforzo risultava vano. Il cadavere dell'operaio è stato ripescato più tardi.

Alcuni attori in Tribunale per un cozzo tra automobili

Aosta, 20 agosto.

Al Tribunale di Aosta compariranno prossimamente gli attori cinematografici Valentina Cortese, Renato Marazzani, Renato Vicario e un giornalista. L'attore Vicario, di 32 anni, da Milano, dovrà salire sul banco d'accusa per rispondere di mancata osservanza delle disposizioni contenute nel codice stradale e per lesioni colpose nei riguardi del signor Bernardo La Camera.

Il fatto risale al 9 luglio dell'anno scorso, quando il Vicario, alla guida di una Cadillac targata Roma, sulla quale si trovavano la Cortese, il Marazzani, il giornalista e l'attrice Irene Galter, abbordava una curva sulla strada del Breuil a velocità sostenuta e tutto spostato sulla sinistra. Il Vicario non poteva così evitare di investire una Aprilia targata Aosta, pilotata dal La Camera, scaraventandola nella scarpata sottostante. L'investito era stato giudicato guarito dopo cinquecinquanta giorni di invalidità totale e sessanta di invalidità parziale.

Renato Vicario verrà difeso dall'avv. Antonio Canino, del Foro di Aosta, mentre gli altri protagonisti dell'incidente compariranno in qualità di testimoni.

Colto da malore in moto cade ed è in fin di vita

Aosta, 20 agosto.

All'ospedale di Aosta è stato ricoverato in fin di vita il ventitreenne Dario Jugiair, di Desiderato, da Allein, il quale mentre stava percorrendo, su una moto, le strade che conducono al suo paese, forse perchè colto da malore cadeva sull'asfalto.

Soccorso da alcuni astanti, il giovane veniva portato al nosocomio della nostra città dove i sanitari gli riscontravano ferite lacero contuse alle regioni parietale e frontale sinistre, le fratture della base cranica e forte «choc» traumatico.

I carabinieri di Etroubles stanno svolgendo indagini per stabilire come esattamente sia avvenuto l'incidente.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, specialmente lungo l'arco alpino, possibilità di isolate manifestazioni temporalesche. Altrove condizioni atmosferiche buone. Nebbie e foschie che si dissolveranno nel corso della mattinata. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mari in prevalenza leggermente mossi, e quasi calmi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16	30,7	Pescara	17,6	33,2
Trento	19,2	33,4	L'Aquila	16,6	29
Trieste	23,3	31,4	Roma	19,6	26,2
Venezia	23,2	29,6	Bari	22,6	31,4
Milano	21	29,5	Napoli	19,2	33,3
Torino	17	32,4	Potenza	20,8	32,5
Cuneo	21	27,2	Reggio C.	22,7	35,2
Bologna	18,2	34	Messina	26,6	33
Firenze	18	33	Palermo	26,2	33,6
Pisa	17,6	32,5	Catania	19,4	34,2
Ancona	24,3	29,6	Cagliari	19,4	33,2
Perugia	21,2	33,1	Alghero	20,2	37,6

Due lottatori del Fiat convocati per le Olimpiadi

Varese, 20 agosto.

Gli atleti di lotta greco-romana convocati per le Olimpiadi di Melbourne si sono riuniti a Varese per un periodo di allenamento collegiale che si prolungherà fino al 30 agosto. Sotto la guida dell'allenatore federale Quaglia svolgono le loro preparazione alla palestra Parravicini i «galli» Grassellini del C.S. Fiat di Torino e Lombardi dell'Angelli di Bari, nonchè i «leggeri» Hermanin della S.G. Severgnini e Pirazzoli del C.S. Fiat.

Al termine dell'allenamento, i quattro atleti saranno chiamati ad una prova indicativa che permetterà alla F.I.A.P. di decidere la partecipazione di due di essi alle Olimpiadi.

La nube che incombe sul nostro ambiente calcistico

Il grave «caso» del Genoa per la Lega è ancora aperto

I lettori ricordano il caso di corruzione scoppiato nel pieno dell'estate e conclusosi con la assoluzione del Genoa. Tutti fummo lieti di questa conclusione. Una grande e gloriosa Società come quella ligure non poteva restare sotto il peso di un'accusa infamante e respirammo quando venne la notizia che erano tutte storie, che la faccenda era stata [illegible] e che il Genoa era stato [illegible] ad adire le vie legali contro i suoi accusatori. Era la prima volta che questo avveniva per una [illegible] di corruzione. Non solo il Genoa veniva assolto dall'onere della prova, ma gli si concedeva di querelare chi aveva osato metterlo in stato d'accusa. Il capitolo era chiuso.

Poi venne il caso del Piacenza. In fondo si trattava della stessa cosa, ma qui l'inchiesta aveva avuto un andamento più facile, la colpevolezza venne accertata, la società emiliana, sulla quale incombeva l'onere della prova, non seppe fornire dimostrazioni sufficienti della sua innocenza e la legge infallibile si abbattè su di essa. Ora c'è un ricorso alla commissione d'appello che verrà discusso nella seduta di lunedì prossimo e vien da augurare che il Piacenza possa fornire nel nuovo giudizio quelle prove che non furono ritenute valide nel primo.

Le denunce di corruzione sono una piaga del nostro ambiente calcistico. Credevamo che quella contro l'Udinese e il Catania dovessero essere le ultime perchè era da pensare che il clamore suscitato dalle due condanne avrebbe avuto un effetto salutare sulle altre Società, ma si vede che fin che si lascia mano libera ai mercanti di partite il male è difficile da sradicare. La [illegible] che smotterà lunedì prossimo la Commissione d'Appello dovrebbe ad ogni modo scrivere la parola fine su questa brutta parentesi della nostra attività calcistica in modo da poterci presentare tutti in serenità di spirito al nuovo campionato.

Ma ecco che tornano a circolare voci e dubbi. Già la lettura della sentenza sul caso Genoa aveva lasciato non poco perplessi. La società ligure aveva ottenuto una assoluzione non definitiva ma condizionata. L'onere della prova non le era stato imposto, ma l'autorizzazione ad adire le vie legali aveva più il sapore di un obbligo che di una concessione. Non che i fatti di cui alle accuse apparissero inconsistenti, ma semplicemente così non erano stati accertati perchè gli accusatori si erano rifiutati di parlare — «asserendo — dice il comunicato della Lega — di voler fare tali rivelazioni soltanto in sede giudiziaria». Da ciò l'autorizzazione a querelare. In altre parole, la Lega ha assolto non avendo nemmeno potuto vagliare una sola accusa, e ha rimandato il Genoa davanti ai tribunali ordinari per poter avere quegli elementi di giudizio che ad esso erano stati rifiutati.

Questo secondo giudizio più ampio e più profondo era certamente anche nel desiderio del Genoa. All'epoca della discussione del caso, il comm. Repetto, rappresentante della società ligure, uscendo dalla sala della Lega dove era stato appena interrogato, disse ai giornalisti: «Ho chiesto alla Lega di poter difendere anche in sede giudiziaria il buon nome e la direttura sportiva della mia Società presentando questa alternativa: o mi si autorizza a sporgere subito querela contro i miei accusatori, oppure mi dimetto da consigliere del Genoa per poter agire immediatamente». Quello che Repetto chiedeva è stato subito concesso, ma sono passati ormai più di venti giorni e ancora non si è avuta notizia che la querela sia partita. Sarà a motivo delle vacanze, ma la giustificazione sembra a molti un po' fragile. La questione è troppo grave e delicata perchè ci si possa permettere degli indugi o dei ritardi. Siamo tutti convinti dell'innocenza del Genoa, ma siamo egualmente convinti che a proclamarla non può bastare il comunicato della Lega con le motivazioni che elenca.

Il conte Giulini nella conferenza stampa seguita alla sentenza disse: «Abbiamo autorizzato il Genoa ad adire le vie legali. La Lega si riserva, dopo la sentenza, di riprendere in esame il caso qualora ciò fosse ritenuto [illegible]». Questo significa che lo stesso presidente Giulini non riconosceva un significato definitivo alla assoluzione e che il «caso» non doveva ritenersi concluso. Sappiamo che nei giorni scorsi lo stesso conte Giulini ha scritto una lettera al Genoa affermando che desiderava di essere informato sulla denuncia che la Società presenterà in Tribunale. Era un desiderio che valeva un sollecito.

La situazione è ora a questo punto. Dobbiamo aggiungere che il nostro ambiente calcistico è turbato da questa nube che grava nel suo cielo e che ancora non si è completamente dissipata. Abbiamo troppo affetto per il Genoa, e troppa ammirazione per il suo glorioso passato per non desiderare di vedere definitivamente affermata quella che è anche la nostra convinzione profonda.

e. b.

Nemmeno per 120 milioni il Leeds cederebbe Charles

Londra, 20 agosto.

I dirigenti della squadra di calcio di Leeds, la Leeds United hanno dichiarato che nemmeno un'offerta di 70 mila sterline (oltre 120 milioni di lire) potrebbe indurli a cedere il calciatore gallese John Charles.

Tale dichiarazione fa seguito ad una notizia del «News Chronicle» secondo cui un dirigente del calcio italiano, in una conversazione telefonica da Roma avrebbe affermato che alcune delle maggiori società italiane sono interessate all'acquisto di John Charles e sarebbero disposte a versare qualunque somma al Leeds United pur di poterci accaparrare il prestigioso calciatore gallese.

L'atleta del giorno è Baraldi che ha demolito il record di Beccali

Resisteva da 23 anni il primato più famoso dell'atletismo italiano - La carriera del giovane campione bergamasco

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 20 agosto.

Grande entusiasmo ha suscitato negli ambienti sportivi cittadini e specialmente in quelli che si interessano di atletica, il magnifico risultato ottenuto a Budapest da Gianfranco Baraldi, nuovo primatista italiano della specialità.

Egli ha così coronato un sogno che durava da circa un anno, quando una errata segnalazione gli aveva attribuito un tempo molto vicino a quello stabilito a suo tempo da Luigi Beccali. Ciò lo aveva impegnato a raggiungere effettivamente quel risultato.

Nato a Latina il 29 settembre 1935, Baraldi venne quasi subito a Bergamo con la sua numerosa famiglia, che trovò alloggio nella Città Alta, in località Boccola. I primi tempi non gli furono facili, potè però studiare e dopo le elementari conseguire il diploma di licenza tecnica alla Scuola Amedeo di Savoia. Debuttò come studente nel 1951 in una gara provinciale sui tre chilometri, ma il risultato non fu pari alle aspettative. Il suo fisico gracile non prometteva gran che, e non furono pochi allora a consigliargli di lasciare stare l'atletica.

Il caso non è nuovo nell'ambiente sportivo. Le sviluppo fisico è tardo in certi atleti, i primi tentativi deludono, il ragazzo sembra inadatto a svolgere una determinata attività e viene quindi il momento delle sconforto in cui le speranze crollano e il giovane diserta gli stadi. Baraldi ha saputo evitare questo pericolo. Egli certamente non sapeva quale sarebbe stato il suo traguardo di campione, certo non si proponeva di compiere grandi imprese, ma bastò la sua passione a farlo restare nel campo che si era scelto.

L'anno dopo, spinto dalla forte passione, Baraldi partecipò a molte corse campestri farse più come arbitro provinciale del C.S.I., ma il suo vero primo successo lo ottenne nella gara nazionale del giro «del campanile», che lo vide vincitore nell'eliminatoria cittadina, e poi terzo nella finale, nell'Arena di Milano, dietro Cattaneo della Gallaratese e a Poli di Modena.

Nel 1953 ha tentato per la prima volta la pista, invogliato in ciò dal suo istruttore Leonardi, un uomo evidentemente che vedeva lontano. E la pista gli dava la prima vera soddisfazioni, includendolo nello stretto numero dei migliori italiani della specialità. Nel 1955 finalmente esordì nella squadra nazionale contro la Grecia, ad Atene, quindi prese parte ai giochi del Mediterraneo, e poi fu in Germania e a Friburgo.

Gianfranco Baraldi è impiegato presso una grossa ditta bergamasca il cui direttore generale è anche presidente della sua società sportiva «Libertas Bergamo» e ben comprendendone il valore, favorisce il più possibile le sue esigenze di atleta.

c. c.

Bacilieri riconquista il titolo dei massimi

Ferrara, 20 agosto.

Uber Bacilieri della colonia Ricordi di Ferrara è da questa sera nuovamente campione italiano dei pesi massimi, dopo che tale titolo aveva ceduto oltre un anno fa all'attuale campione europeo Franco Cavicchi.

L'incontro si è svolto al Motovelodromo di Ferrara, stipato da diecimila persone, mentre molte altre migliaia erano rimaste fuori del recinto, per mancanza di posti. L'incontro si è svolto in 12 riprese e Bacilieri ha battuto ai punti Antonio Crosia, [illegible] colonia Occhi di Piacenza, detentore del titolo dei massimi.

La superiorità di Bacilieri, incoraggiato dai suoi tifosi, è stata netta alla 3.a, 4.a, 5.a, 8.a, 10.a e 12.a ripresa. Crosia, che ha 26 anni, è parso più fresco, ma Bacilieri ha dimostrato la sua superiorità in virtù della sua maggior classe ed esperienza. Al peso Crosia aveva denunciato kg. 94.800 e Bacilieri 91.800.

Terza sconfitta a Budapest dei pallanuotisti italiani

Budapest, 20 agosto.

Nella terza giornata della manifestazione internazionale di nuoto e di pallanuoto di Budapest, si sono avuti i seguenti risultati nel torneo di palla nuoto: Jugoslavia batte Italia 5 a 2 (3-0); Ungheria b. Germania 10 a 2 (4-2).

L'Italia ha così perduto anche la terza partita al torneo di pallanuoto di Budapest. Il svantaggio di 4 a 1 poco dopo l'inizio del secondo tempo, gli italiani hanno tentato coraggiosamente di rendere meno pesante il risultato, sperati dallo sportivismo pubblico di 9000 spettatori e sono riusciti a ridurre il distacco fino a 3-3. Da notare che nel primo tempo l'italiano Peretti ha mancato un rigore. I punti per gli italiani sono stati segnati da Rubini, Peretti e Pucci.

In testa alla classifica del torneo è l'Ungheria con 6 punti, seguita da Jugoslavia e la Romania. L'Ungheria ha però un quoziente-reti migliore.

Domenica a Messina si corre la «Dieci ore notturna»

Messina, 20 agosto.

La notte sul 26 agosto si correrà la 5ª edizione della più fascinosa corsa italiana: la «10 Ore notturna messinese», ridotta solo per quest'anno, in seguito alle note restrizioni della sottocommissione interministeriale, a cinque ore di durata. Subito dopo il disastro di La Mans del 1955 si era ventilata la soppressione della gara, nel timore che qualche incidente potesse frustrare la corsa. E proprio l'anno scorso invece la «10 ore notturna messinese» aveva uno svolgimento del tutto privo di incidenti, malgrado il forte numero di corridori e l'accanimento della competizione. Nonostante ciò, la commissione interministeriale, aveva negato quest'anno il nulla osta e c'è voluto l'energico intervento dell'A. C. locale per ottenere la revoca del divieto.

Pur con il percorso ridotto, la «10 Ore» torna con tutti gli onori: oltre ad essere iscritta a calendario internazionale la gara messinese vale quale prova del Campionato Italiano Conduttori 1956 per le classi fino a 1500 cmc., da oltre 1500 fino a 2000 cmc. ed oltre 2000 cmc. di cilindrata del gruppo vetture sport internazionale.

Le partecipazione alla corsa è limitata a 36 macchine, otto per ciascuna delle tre classi ammesse, scelte in base ai tempi registrati nelle prove ufficiali.

Ogni macchina avrà solo un conduttore, invece di due, giacchè la gara avrà la durata di cinque ore, dalle ore 20 di sabato 25 agosto alle ore 1 di domenica 26. Le prove ufficiali avranno luogo la sera del 24 agosto.

Due primati italiani battuti a Budapest

Chiesa ha migliorato il record del salto con l'asta e Cavalli quello del triplo

Budapest, 20 agosto.

La seconda giornata del confronto internazionale d'atletica leggera che si sta disputando a Budapest è stata contrassegnata da alcune brillanti affermazioni degli atleti italiani. Nel salto con l'asta Chiesa si è classificato al secondo posto con m. 4,31, ciò che costituisce il nuovo primato italiano; il primato precedente che gli apparteneva dal 1955 era di metri 4,30.

Ancora più significativa, la prestazione di Cavalli che nel salto triplo si è classificato terzo con m. 15,33, battendo largamente il primato italiano stabilito da Bini nel lontano 1933 con m. 15,01.

Durante la riunione la sedicenne studentessa polacca Dunska-Krzesinska ha migliorato il primato mondiale del salto in lungo con m. 6,35, mentre l'ungherese Csermak nelle eliminatorie ha stabilito il nuovo primato ungherese nel lancio del martello con la misura veramente notevole di m. 61,52.

L'atleta, infortunatosi, non ha potuto poi partecipare alla finale.

Prove maschili — Metri 800: 1. Moens (Belgio) 1'47"3; 2. Szentgali (Ungheria) 1'47"8; 3. Nielsen (Dan.) 1'48"8; 4. Lewandowski (Polonia) 1'49"; 5. Jungwirth (Cec.) 1'49"2.

Salvioli (It.) ha fatto segnare il tempo di 1'51"7.

Asta: 1. Adamczyk (Polonia) 4,31; 2. Chiesa (It.) 4,31 (nuovo primato italiano); 3. Homonay (Ungh.) 4,10; 4. Larsson (Dan.) 4,10; 5. Pankert (Germ. Or.) m. 4,10.

Metri 400 ostacoli: 1. Dittner (Germ. Or.) 52"3; 2. Rozsy (Ungh.) 52"3 (nuovo record ungherese).

Salto triplo: 1. Rshak (Cec.) 15,66; 2. Maletchik (Pol.) 15,56 (nuovo primato polacco); 3. Cavalli (It.) 15,33 (nuovo primato italiano).

Metri 200: 1. Adamyk (Ungheria) 21"7; 2. Sandstrom (G.B.) 21"7; 3. Mach (Polonia) 21"8.

Disco: 1. Klica (Ungh.) 53,66; 2. Merta (Cec.) 51,62; 3. Artaraki (Bulg.) 51,58.

Martello: 1. Rut (Pol.) 60,63; 2. Racic (Jug.) 59,57; 4. Lucioli (Italia) 53,43.

Metri 5000: 1. Halsz (Ungh.) 14'07"6; 2. Taberi (Ungheria) 14'08"2; 3. Kovacs (Ungheria) 14'09".

Prove femminili — Giavellotto: 1. Vigh (Ungh.) 49,80; 2. Arnsova (Bulg.) 45,40; 3. Lacso (Ungh.) 45,30.

Metri 200: 1. Kohler (Germ. Or.) 24"1; 2. Nessvellyi (Ungh.) 24"3; 3. Jurewit (Germ. Or.) 25".

Alto: 1. Knapp (Austria) 1,61 (nuovo primato austriaco); 2. Nemeth (Ungh.) 1,55.

Lungo: 1. Elisabeth Dunska-Krzesinska (Pol.) 6,35 (nuovo primato mondiale); 2. Gyarmati (Ungh.) 5,83.

Cinque dei sei salti della Dunska hanno superato i sei metri.

Il sedicenne Abbadie acquistato dal Genoa giungerà in Italia per via aerea il 2 settembre.

Il tennista Vachal ha battuto il turco Kemal Dai per 6-0, 6-2 al torneo internazionale di Istanbul.

Falene elastico — Questa sera, alle sferisterio EDA, finale del torneo «Coppa Cocito» fra Asti (Gabri e Capusso) e FIAT Torino (Calosso e Panzano). Domani, mercoledì, alle 20,45, Solferino-Bonino contro Barbero-Giotti. Giovedì, alle ore 15, sfida fra Corino-Bonino ed Alemanni-Galliano.

Tetis: i «dodici» (14) vincono L. 1.285.007 ciascuno; gli «undici» (332) L. 85.876; i «dieci» (2964) L. 4438. Colonna vincente: 1-3; 2-2; 1-1; 3-1; 1-x; 2-x.

Dodici squadre iniziano oggi il torneo giovanile di Sanremo

Sanremo, 20 agosto.

Il torneo internazionale di calcio per ragazzi, organizzato dall'A. C. Carlin's Boys che ha inizio domani sul campo sportivo comunale di Sanremo, assume quest'anno un particolare significato, in quanto la manifestazione festeggia il suo decimo anniversario.

Il primo rilievo che si può fare è che a questi tornei giovanili si presentano quasi sempre le stesse squadre. Vi sono Società per le quali la preparazione dei giovani costituisce una tradizione che dura da anni. Il problema è importante per l'avvenire dei nostri sport calcistico, ed è anche chiaro che non può essere risolto solamente con iniziative ufficiali. E' necessario il concorso delle varie Società perchè il campo di lavoro si amplii e si facilliti quindi una proficua selezione. Ma ve ne sono invece di quelle che si accontentano di mandare a Sanremo degli osservatori per cercare, se possibile, di contrattare l'acquisto degli elementi più promettenti.

E' bene rilevare che queste squadre giovanili comprendono elementi che per la loro maturità tecnica potrebbero già trovar posto in unità del massimo campionato. Non quindi squadre di ragazzi agli albori della carriera, ma complessi già forti e sufficientemente robusti.

Capolista delle [illegible] è la Fiorentina, vincitrice del torneo della scorso anno e che è stata curata personalmente da Berardinelli. Le sue avversarie sono tutte di valore. Elenchiamo il Torino che ha una grande tradizione nel campo calcistico giovanile e il cui allenatore Umello è stato recentemente premiato dal Centro Tecnico Federale; la Sampdoria, il cui allenatore Pozzi è un appassionato che si è fatta una specialità nell'allevamento dei giovani; Inter e Milan che scendono agguerrite, con un nucleo di elementi fra i più preparati, la prima, quattro volte vincitrice del torneo, guidata da Meazza, istruttore fra i più ammirati, e il secondo da Malatesta; il Genoa che presenta un complesso di cui si dice che procurerà più di una sorpresa.

A contendere la vittoria alle nostre squadre vi sono cinque unità straniere, unità ormai famose, collaudate in tanti tornei, che vantano un prestigio tecnico non comune. Per ultimo abbiamo inserito il Carlin's Boys organizzatore del torneo, benemerito del calcio giovanile in Italia e cui dedica tutta la sua appassionata attività.

Complessivamente partecipano al torneo dodici squadre appartenenti a sei nazioni diverse che sono state divise in quattro gironi:

I Girone: Fiorentina, Inter, Nizza (Francia). II Girone: Sampdoria, Torino, Barcellona (Spagna). III Girone: Milan, Genoa, Maydub di Spalato (Jugosl.). IV Girone: First Vienna (Austria), G. C. F. Malta (Inghilterra), Carlin's Boys.

Il calendario degli incontri è stato così fissato:

Martedì 21 agosto, nel pomeriggio Fiorentina-Nizza ore 16 e Malta-First Vienna ore 17.15, in notturna Torino-Sampdoria ore 21,15 e Milan-Hayduk ore 22,30.

Mercoledì 22 agosto, nel pomeriggio Nizza-Inter e Genoa-Hayduk, in notturna Carlin's-Malta e Barcellona-Torino.

Giovedì 23 agosto, nel pomeriggio Sampdoria-Barcellona e First Vienna-Carlin's, in notturna Inter-Fiorentina e Genoa-Milan.

Venerdì 24 riposo; sabato 25, in notturna, vincente I Girone contro vincente IV; **domenica 26**, in notturna, finale per il primo e secondo posto e per il terzo e quarto.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1: M° Natale Balocco, canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Grande debarr con televisione.
Chalet del Valentino: 21-1 Orch. Francini, cant. Audenino e Lotti.
Danze (via Argentero 4): ore 21.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze, corso Moncalieri 64: 21 fantasia musicale. Televisore.
La Serenella 21 Ferrarese-Accardo
Le Useine, Stupinigi: Ristorante, Danze orch. Lanfranco, c. Cortese
Lutteria: 21 Teresinha-Marinho.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata prami.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Segno del pericolo» con Robert Beatty, Terry Moore e William Silvercane.
Astor: «Denti lunghi» Daniele Delorme, Daniel Gélin, Chevrier.
Doria: «L'avventuriero dell'amore» François Perier, Dany Robin.
Lux: «La grande sfida» Cinesc. tech. Robert Ryan, Virginia Mayo, Jeffrey Hunter, Walter Brennan.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Totò «Un turco napoletano» I, Barulass, Matt. 15,30.
Reposi: «La frustata» tecnic. Richard Widmark, Donna Reed. Ultimo giorno.
Vittoria: «La riva della paura» Rossana Rory, Harald Maresch.

Alfieri (ap. 15) La contessa scalza, (ec. A. Gardner, M. Bogart, Pi. 200
Arisima: «Eva contro Eva», con Bette Davis, Monroe. Platea 260.
Augustus: «Morte corre sul fiume» Robert Mitchum e Shelley Winters. Vietate minori 16 anni.
Maffei: «Terra selvaggia» tecnic. Riv. P. Pieri-Gagliardi 16,15-21,15.
Nazionale: Mondo nelle mie braccia, tech. Gregory Peck, A. Blyth.
Torinese: «Quel fanciullo di mio figlio» D. Martin, J. Lewis, Ap. 10

Alessandria: «Figli della tempesta» con John Justin ed E. Dahlbeck.
Ariecchino: «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Capitol: «Figli della tempesta», con John Justin, E. Dahlbeck.
Fiore: «Gloriosa avventura» Gary Cooper, A. Leeds, David Niven.
Giardino: «Fascicolo nero» con Lea Padovani, Antonio Salpetrè.
Hollywood: «Gli egoisti» con Lucia Bosè e Otello Toso.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ali Babà» tech. Fernandel e International Variety 16,15 e 21,15.
Massimo: «L'uomo del momento» con Norman Wisdom, Belinda Lee.
Principe: «L'ultima sfida» tecnic. con Randolph Scott e David Brian.
Rialto: «L'uomo del momento» con Norman Wisdom, Belinda Lee.

Adriano: «Sangue blanco» con Claudette Colbert, Anthony Steel.
Alcione: «Jeff sceriffo ribelle» e Riv. Marcella Rudini 16,15 e 21,15.
Alpi: «O.K. Nerone» Pampanini.
La Perla: «L'ultima sfida» tecnic. con Randolph Scott, David Brian.
Regina: «Banditi stanotte».

Asti: «Hanno ucciso Wikki Jeanne Crain, Jean Peters, Apertura 14.30.
Milano: «Terrore Montagne Rocciose» e «Senza veli», Apert. 10.
Olimpia: «L'uomo che amava le rose» tecnic., Maira Eberer.
Per: «Barriera della legge».
P. Nuovo: La mandragora, Ap. 19.
Romano: «Cheri Bibi» Padovani. Riv. Donato Thomas 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Furia bianca» tecnic. Eleaner Parker, Charlten

I rapporti tra italiani e tedeschi vanno peggiorando nell'Alto Adige

L'ostilità alimentata dalla campagna irredentistica dei dirigenti del Volkspartei - Il delitto di Fundres è il frutto amaro di questa propaganda - Boicottaggio verso i connazionali che cercano lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 20 agosto.

L'uccisione di Raimondo Pelgui, la guardia di finanza massacrata a randellate mercoledì scorso a Fundres da 17 alto-atesini, può essere classificata tra i più stupidi delitti politici. Ora che, come si dice, è scappato il morto, i responsabili dell'assurda situazione creatasi in Alto Adige, sempre peggiorata negli ultimi due anni, incominciando a fare il bilancio della loro attività, forse comprendono che, continuando su questa strada, finiranno per scavare un abisso incolmabile tra la popolazione di origine tedesca e quella italiana; e perdere tutti i benefici di cui oggi godono.

Non esistono in Alto Adige problemi di fondo tali che possano erigere una barriera tra le due popolazioni: tedeschi e italiani vivrebbero in perfetto accordo se il tarlo dell'irredentismo non fosse continuamente alimentato dal pessimo senso di responsabilità di un piccolo gruppo di uomini che occupano i posti di comando e sono, perciò, in grado di esercitare una nociva influenza sulla massa attraverso una propaganda che falsa scientemente la situazione.

Dire tedesco in Alto Adige significa *Volkspartei*; i 233 mila allogeni subiscono, infatti, il dominio di questo partito che ha tutti gli aspetti di un partito dittatoriale; liberali, democristiani, socialdemocratici, radicali non riescono a differenziarsi politicamente, alle elezioni votano quasi compatti per il *Südtiroler Volkspartei*, anche se non ne condividono gli atteggiamenti di estremismo irredentistico, convinti che solo questo partito sia in grado di salvare la fisionomia etnica della regione.

Uno dei temi preferiti dalla propaganda del *Volkspartei* è, infatti, la lotta contro l'immigrazione di italiani in Alto Adige con cui il governo di Roma, secondo loro, tenterebbe di sopraffare la minoranza tedesca. Una sola cifra basta a dimostrare la falsità delle argomentazioni. Nel 1952 sono arrivati in Alto Adige 472 immigrati, cifra che non dovrebbe preoccupare eccessivamente i tutori del germanesimo alto-atesini. Essi, invece, insistono su questo aspetto del problema, e, poichè gli aderenti al *Volkspartei* hanno un solo giornale di lingua tedesca, il *Dolomiten*, portavoce dell'irredentismo, la propaganda anti-italiana penetra in ogni casa tedesca e finisce per avvelenare l'atmosfera.

Il delitto di Fundres è il frutto di questa propaganda. Un frutto amaro, che dovrebbe far meditare coloro che, direttamente o indirettamente, lo hanno fatto maturare. La popolazione alto-atesina, in genere, non ha gravi problemi politici da risolvere, tranne che la situazione attuale è ottima sotto ogni aspetto, riconosce che la popolazione italiana ha largamente contribuito a crearla. Per loro naturale tendenza, gli alto-atesini di origine tedesca sono agricoltori e nelle loro vallate hanno sviluppato la più razionale agricoltura, mentre gli italiani hanno dato vita a grosse imprese industriali. La integrazione industria-agricoltura ha generato un largo diffuso benessere; in nessuna regione d'Italia, nemmeno nelle più prospere, il tenore di vita è elevato come nella regione Trentino-Alto Adige.

Le popolazioni italiana e tedesca vivrebbero in perfetto accordo, lieta di godere il benessere che deriva loro dalla posizione privilegiata in cui la pone l'autonomia regionale e dal razionale sfruttamento dell'industria e dell'agricoltura, perchè non esistono in linea generale dissensi profondi. Talvolta, però, l'esasperata propaganda fa breccia negli elementi meno provveduti, ed allora si verificano il delitto di Fundres o quello più lontano di Caldaro, dove nel 1946 fu ucciso, con lo stesso efferato sistema delle randellate, l'ing. Petri, sostenitore sindaco del piccolo comune, perchè il 4 novembre, anniversario della vittoria contro l'Austria, aveva fatto esporre al balcone del municipio la bandiera italiana.

Dire che tutti i tedeschi altatesini siano come quelli di Fundres e di Caldaro sarebbe falso; gli esempi di perfetta convivenza sono assai più numerosi e confortanti, lasciano sperare che la situazione migliorerà malgrado tutto, ma questi delitti debbono preoccupare sia coloro che guidano la propaganda anti-italiana sia il governo di Roma, che non può trascurare i sanguinosi avvertimenti che gli giungono da queste vallate.

L'accordo De Gasperi-Gruber di Parigi ha concesso alla regione Trentino-Alto Adige la più ampia, persino assurda autonomia amministrativa e legislativa, un'autonomia che dà un'autentica sovranità al governo regionale e ne fa uno Stato nello Stato. Quest'autonomia ha prodotto indubbi benefici economici alla regione, ma ha creato una situazione pericolosa, perchè i responsabili della politica locale, anzichè dichiararsi soddisfatti di quanto hanno ottenuto, anche a danno dei contribuenti italiani, hanno in mano l'arma del ricatto nei confronti di Roma e non esitano ad usarla per strappare concessioni sempre più larghe.

L'autonomia regionale Trentino-Alto Adige, così sostenuta, falsa gli accordi di Parigi; il Trentino, abitato totalmente di origine italiana, opprime la minoranza alto-atesina di origine tedesca che, per accordo internazionale, deve avere parità di diritti. Questi diritti, in realtà, i tedeschi alto-atesini li hanno (scuola tedesca, parità se non preferenza negli impieghi, possibilità di legiferare) e provano che il governo italiano non è venuto meno allo spirito del trattato di Parigi. Ma queste non gli basta ancora, vogliono l'autonomia provinciale, cioè lo sganciamento totale da Trento. Se ottenessero questa concessione, da minoranza diverrebbero maggioranza, potrebbero, se volessero, anche coniare moneta propria, come uno Stato sovrano, perchè l'Alto Adige finirebbe per governarsi in modo autonomo, e con leggi speciali potrebbe costringere i 129 mila italiani che lavorano nelle industrie ad andarsene.

Ad una simile richiesta i dirigenti del *Volkspartei* non sono ancora giunti, ma si avviciano a grandi, chiedendo una cosa alla volta, magari di scarsa importanza, come la legge sull'urbanistica, che prevede per l'immigrato in città inferiori ai 100 mila abitanti lunghe pratiche burocratiche per ottenere la residenza. E' una legge che, quasi certamente, la Corte Costituzionale dichiarerà decaduta tra qualche mese: ragione di più per concederla agli alto-atesini e togliergli questa arma nella loro insinuante propaganda contro l'immigrazione italiana.

Gl'italiani, che pure vivono in territorio italiano, si trovano a disagio, difficilmente trovano lavoro perchè, se non parlano la lingua tedesca, non riescono a impiegarsi negli uffici e nel commercio, dove il bilinguismo è indispensabile. Avvelenata dalla propaganda, la concordia tra la gente di due origini è in grave pericolo. L'esasperato irredentismo dei dirigenti del *Volkspartei* provoca esplosioni di odio incomprensibile, come quello di Fundres, e fatalmente provoca la reazione opposta, il nazionalismo degli italiani che risiedono in Alto Adige, dove da anni lavorano e contribuiscono al benessere comune. Sfruttando il disagio di questi ultimi, il MSI si è fatto alfiere dei diritti italiani, guida in Alto Adige la lotta contro l'irredentismo, pronta magari ad adottare per rivalsa i metodi usati a Fundres. E' facile prevedere a quali episodi potrebbe giungere la lotta di fazione in Alto Adige se i responsabili non sapranno fermarsi su questa strada che porta alla rovina certa.

Francesco Rosso

Raggiunge il figlio fuggito da Fiume nel 1950

Milano, 20 agosto.

Una donna di Fiume è riuscita a fuggire dalla Jugoslavia e raggiunge il figlio che da anni si era stabilito a Sesto San Giovanni, ha chiesto asilo politico alla Questura. Si tratta della signora Anna Calani, di 52 anni, rimasta in Istria dalla fine della guerra. Il suo viaggio verso la libertà si è iniziato giovedì mattina alle 9.35, quando s'è messa in treno con un passaporto turistico per l'Italia, rilasciatole dal governo jugoslavo. Già due anni fa la donna aveva iniziato le pratiche per ottenere il passaporto, ma in quell'occasione non era stata accontentata. Il mese scorso però, tornata alla carica, ha avuto maggior fortuna.

Una volta entrata in Italia, Anna Calani si è subito diretta a Sesto San Giovanni, dove, nella serata di giovedì, poteva abbracciare il figlio Ferruccio, di 24 anni, che l'aveva preceduta nel 1950 e si era sistemato nel grosso centro industriale, in un piccolo appartamento al secondo piano di via Parma 24.

Il giovane riuscì a toccare il suolo del nostro Paese, dopo un drammatico viaggio, nascosto nelle stive di un piroscafo da carico italiano che aveva gettato l'ancora nel porto di Fiume. Dopo sei anni ha potuto rivedere la madre: l'incontro fra i due è stato commovantissimo. Ora Anna Calani ha iniziato le pratiche presso l'ufficio stranieri della Questura di Milano per ottenere asilo politico. «Milano — ha detto la profuga — è un giardino incantato rispetto a Fiume: tutto qui è bello; i negozi sono provvisti di tutto. La gente va in giro ben vestita, non ci sono poliziotti ad ogni angolo di strada e non c'è nessuno che vi spii ad ogni passo».

Unica preoccupazione per la fuggiasca, è che le autorità jugoslave possano prendere qualche provvedimento nei confronti di un parente rimasto a Fiume.

Un nuovo tentativo per la Giunta di Milano

Milano, 20 agosto.

Il consiglio comunale di Milano eletto il 27 maggio è stato convocato per lunedì 3 settembre a Palazzo Marino. All'ordine del giorno che verrà diramato prossimamente ai 78 consiglieri figurano la nomina della Giunta e — qualora il pref. Ferrari insistesse nel mantenere le sue dimissioni — un nuovo sindaco della città.

Negli ambienti politici milanesi si fa presente che tale data non poteva essere ulteriormente differita in quanto il prefetto dott. Lissi circa un mese fa pose l'alternativa: o raggiungere un'intesa entro il 10 settembre o ripiegare su una gestione commissariale temporanea con conseguenti nuove elezioni.

In un ultimo disperato tentativo per scongiurare il provvedimento governativo i capi gruppo dei vari partiti politici alla fine della settimana o ai primi di settembre tenteranno di trovare una soluzione che permetta la nomina della Giunta.

La situazione, è però, sempre assai difficile. Le direttive imposte dalle direzioni dei partiti impediscono qualsiasi accordo in sede locale, per cui esistono un certo pessimismo sulla possibilità che ora si giunga ad un'intesa.

Si è concluso a Roma il congresso medico internazionale

Preparata da trenta scienziati la lista delle sostanze che favoriscono il cancro

Non è stata però ancora resa pubblica - Si prevedono nuovi orientamenti nella confezione di taluni alimenti

Il Pontefice a colloquio con uno scienziato canceroloeg (Tel.)

Roma, 20 agosto.

I trenta cancerologhi, farmacologi e chimici di fama internazionale provenienti da ogni paese, hanno concluso oggi presso il palazzo del Consiglio Nazionale delle ricerche le riunioni promosse dall'Unione Internazionale contro il cancro.

Durante i lavori delle varie commissioni e delle discussioni sulle sostanze estranee aggiunte, o che si trovano negli alimenti e che presentano la capacità di determinare l'insorgenza dei tumori maligni, è stata formulata una lista di sostanze coloranti o modificatrici del gusto che possono essere aggiunte senza pericolo negli alimenti perchè riconosciute non cancerogene, in qualunque dose vengano usate. Un altro elenco, redatto durante i lavori, riguarda le sostanze che possono essere aggiunte agli alimenti con moderazione mentre un altro elenco conterrebbe i nomi delle sostanze da non usare più negli alimenti, come ad esempio il giallo dell'AIN e la margarina.

Ma più che l'elenco di queste sostanze, particolarmente importanti sono le conclusioni prese alla unanimità dai partecipanti alle riunioni. In esse è stata affermata la necessità di realizzare d'urgenza una collaborazione internazionale per proteggere l'uomo dai fattori esterni che possono determinare il cancro, e in modo particolare da quelli che possono essere riscontrati nella alimentazione.

Questa collaborazione dovrà consistere nello incoraggiare, nell'aiutare, nel coordinare e, se possibile, nel contribuire alle ricerche, in modo da ottenere nel minor tempo possibile dei risultati pratici. I contributi dovranno inoltre interessare non solo la scienza, ma anche l'industria, perchè sia bene orientata nella fabbricazione delle sostanze alimentari.

L'opera dell'Unione Internazionale contro il cancro dovrà servire anche ai governi, perchè possano prendere misure legislative efficaci a concordi per favorire l'arginamento del male. Uno degli argomenti che ha interessato più vivamente le commissioni per le ricerche sul cancro, è stato quello relativo al modo migliore di preparare i medici, essendo unanimemente riconosciuto che questo fattore è quello base per una efficace lotta contro il male. A questo proposito è stato discusso circa la possibilità di invitare i governi a voler sviluppare, sia durante i corsi universitari, sia dopo, l'insegnamento relativo ai tumori maligni, mediante speciali programmi da formularsi coordinatamente da ciascuna facoltà medica.

Richiesto di un giudizio ricapitolativo sulle riunioni terminate il prof. Lotti, segretario generale della Lega Italiana contro i tumori, ha dichiarato che nè il pubblico, nè l'industria devono attendersi dalle discussioni e dai risultati del simposio sulle sostanze cancerose, straordinari e immediati provvedimenti che non siano già noti ed attuati.

«In questo campo, egli ha detto, occorre camminare con estrema prudenza per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e per altro non trascurare questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che ricorrere oltre le numerose sostanze già riscontrate aventi capacità determinanti negativi, dovranno identificare fra queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Nè va trascurato il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non ereditaria e locale, tuttavia l'uomo che ne è vittima deve presentare fattori favorevoli all'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo addentrarsi nella identificazione di un numero forse indefinibile di sostanze cancerogene, ma si dovrà occupare di raggrupparle e di metterle in rapporto all'individuo».

Circa i medicamenti, essi presentano solo modeste possibilità, ed è improbabile che si possa scoprire un medicamento unico che serva per curare tutti i tumori. Rispondendo poi su quanto è stato fatto nel mondo e in Italia per combattere il cancro, l'illustre clinico ha detto, che non è facile confermare in cifre l'affermazione del molto che si è fatto.

«Il cancro umano presenta almeno tre aspetti: quello clinico, quello scientifico e quello sociale; perciò i progressi compiuti debbono essere considerati per ciascuno di questi settori. Se l'America — ha concluso il professore — ha progredito di più nel settore scientifico, perchè favorita da particolari condizioni, l'Italia ha progredito notevolmente nel campo clinico e forse ancor più nel campo sociale, in rapporto ai suoi particolari bisogni».

Pio XII, ricevendo i partecipanti al congresso dei cancerologi, che ha concluso i suoi lavori a Roma, ha messo in rilievo tutta l'importanza degli studi per la prevenzione e la cura dei tumori, ricordando che già la Pontificia Accademia delle Scienze indisse nel 1945 una settimana internazionale di studi sui problemi biologici del cancro.

Il Papa nel suo discorso ha insistito molto sulla cooperazione fra gli studiosi di questa materia affinchè tutti gli aspetti scientifici e sociali del grave problema siano sufficientemente illuminati, così da permettere l'intervento tempestivo del medico curante e la scelta sicura del metodo terapeutico.

Dopo aver ricordato l'angoscia con la quale tanti nel mondo seguono le notizie sugli sviluppi della ricerca della terapia dei tumori, e quindi la responsabilità sia dei cultori di questa branca della scienza medica, che dei propalatori di notizie, il Papa ha concluso:

«Al termine di questa giornata di studio indirizziamo a voi, signori, i nostri più sinceri auguri ed i nostri incoraggiamenti, poichè non possiamo pensare senza dolore alla somma enorme di sofferenze che potrebbe essere risparmiata all'umanità, se la natura intima e le cause profonde del cancro fossero meglio note. Chiediamo a Dio di illuminare il vostro spirito, di suscitare le intuizioni geniali che fanno progredire la scienza; ma Gli chiediamo soprattutto per ciascuno di voi la pazienza e la perseveranza in un lavoro spesso faticoso e sconfortante.

«Là, dove alcuni potrebbero alle volte disperare, l'uomo, sostenuto dalla fede, dall'amore verso Dio e verso il prossimo, offre generosamente i suoi sforzi al Signore in una preghiera e in una supplica. Se il Creatore ha permesso lo scatenarsi di quelle pericolose anormalità che sono i carcinomi, Egli ha anche permesso anomalie più gravi, che sono i peccati e i malanni dell'anima. Nel loro grande sforzo di collaborazione fraterna gli uomini giungeranno ben presto — noi lo speriamo vivamente — a prevenire, ridurre e anche sopprimere le prime anomalie».

Il vestito era stato approvato dai dirigenti della tv

Umiliata per le critiche alla sua floridezza la tabaccaia di Casale ha deciso di non raddoppiare

"Che colpa ne ho - dichiara Maria Luisa Garoppo - se non sono un palo telegrafico?„ - Oggi a Milano per provare il castigato abito dell'addio ai teleschermi - Il suo parroco spera però che continui a giocare - Proposte di matrimonio e lettere di biasimo

La Garoppo dopo una telefonata con la RAI di Milano (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Monferrato, 20 agosto.

Una chiamata urgente della Rai-tv di Milano ha fatto accorrere stamani Maria Luisa Garoppo al posto telefonico pubblico di Casale.

«Come mi vestirò giovedì? Gonna molto lunga, ghepparella, a forma di campana»... spiegava la ragazza. Ma dall'altra parte del filo sembrava che la gaiezza non fosse ispirata. «Come sarà la giacca? Cerchi, informi, molto, molto lunga... E l'acconciatura alla garçonne, siamo intesi».

Maria Luisa fa per riattaccare l'apparecchio, ma pare che dentro la cornetta telefonica gorgoglino altre insistenze, altri dubbi, altri «mi raccomando, signorina».

«E va bene; allora domattina sarò a Milano, negli uffici di Lascia o raddoppia per la prova dell'abito. Alle dieci, intesi?». La cornetta appare finalmente placata, e Maria Luisa Garoppo la riattacca con un sospiro.

«Ancora tre giorni, poi basta con questa storia. Domani vado a farmi vedere a Milano: dicono che ci saranno dei tecnici e delle sarte per darmi dei consigli sul colore del vestito... Giovedì ritorno al teatro della Fiera e da l'addio a Lascia e raddoppia. Incasserò i gettoni che mi spettano e tornerò a Casale a far la tabaccaia che son sempre stata. Sono stufa di sentirmi dire che sono la pietra dello scandalo. Mi spiace per gli innumerevoli ammiratori che mi esortano a raddoppiare, mi spiace perchè nella mia materia mi sentivo davvero preparata. Ma adesso, basta per davvero. Lo ha letto i giornali?»...

I giornali di parte cattolica hanno accolto con un'ombrosicatura l'apparizione della ventiquattrenne tabaccaia di Casale sugli schermi del giovedì. L'organo della Curia milanese, sotto il titolo «Tv: inste vuole» ha definito «incredibile esibizione di procacità e di volgarità» la schermaglia tra Mike Bongiorno e la signorina Garoppo, ed ha preso l'occasione per una dura paternale di responsabili della rubrica.

Sdegnata, la tabaccaia casalese sabato pomeriggio, si recò alla Rai-tv di corso Sempione, ma nelle deserte stanze non le riuscì di scovare che un ispettore del personale. «Bello accoglienze mi fanno questi giornali!», protestò la signorina Garoppo. «Perchè non prova a coprirsi di più?», obiettò il funzionario. «Non è questione di coprire — gridò la signorina Garoppo — gli è che non sono un palo telegrafico. Ha capito?». «Vedo, vedo», fece il funzionario.

Il tu cospicuo impegnandola a ripresentarsi con «abito più castigato», quello appunto che la signorina Garoppo andrà domattina a mostrare alla Rai-tv per il mille-otto.

Ma la violenza della polemica è tale ormai che la bruna tabaccaia così ingiustamente ha deciso di ritirarsi giovedì dal gioco, come abbiamo detto.

«Mi si rimprovera d'aver violato la regola della decenza, della morale, del buon gusto. Ma l'abito che indosserò giovedì era stato approvato dai dirigenti che avevano assistito al provino del pomeriggio; e non son io di certo responsabile delle inquadrature di profilo che mi sono state fatte; ed anche quella battuta sul matrimonio, che ha sollevato tante critiche, era stata concordata con il regista della rubrica. Non avevo alcuna intenzione di conturbare gli spettatori; ma se poi qualcuno non voleva vedermi, perchè non ha spento l'apparecchio?».

Maria Luisa Garoppo indosserà oggi un abbigliamento castigato rosso che lo imporrà di stretta misura. «Le telecamere — si accalora Maria Luisa — hanno deformato la mia figura; ma ora la direzione del gioco che doveva accorgersene... I cuscinetti che mi vedono ogni giorno non trovano nulla di anormale nella mia persona».

A Milano si mormora che la R.A.I.-tv avrebbe offerto alla tabaccaia un milione perchè si ritiri in buon ordine. Ma l'intrepida Garoppo abotta in una allegra risata: «Ne avrà un bel donne la R.A.I.-tv dal mio ritiro! Penso che a Canale già molti esercizi pubblici hanno deciso di non pagare più il consumo e di far sigillare l'apparecchio se io sarò costretta a non raddoppiare». «E lei perchè non vuol continuare il gioco?». «Voglio troncare nettamente quest'avventura. Troppe chiacchiere, troppi scandali. Tornerò a fare la tabaccaia dei soldati».

E' l'ora della libera uscita e le vecchie della vicina caserma affiano a gruppetti davanti al banco della ruffiana tabaccaia.

Le chiedono una firma sul pacchetto di sigarette, l'autografo sulla cartolina da spedire al paese. «Attenti, ragazzi, che poi non voglio ingelosire le vostre fidanzate», scherza Maria Luisa.

«E' allegra, simpatica e quando occorre si scrive anche le lettere a casa. Sotto la nostra dettatura, si capisce», ci dicono alcune reclute. «Il C.A.R. di Casale fa il tifo per Maria Luisa, specialmente i caporali», ci rivelano i soldati Ivo Giannoni, da Firenze; Angelo Luzi, da Targuino, e Giovanni Villata, da Bra.

Testimonianze di simpatia, Maria Luisa Garoppo ne ha ricevute moltissime in questi giorni: i Garoppo, sparsi un po' dovunque, scoprono con lei inaspettati legami di parentela. I tabaccai la acclamano loro «vedetta». Gli ufficiali della Scuola di Lecce la incoraggiano a continuare nel gioco ed auguri e continua le son giunti dagli ex-militari che furono reclusi negli anni scorsi a Casale. Anche i cittadini greci abitanti in Italia la esortano a raddoppiare «perchè gli italiani conoscono le opere della tragedia greca». Venticinque le proposte di matrimonio, ma tutte cestinate. Gratinate tutte anche le lettere di protesta, spera per lo più di anonime spettatrici.

Ma è dunque stato così incendiario l'esordio di Maria Luisa Garoppo alla televisione? Il suo parroco, don Paleno, che vive circondato dalla affettuosa venerazione della città, non ha avuto davvero l'impressione di trovarsi davanti ad una pecorella smarrita, giovedì scorso.

«Era la prima volta — ci dice — che assisteva ad uno spettacolo televisivo. Sono andato per curiosità, per vedere come se la cavava Maria Luisa, che ha la testa un po' leggerina, con una materia tanto grave come la tragedia greca. Nulla di sconveniente, nulla di scorretto. Mi ha fatto davvero piacere vedere questa mia parrocchiana farsi onore. La conosco da lunghi anni: l'ho battezzata, le ho dato la prima Comunione. Suo zio è uno dei nostri parroci migliori. E' una cara figliola — aggiunge don Paleno — alla quale auguro di vincere, proprio di cuore. Andrò a complimentarmi con lei quando sarà guadagnato una bella somma. Le dirò di fare un'offerta per il nostro Asilo, che ne ha tanto bisogno».

l. g.

Un nervo torna alla base perchè a bordo c'è un pazzo

New York, 20 agosto.

Un apparecchio della «TWA» è tornato oggi a New York, ad ore dopo il decollo dal suolo americano alla volta dell'Europa, per trasferire a terra un passeggero, colto da un attacco di follia. Si tratta di un perito agrario spagnuolo, Emilio Ordonez, di 36 anni, di Bilbao, il quale appena l'apparecchio è giunto all'aeroporto di Idlewild è stato preso in consegna da alcuni infermieri e ricoverato in una clinica.

E' stata una hostess ad accorgersi dell'insolito comportamento del passeggero il quale, qualche ora dopo la partenza dagli Stati Uniti, aveva preso ad alternare scoppi di riso a crisi di pianto. Più tardi l'Ordonez cominciava a togliersi gli abiti di dosso. Intervenivano allora alcuni dei membri dell'equipaggio i quali immobilizzavano il passeggero, mentre il pilota invertiva la rotta e tornava a New York.

Nuovo metodo americano per le operazioni sul cuore

La conferenza a Colonia del celebre cardiologo Claude Beck - Le cause dei disturbi alle coronarie - 60 interventi tutti con esito positivo

(Nostro servizio particolare)

Colonia, 20 agosto.

Specialisti di tutto il mondo, convenuti a Colonia per il Congresso internazionale sulle malattie del torace, hanno ascoltato oggi con interesse la conferenza del celebre cardiologo americano dott. Claude Beck, di Cleveland nell'Ohio, il quale ha descritto un metodo, da lui perfezionato, per l'intervento sul cuore in caso di malattia delle coronarie. Prima di poter operare col suo metodo sul cuore umano, ha spiegato il dott. Beck, egli ha svolto esperimenti per venticinque anni, effettuando quasi cosa come seimila operazioni su cani.

Lo specialista americano ha spiegato che per quanto riguarda i casi mortali di disfunzioni coronariche in nove casi su dieci essi sono dovuti ad una ineguale distribuzione del sangue, piuttosto che ad una mancanza di sangue per l'alimentazione del cuore. E' appunto questa ineguale distribuzione la causa sovente di un attacco di cuore normale. Ora è possibile, col metodo del dottor Beck, operare sull'arteria coronaria in prossimità del cuore per ristabilire l'esatta proporzione nella circolazione del liquido vitale.

Il cardiologo americano ha spiegato oggi, in linea generale, la preparazione del suo metodo ed ha dato in sintesi una esposizione dei problemi che ha dovuto superare per poter passare dal cuore dell'animale a quello dell'uomo. Domani egli leggerà la seconda parte della sua relazione, entrando nei dettagli del suo metodo, elaborato con l'aiuto di una profonda conoscenza fisiologica del muscolo cardiaco e dei controlli nervosi di esso.

Il cardiologo americano ha al suo attivo 200 operazioni su arterie coronarie; le ultime sessanta non hanno dato alcun esito mortale. Dei pazienti trattati dal dottor Beck, nove su dieci si sono sentiti liberati del tutto da qualsiasi sofferenza, eppure hanno avuto sensibile riduzione dei dolori ed hanno ripreso le loro normali occupazioni.

Per sviluppare il suo metodo, il dott. Beck si è basato sulla seguente osservazione: nel cuore male alimentato per insufficienza coronarica si formano aree abbondanti di cosiddetto e aree deficienti di ossigeno. Tra queste aree a diverso tenore di ossigeno si creano delle correnti elettriche che alterano fatalmente il ritmo cardiaco. Tutto sta nel sapere eliminare, agendo sul meccanismo causale, questo fenomeno. Fra l'altro Beck usa polvere di amianto in applicazione superficiale sul miocardio. Il tratta qui di una vera «ingegneria del cuore» che ha lasciato meravigliati gli ascoltatori.

Il Premio Nobel Domagk, tedesco, famoso cultore di studi biochimici, ha invitato i colleghi a lanciare un ulteriore attacco, con tutti i validi mezzi a disposizione della scienza moderna, contro il cancro e la tubercolosi polmonare.

Per quanto riguarda il cancro polmonare, le più recenti ricerche mettono in relazione l'aggravarsi della situazione col dilagare della civiltà meccanica, che con le sue vaste aree industrializzate, con atmosfere sature di sostanze di scarico di fabbriche e di residui delle combustioni di motori, di automezzi, crea, purtroppo, delle condizioni ideali di sviluppo della malattia.

Ma se contro il cancro umano si scaglia oggi la armi della medicina, ben diversa è la situazione per la tubercolosi, malattia il cui agente è stato da tempo individuato. Un'arma formidabile è offerta dagli antibiotici: un'arma, però, a doppio taglio in quanto gli antibiotici, potenti come sono nel distruggere una vasta gamma di microrganismi parassiti, possono distruggere anche i microrganismi benefici, come quelli che fanno parte della flora intestinale che collabora con l'organismo ospite nella sintesi delle vitamine. **a. p.**

Doveva visitarlo lo psichiatra

Si fa stritolare dal treno sotto gli occhi dei genitori

Roma, 20 agosto.

Un giovane di 24 anni, Mario Piredda, si è gettato stamane nella stazione di Ostia sotto le ruote di un treno in partenza per Roma davanti agli occhi dei genitori.

Il Piredda era occupato come muratore presso una società edilizia a Roma e soffriva da tempo di una gravissima forma di esaurimento nervoso. Questa mattina doveva recarsi alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico per sottoporsi ad un accurato esame medico. Il giovane aveva già altra volta tentato di togliersi la vita: l'ultima volta era stata circa un mese fa, quando ingerì una forte quantità di petrolio.

I genitori avevano voluto accompagnare il figlio alla clinica per assisterlo e confortarlo con la loro presenza. Alle ore 7 la famiglia si trovava sulla penultima della stazione ferroviaria di Ostia Lido quando in quel momento giungeva, dalla stazione di Castelfusano, un convoglio diretto a Roma. Il treno non si era ancora fermato quando con un balzo il giovane si liberava dal braccio della mamma che si era appoggiata a lui, correva incontro al locomotore e si gettava sotto alle ruote del carrello.

Un urlo si è levato dalla folla, mentre la madre cadeva svenuta.

SA TUTTO SULLE CANZONETTE

Una bella di Alessandria pronta per l'esordio ai "quiz„

Alessandria, 20 agosto.

(m. c.) Anna Barbato, la giovane di cui è prossimo il debutto a «Lascia o raddoppia», ha tutti i requisiti per avere successo presso il grande pubblico dei telespettatori: è graziosa, affabile, simpatica, e preparatissima, se riuscirà a superare la prima prova dinanzi alle telecamere con disinvoltura, raggiungerà una discreta popolarità.

La Barbato, pur abitando nella nostra città, è meridionale: è nata infatti a Taranto. E' venuta ad Alessandria due anni fa ad abitare con la sorella Maria di 23 anni, che è sposata al rappresentante alessandrino Giuseppe Giolitto. La famigliola vive in un semplice alloggio al secondo piano dello stabile di via Massimi 11.

Ha 21 anno, è alta metri 1,70, slanciata, sicura di carnagione e di capelli. Voleva fare la dattilografa e a tale scopo si era recata presso un'azienda ad imparare a scrivere a macchina. Ultimamente era stata impiegata per qualche tempo all'INAM a all'Ufficio contributi, ma si trattava di lavoro saltuario. Ora da circa tre mesi è in attesa di nuova occupazione.

Nei mesi scorsi il cognato l'aveva convinta a scrivere alla RAI vantando la sua non comune preparazione nel campo della musica leggera. La domanda era stata presa in considerazione ed era stata convocata una prima volta presso la sede della televisione l'11 marzo scorso. Il suo repertorio (canzoni italiane dal 1946 al 1955) era parso però agli esaminatori alquanto limitato e, pur riconoscendo che era ben preparata, l'avevano pregata di estendere la conoscenza a un più vasto campo nel tempo. La ragazza aveva allora deciso di comprendere le canzoni dal 1903 in avanti, e ciò perchè a quell'epoca risale la prima canzone che ha ascoltato: «Profumi e balocchi».

Ora trascorre le giornate in casa preparandosi attivamente sul libro che ha scelto e che dovrà servire anche in caso di eventuali contestazioni sulle domande che le verranno rivolte da Mike Bongiorno: la «Enciclopedia della canzone».

Anna Barbato ci ha detto di nutrire una grande passione per la musica leggera. Fin da bambina canticchiava i motivi più in voga, non si accontentava di conoscerne le parole, ma voleva anche sapere il nome dell'autore dei versi e della musica. Sua aspirazione è quella di poter cantare dinanzi ai microfoni: ha una voce discreta e forse apra più nello aua doti nascere che non nel gioco a cui si appresta a partecipare.

La signorina Barbato non è fidanzata e non ha corteggiatori, esce poco di casa ed ha partecipato in tutto, da quando si trova nella nostra città, solamente ad una decina di feste da ballo. Ha simpatia per le cantanti Nilla Pizzi e Carla Boni, e per Gino Latilla e Achille Togliani.

La ragazza Anna Barbato

Restituisce la bicicletta rubata al corridore Ciolli

Firenze, 20 agosto.

Succede di rado che un ladro si penta e restituisca la refurtiva al derubato. Questo è accaduto al corridore ciclista Emilio Ciolli, che due anni fa fu incluso fra le riserve «azzurre» per i campionati del mondo su strada. Emilio Ciolli, attualmente, è militare presso l'8° Fanteria di Pistoia e giorni fa dovette recarsi a Firenze, presso il comando militare territoriale, per sbrigare alcune pratiche.

Per tenersi in forma, Ciolli informava la bicicletta da corsa. Giunto a Firenze lasciò il velocipede fuori della porta del Consiliter in piazza San Marco, e non lo ritrovò più. Il furto venne denunciato, ma nessuna traccia fu possibile scoprire del ladro.

Ieri mattina un anonimo telefonava in Questura dicendo che si teneva pronto a ricuperare la bicicletta di Ciolli con relativo sellino, un agente poteva recarsi all'angolo di via Lorenzo il Magnifico e piazza della Libertà dove la macchina sarebbe stata lasciata. Un agente venne subito inviato e poté constatare come il ladro fosse stato di parola. La bicicletta era lì e Ciolli, oggi, ne è ritornato in possesso.

ALLOGGI

Non tiranneggiati le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio. Esistono molti tessuti ed è più conveniente. Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla fabbrica.

Via Madama Cristina, 125
(angolo corso Dante)

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL CARIBALDI 74

PEPINO Letti matrimoniali

Divani "Regina"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.415

DISTURBI SESSUALI, studio medico Dr. A. BONNET, specialista veneree e pelle, Corso Umberto 33, Ore 9-12, 15-18 - Telefono 43-927.

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-655
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8.30-10 e 14.30-19.30
Ass. Prof. Tr. n. 0244 18-5-51

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 887-780 - TORINO

Ventiquattro ore trascorse nella Capanna Sella

Centinaia di persone a passeggio in un giorno sui ghiacciai del Rosa

C'è qualche alpinista e moltissimi inesperti chiamati "cannibali„ - Due sposi trascorrono la luna di miele scalando le cime più alte - Un'altra coppia festeggia le nozze sul Castore oltre i quattromila metri

Capanna Sella (M. Rosa) 20 agosto.

In una qualsiasi bella mattinata di questi giorni, il numero di persone in movimento sui ghiacciai del Rosa appare incredibile ai profani e quasi d'alpinismo che riescano ad arrivare sui quattromila metri coera noi, le gambe rotte, il fiato mozzo, gli occhi abbagliati dalla gran luce e dalla bellezza dello scenario. Al Col del Lys, decine di cordate di quattro o cinque persone vanno e vengono tra la Capanna Margherita, la Gnifetti, la Sella; su da Alagna, da Gressoney, da Champoluc; verso la Dufour, i Lyskamm, la Vincent o il Balmenhorn dalla gigantesca statua del Cristo delle Nevi. Centinaia di persone, forse un migliaio — tenendo conto anche del versante svizzero — solo sul Rosa; duecento nella stessa notte han dormito alla Gnifetti e cento alla Sella, capanne che normalmente ne capirebbero al massimo la metà.

Delle eccezionali proporzioni di quest'ondata di alpinisti, è difficile rendersi conto anche per chi sta villeggiando in montagna. Urge infatti qui ripetere subito che fra coloro che al massimo si spingono in gita fino ai tremila metri e coloro che soltanto a quella quota cominciano a sgranchirsi le gambe, nessuna confusione è lecita e ammissibile: i primi, infatti, definiti dai secondi «cannibali» sono tenuti in forte dispregio per le loro velleità di parlar da competenti di cose di montagna, per i loro abbigliamenti leggeri e irriverenti, per le loro strane aspirazioni e nuove mode o peggio a funivie che accorcino di qualche ora le interminabili salite, e soprattutto per le loro rumorose invasioni dei rifugi alpini quando riescono ad arrivarci.

Naturalmente, a prezzo di ogni sforzo, i «cannibali» riescono a mandar su forti rappresentanze proprio per Ferragosto, data pertanto sommamente sgradita e possibilmente da evitare per gli alpinisti. I quali invece guardano in questi giorni con occhio soddisfatto i villeggianti che si preparano a lasciare le loro camere d'albergo per tornare in città, permettendo così agli uomini delle piccozze di celebrare in pace e solitudine il gran finale di stagione della montagna vera. Già nelle ultime quarantott'ore intanto qualche improvviso e violento alternarsi di sole e di tormenta dal Castore alla Dufour ha permesso un anticipato allontanamento degli intrusi ed un ritorno alla normale degna atmosfera dei rifugi.

Alla «Quintino Sella», per esempio — dove siamo arrivati sabato, guardati con sospetto dagli occupanti forse per un certo malumore indubbiamente non giustificato ai loro occhi da sole sette ore di salita dai milleseicento metri di Gressoney La Trinité ai tremilaseicento della capanna — i simpatici gestori Roveyaz si preoccupano subito di offrirvi un tradizionale *grog* e di avvertirvi che loro di sera non permettono fumare di nessun genere. Impegno lodevole ma che non appare troppo difficile da osservare dato che i «cannibali» han già sufficientemente da badare a tirare il fiato mentre gli altri han l'abitudine di alzarsi prestino: domenica mattina, certi partivano alle cinque per il Castore, certi alle quattro e mezzo per la Margherita, altri alle tre e mezzo per il Lyskamm.

Si sono naturalmente presto, bene e abbondantemente — da queste parti o si riesce a mangiare o è meglio tornar giù di corsa —; poi qualche bicchiere di vino e qualche grappino, e molti racconti (sono in genere i soliti cannibali a farne le spese: «L'altro giorno — dice Camillo Roveyaz, e giura ch'è vero — di quattro che s'erano legati in cordata, uno scivola e rimane con la gamba incastrata nel ghiaccio di un crepaccio; i compagni provano inutilmente a liberarla finché uno si decide: "Qui non c'è nulla da fare, vado giù al rifugio a prendere una pentola d'acqua bollente").

Mentre risuona una risata omerica, sfogliamo il vecchio libro del rifugio, pieno di firme e di commenti di gente di ogni parte del mondo, dal Perù al Pakistan, di ogni età, da una signora francese salita al Castore quasi ottuagenaria a un Gian Maria che è venuto oggi da Asti e che ha tenuto a precisare «di anni 11». C'è chi ha avuto l'idea di venire sul Rosa in viaggio di nozze come Grazia e Silvano Dasso i quali (1953), scrivono: «Sposati oggi 27 agosto e arrivati qui stasera stessa, accolti in modo commovente da Matilde e Camillo Roveyaz»; e più tardi aggiungono soddisfatti: «Stupenda luna di miele con le seguenti ascensioni: Castore, Punta Perazzi, Lyskamm Occidentale, Orientale e Naso». Occhio e croce, in questo inizio di vita coniugale, sei o settemila metri in su e in giù; e non è un caso isolato ché un'altra coppia attribuisce alla montagna eccelse analoghe virtù: «Ieri il sacerdote ci ha sposati a Gaby, oggi il Castore (metri 4230) ci ha uniti per sempre».

Vien da pensare sul serio che la distinzione fra loro e i cannibali sia davvero una cosa seria e sostanziale. Alzare la testa dal vecchio registro, ci guardiamo attorno: hanno intonato a mezza voce delle canzoni, e ce n'è sempre una che gli altri non conoscono e vogliono imparare, mentre è buio ormai, e il vento squassa la capanna e il tuono giù nelle valli si ripercuote alto contro le vette del Rosa. Un attimo in cui svanisce tutta la fastidiosa retorica dei cavalieri delle nevi e si scopre vivo, semplice, vero il fascino della montagna.

Guardiamo alla luce della lampada a gas il volto arguto di Camillo, il custode che con la moglie Matilde fa con signorilità innata gli onori di casa, di una casa alla quale — caso probabilmente unico — è da mezzo secolo legata la vita della sua famiglia. Sul luglio prossimo la «Quintino Sella al Felik» compirà i cinquant'anni esatti sorta (vicino all'antica del 1885, presto rivelatasi insufficiente) nel 1907; è dal 1910 che alla sua custodia vegliano i Roveyaz, prima il padre Giovanni, poi il figlio maggiore Marino, ora Camillo.

Ci sta dicendo Camillo che è troppo vecchio, che aspetta soltanto il cinquantenario dei suoi per ritirarsi: ma gli occhi gli ridono, e nessuno gli dà retta. Un po' burbero, un po' compiaciuto, s'alza e dà il segnale di andare a letto: «Sono le nove; alle tre e mezzo una partenza per il Lyskamm; alle quattro e mezzo per la Margherita; alle cinque e mezzo, per il Castore». (Non ne farà niente nessuno; nebbia e tormenta la notte e l'intera mattinata di domenica, finché tutti delusi cominciano a scendere e son giù ormai dalla Bettaforca per Champoluc e Gressoney quando alle loro spalle il Rosa si scopre in tutta la sua gloria di Castore alla Vincent: dispetti concepibili solo fra innamorati veri, come questa gente e queste montagne).

Giovanni Giovannini

Si annega nel pozzo per la morte della sposa

S. Salvatore Mont., 20 agosto.

Stamane la casalinga Lina Raiteri vedova Ferrando, da San Salvatore Monferrato, si è suicidata gettandosi nel pozzo della casa attigua alla sua.

Il cadavere della poveretta è stato scorto dalla casalinga Maria Zeppa in Buzio, che si era recata al pozzo ad attingere acqua. Pare che la Raiteri si sia tolta la vita in preda allo sconforto per la morte del marito avvenuta due anni fa. Da allora, infatti, la donna non aveva più saputo darsi pace.

Atterraggio forzato in alta montagna

Un piccolo aereo da turismo, che sorvolava il Monte Rosa, è stato costretto ad un atterraggio forzato sul ghiacciaio, a poca distanza dalla Capanna Margherita, sul versante svizzero. Nella pericolosa manovra l'apparecchio ha perso un'ala, ma il pilota e il passeggero sono rimasti incolumi. L'operaio delle officine BIV di Villar Perosa, Isidoro Pellenc, uno dei primi arrivati sul luogo dell'incidente, ritratto accanto al velivolo

I boschi di Castelgandolfo in fiamme per il gran caldo

Il fumo ha raggiunto anche la residenza del Pontefice - Nebbia di notte a Roma come a Londra - Ieri la temperatura è salita a 37°

Roma, 20 agosto.

Da 24 ore un caldo vento scirocco spira su Roma: la temperatura, che nei giorni scorsi si era mantenuta entro limiti sopportabili, è in continuo aumento. Ad accrescere il senso di soffocazione, contribuisce l'umidità dell'aria. Il termometro è passato dai 34,2 gradi di ieri ai 37 di oggi a mezzogiorno e, a detta dei meteorologi, salirà ancora. Tali temperature sono state registrate all'aeroporto di Ciampino, dove c'è sempre un po' di ventilazione: in città la colonnina di mercurio è salita a valori anche maggiori.

Nella notte una fitta coltre di nebbia è calata sulla capitale dando a piazze ed a monumenti un aspetto irreale: gli automobilisti sono stati costretti ad accendere le luci abbaglianti e a procedere a velocità ridotta. Sul Lungotevere la visibilità era ridotta a zero. La nebbia, che si è dileguata solo questa mattina ai raggi del primo sole, è stata causata dalla grande umidità: secondo le previsioni il fenomeno — parlamo per Roma — si ripeterà nei prossimi giorni.

Il ritorno del caldo oltre ad avere un effetto debilitante sulla cittadinanza — buona parte dei romani ha scelto proprio la giornata di domenica per far ritorno in città dopo le ferie di ferragosto — ha causato nella giornata di ieri un vasto incendio per autocombustione nei boschi che circondano il lago di Castelgandolfo. Per 30 ore l'incendio è divampato e solo questa mattina i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme. La visione notturna dell'incendio aveva qualcosa d'apocalittico: le lingue di fuoco erano altissime, da esse si sprigionavano scintille che, trasportate dal vento, andavano ad incendiare altre zone di bosterie, rendendo vana l'opera dei pompieri. La forza pubblica ha dovuto bloccare il transito dei veicoli sulle pittoresche strade che portano al lago, ed anche i villeggianti sono stati pregati di allontanarsi: nel bosco infatti alcuni residuati bellici sono esplosi al contatto delle fiamme e solo le misure precauzionali adottate hanno evitato che vi fossero dei feriti. Un denso fumo si è levato per tutta la giornata di ieri dalla boscaglia in fiamme coprendo lo specchio del lago: il fumo ha raggiunto anche la residenza estiva del Pontefice che sorge — come è noto — sulla sponda occidentale, ed ha ulteriormente arroventato l'aria.

Nel pomeriggio di oggi l'incendio, che sovrasta ancora nel sottobosco, ha ripreso vigore, ma è stato immediatamente circoscritto e spento dai vigili. Altri incendi sono divampati un po' dappertutto nella campagna romana: sono bruciate sterpaglie e alcune baracche costruite abusivamente sulla Via Ardeatina.

Termometro sopra i 40 gradi nelle regioni d'Italia centrale

Firenze, 20 agosto.

Una nuova ondata di caldo si è abbattuta in Toscana. A Firenze, dove il termometro ieri aveva registrato una massima di gradi 31,1, oggi si sono registrati all'osservatorio Ximeniano gradi 38,9.

L'eccessiva calura non ha mancato di far sentire le sue conseguenze: a Lucca, infatti, in seguito ad autocombustione, è scoppiato oggi un incendio in un canalnale situato in località Nebbiano, in cui lavora la famiglia del colono Dino Gonnella. I vigili del fuoco per impedire che le fiamme si propagassero ad abitazioni vicine, e per estinguerla completamente, hanno lavorato per nove ore. Essi hanno dovuto trasportare sul luogo del sinistro ben 21 autobotti d'acqua, poichè questa non si trovava nella zona.

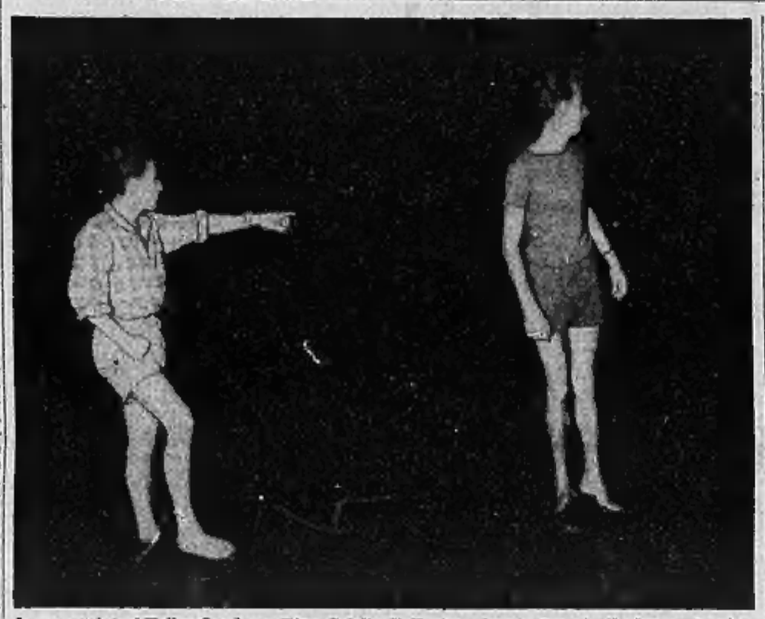
Nell'agro di Scarlino, in provincia di Grosseto, verso mezzogiorno il colono Orisi Vichi, di 63 anno, che era intento alla aratura di un campo, è stato colto da improvviso malore. Soccorso dai familiari e trasportato nella sua abitazione, nonostante le cure prodigategli decedeva poco dopo per insolazione.

Anche negli Abruzzi è stato un giorno di eccezionale calura. A Pescara si sono toccati 41 gradi all'ombra.

Trovato da due campeggiatori tortonesi a San Michele di Pagana

Un giovane abbandonato su uno scoglio con le mani legate dietro la schiena

Ripresi i sensi, dice di essere stato rapito da contrabbandieri a Genova, portato su una nave e gettato in mare nel golfo Tigullio - Un suo cane si trovava nella pineta di San Michele - Gravi contraddizioni: è possibile che simuli tutto



I campeggiatori Felice Gamba e Dino Sciolis di Tortona hanno trovato il giovane legato

(Dal nostro corrispondente)

Rapallo, 20 agosto.

Due campeggiatori udirono la scorsa notte dei lamenti provenire dal mare. Erano le 22,15 ed i due giovani si erano già ritirati sotto la tenda piantata lungo la spiaggia di San Michele di Pagana. Dapprima credettero che si trattasse di uno strano effetto provocato dal frangersi delle onde contro gli scogli; ma poi, ascoltando meglio, compresero che erano dei lamenti umani, invocazioni di aiuto che si facevano sempre più tenui. Entrambi i campeggiatori, Felice Gamba e Dino Sciolis, di 22 anni, da Tortona, scesero in acqua. Era buio fitto; ora, con i lamenti si udiva anche l'abbaiare furioso di un cane.

Gamba e Sciolis poterono agevolmente individuare il punto da cui pareva venissero i gemiti: era nella località chiamata «Tre pietre» lungo gli scogli sottostanti al cimitero che strapiomba sul mare. Nuotando e arrampicandosi sugli scogli riuscirono finalmente a raggiungere un uomo bocconi su uno scoglio, immerso però nell'acqua fino alla cintola. Mentre cercavano di sollevarlo, si accorsero che aveva le mani legate dietro la schiena. Sembrava privo di sensi.

Subito i due campeggiatori di Tortona liberarono il malcapitato dai lacci e, mentre uno gli praticava la respirazione artificiale, l'altro raggiunse di nuovo la riva chiamando gente. Due pescatori staccarono una barca e si diressero verso lo scoglio; presero a bordo lo sconosciuto e lo trasportarono sulla spiaggia, adagiandolo sulla rena e continuando a praticargli la respirazione artificiale. Infine giunse un'autobarella e lo sventurato ancora privo di sensi fu portato all'ospedale di Rapallo.

La gente rimasta sulla spiaggia si accorse allora anche del cane che prima aveva abbaiato senza tregua e che ora ululava sempre più lamentoso. In tre o quattro si misero a cercarlo; lo trovarono legato ad un albero della pineta. Era un bel volpino bianco. La fune che lo stringeva era uguale a quella che teneva stretti i polsi dello sconosciuto; anzi una era stata tagliata dall'altra come hanno accertato i carabinieri.

Nell'ospedale l'uomo salvato dai due campeggiatori ripreso gradatamente i sensi. Nello stato di dormiveglia in cui si trovava mormorò due o tre volte: «Tenente della Guardia di Finanza Berrini - Telefono 85.019». Quando, verso le 22 di questa mattina, migliorò nettamente dimostrando di essere perfettamente in sè stesso ripetè ancora la medesima frase: «Tenente Berrini...».

I carabinieri dovettero attaccarsi al tenue filo del nome e del numero telefonico per far luce sull'accaduto. Il numero corrispondeva effettivamente al telefono della Guardia di Finanza di Genova e anche il nome del tenente Berrini era autentico. Il tenente però era sano e tranquillo presso la sede e apparve inspiegabile come lo sconosciuto avesse avuto il suo nome. Il tenente Berrini si precipitò subito a Rapallo e credette di individuare, nell'uomo trovato con le mani legate, un ufficiale che aveva offerto i suoi servizi alla Guardia di Finanza, senza poter essere accettato.

Intervenne anche il pretore dott. De Luca che, con il parere favorevole dei medici, procedette all'interrogatorio dello sconosciuto. Questi allora non esitò a dichiarare come sue queste generalità: Lino Bonfante, di anni 22, da Battaglia (Padova). Successivamente — secondo indiscrezioni — raccontò che dei contrabbandieri di sigarette lo avevano rapito giovedì sera in piazza De Ferrari a Genova, e, dopo averlo condotto su un veliero lo tennero segregato nella stiva per tre giorni, gettandolo in mare al largo di Rapallo ieri sera con le mani legate. Nulla ha saputo o voluto dire del volpino bianco che abbaiava nella pineta.

Successivamente, interrogato dai carabinieri per chiarire alcuni particolari, il giovane Bonfante ha detto di essere stato rapito a Rapallo e non a Genova, aggiungendo di essersi salvato in mare col «fare il morto» in modo che la deriva lo spingesse verso gli scogli.

Ora i carabinieri di Rapallo e di Santa Margherita, che conducono le indagini non nascondono il loro scetticismo sulle dichiarazioni. Fotogrammi sono stati diramati a tutte le questure con i dati segnaletici del giovane, mentre da Padova si attende di conoscere i precedenti, e se la generalità corrispondono esattamente al vero. Nel frattempo mezzi veloci della Guardia di Finanza stanno perlustrando le coste liguri, alla ricerca del battello che avrebbe ospitato il Bonfante prima di abbandonarlo nelle acque del Tigullio.

Il giovane, nel momento in cui è stato trovato dai due giovani campeggiatori tortonesi, indossava un paio di calzoncini corti azzurri con una maglietta di eguale colore e calzava un paio di scarpe di corda azzurra. Nella tasca, oltre ad una lettera del parroco del suo paese — lettera nella quale si dichiara che il Bonfante è un giovane di sani principi, appartenente ad una ottima famiglia e bisognoso di lavoro — vi erano alcune fotografie di donne, di alcuni amici e del parroco stesso. Inoltre, in un foglio spiegazzato erano segnati il nome e l'indirizzo dell'officina della Guardia di Finanza.

Interrogato di nuovo stasera, a tarda ora, il Bonfante è caduto in contraddizioni ancora più gravi. Domani — essendo fuori pericolo — egli sarà trasferito al carcere, in attesa che si faccia luce completa sulla vicenda. Il Bonfante può essere trattenuto per misure di P. S. Egli è infatti sprovvisto di documenti e di mezzi di sussistenza (non gli è stato trovato un soldo in tasca) e forse anche per simulazione di reato.

a. m.

Sciopero dei locali pubblici su tutta la riviera romagnola

Protestano perché la Questura ha vietato l'uso degli altoparlanti - Il provvedimento rientra nella campagna contro i rumori

Rimini, 20 agosto.

Tutti i locali pubblici della Riviera romagnola, da Cattolica a Cesenatico, questa sera fanno la «serrata» in seguito all'ordine impartito dal Questore e dal Prefetto di Forlì di non far uso degli amplificatori neppure fino a mezzanotte. L'ordine è stato emanato per cercare di togliere l'inconveniente che accadeva sulla nostra Riviera, quello cioè dell'eccessivo rumore causato dagli automezzi e dagli amplificatori dei numerosi locali pubblici.

Gli inconvenienti dal rumore che disturbava i villeggianti erano stati numerosi. A volte turisti stranieri avevano abbandonato gli alberghi prima della data stabilita protestando con vivacità.

Gli esercenti dei locali pubblici, però, hanno ritenuto che la disposizione della autorità ledesse esclusivamente i loro interessi senza arrecare giovamento alla quiete della zona giacché hanno pensato che provvedimenti del genere dovevano essere presi in modo particolare contro il rumore determinato dal traffico. In segno di protesta, quindi, hanno deciso di fare la «serrata»; nel contempo hanno inviato un telegramma al Ministero degli Interni affinché faccia revocare la disposizione delle autorità provinciali «che, se mantenuta, arrecherebbe non lievi danni agli esercenti dei locali pubblici di tutta la Riviera romagnola».

Madre e bimbo feriti da un cavallo infuriato

Milano, 20 agosto.

Un grosso cavallo da tiro, infuriato, ha orribilmente straziato a calci e a morsi un bambino di otto anni, gettandosi poi contro la madre del bimbo accorsa in aiuto del figlio: anche la poveretta ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Rho in fin di vita.

La raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri alle 15,30 nella stalla della cascina Grancia a tre chilometri da Lainate. Il piccolo Luciano Dadda, avvicinatosi all'animale che stava mangiando del fieno aveva cominciato a molestarlo ripetutamente con il grosso elastico di una fionda che sfuggitagli dalle mani era andato a finire fra le zampe del cavallo. Il ronzino si è chinato istintivamente in avanti per raccoglierla. A questo punto il quadrupede con un fulmineo colpo di zoccolo ha morso selvaggiamente il braccio destro, la mano sinistra e il capo di Luciano Dadda trascinandolo sotto i suoi zoccoli e colpendolo al torace e alle gambe.

L'urlo di dolore del piccolo richiamava la madre Carmela Bongini, di 37 anni, la quale, deposto a terra un bimbo di due mesi che teneva in braccio, si precipitava coraggiosamente in aiuto del figlio. Mentre stava per trascinare in salvo la sua creatura, la donna veniva colpita in più parti del corpo da violentissimi calci dell'animale, che sempre più inferocito non accennava a calmarsi. La poveretta, stordita e sanguinante per i colpi ricevuti, è caduta priva di sensi poco lontano dalle zampe dell'animale impazzito.

Fortunatamente a questo punto sono accorsi alcuni contadini che, domata la bestia, hanno trasportato lontano madre e figlio.

Le vittime del Bianco sarebbero già cinque

Courmayeur, 20 agosto.

Cinque alpinisti, sulla cui sorte si nutrivano apprensioni, sono ritornati stasera sani e salvi a Courmayeur. La comitiva, quattro uomini e una donna di nazionalità tedesca, era partita per raggiungere la vetta del Monte Bianco attraverso il percorso fatale alla guida Arturo Ottoz e ai due suoi clienti. Degli alpinisti non si era più saputo nulla e già si temeva fossero rimasti vittime di qualche valanga.

Mancano, invece, due altri alpinisti di nazionalità sconosciuta, che quasi certamente sono stati investiti e uccisi dalla stessa valanga che ha rapito Ottoz e i suoi compagni. I due alpinisti erano stati visti partire, dal rifugio Torino, la mattina di venerdì e da allora essi non hanno più dato segni di vita. Le vittime della tragedia del Monte Bianco sarebbero dunque salite a cinque, ma non si esclude che il numero possa ancora aumentare.

Il tempo sul massiccio del Bianco è pessimo: nevica e la temperatura non è eccessivamente rigida per cui si susseguono le cadute di valanghe e di slavine. Ogni tentativo di ricerca e di recupero delle salme è perciò impossibile.

Oggi, tuttavia, Osvaldo Ottoz, il fratello della guida accompagnata, con altre guide si è recato alla base della crepaccia terminale del ghiacciaio della Brenva. Domani, se il tempo migliorerà, parecchie spedizioni partiranno dal rifugio Torino per riprendere le ricerche.

Identificato il bracconiere che ferì il guardacaccia

Morgex, 20 agosto.

Il feritore del guardacaccia Ettore Chanoux, colpito sabato mattina da un bracconiere con una fucilata, è stato identificato. Si tratta di Giovanni Costa, di 34 anni, coniugato con due figli, ex carabiniere, pregiudicato per furto e contrabbando. Costa è attivissimo nella Valdigna per i suoi precedenti burrascosi. Il Costa è tuttora latitante.

Denuncia per danni contro ignoti per l'inquinamento della Bormida

L'ha presentata un allevatore che ha perduto quintali di pesci

Acqui, 20 agosto.

La morìa di quintali di pesce nel fiume Bormida continua a tenere in apprensione le autorità sanitarie mentre i carabinieri cercano di scoprire le cause che hanno prodotto l'inquinamento delle acque, con un danno non indifferente per il patrimonio ittico della zona.

E' in corso frattanto, da parte di un chimico incaricato dalle autorità sanitarie provinciali, l'analisi delle acque e dei pesci avvelenati, per stabilire le sostanze tossiche che hanno provocato la morìa, e per prendere eventuali misure atte ad evitare conseguenze per la salute della popolazione.

Il signor Giuseppe Perazzo, di Visone d'Acqui, titolare di un allevamento sito nel tratto del fiume inquinato, ha presentato ai carabinieri denuncia per danni contro ignoti, essendo andati distrutti, a causa dell'avvelenamento, quintali di pesce adulto e tutti gli avannotti immessi per il ripopolamento. Si delinea perciò, appena saranno accertate le cause dell'inquinamento, un interessante stralcio giuridico-giudiziario.

Assegnata in settembre la Palma d'oro della Pubblicità

Milano, 20 agosto.

Il termine utile per le segnalazioni al comitato ordinatore del 6° Premio nazionale della pubblicità, istituito per iniziativa della Federazione Italiana pubblicità con l'adesione della Utenti Pubblicità Associati, è fissato per il 10 settembre. Le segnalazioni dovranno pervenire alla segreteria del premio, via Dogana 2, Milano, corredate dalla relativa documentazione e con l'indicazione del premio al quale si intende concorrere.

Oltre alla Palma d'Oro, che verrà conferita alla migliore campagna pubblicitaria, della durata di almeno tre mesi, ideata e realizzata in Italia dal 1° settembre 1954 al 31 agosto 1956, la Giuria assegnerà premi speciali (medaglie d'oro) alle ditte che avranno recato il contributo più significativo ed esemplare nei settori: 1) Pubblicità diretta; 2) Presentazione pubblicitaria (imballaggio e confezionatura).

Appello per salvare un bimbo leucemico

Milano, 20 agosto.

Un disperato appello è stato lanciato, oggi, dalla stampa milanese, per salvare un piccolo leucemico che sta morendo in un ospedale del sud. Per il bimbo di tre anni e mezzo Gaetano Cippone, di Vito, che abita a Bari, i medici hanno bisogno di qualche unità di «E. 39», il farmaco che si è rivelato in parecchie occasioni veramente prodigioso ma che non è stato possibile finora trovare.

I genitori del piccolo infermo si sono rivolti a uno zio di Gaetano, che abita a Milano in viale Coni Zugna 62, il quale ha inoltrato una richiesta in Germania alla Casa che produce l'«E. 39». La risposta è giunta, ma la ditta ha fatto sapere di non avere riserve di farmaco. Mentre a Bari i medici tentano di tenere in vita il piccolo con continue trasfusioni di sangue, la stampa milanese ha lanciato un appello a tutti i farmacisti.

Se un bambino è malinconico, svogliato o tardivo, la mamma ricorre al medico o all'alimentazione speciale con dei formaggini?
La mamma intelligente ricorre al medico.

Invernizzi Milione alla panna

non è un miracoloso farmaco ma un buon formaggino di alto potere nutritivo.

Mamme, non dovete lasciarvi suggestionare, è con la vostra intelligenza e sensibilità di mamma che dovete scegliere il nutrimento adatto per il vostro bambino.

Invernizzi Milione alla panna

è prodotto con formaggi scelti di prima qualità e con l'aggiunta di panna fresca.

Costa solo 75 lire

l'astuccio contenente TRE formaggini.

Il Cardinale Griffin sarà tumulato nella sua diocesi di Westminster

Il Primate d'Inghilterra morto per attacco cardiaco

Nato nel 1899, era stato sul fronte francese come ciclista portaordini nella prima guerra mondiale - Nel 1943 divenne arcivescovo di Westminster; 3 anni dopo riceveva la porpora - Era il più giovane membro del Sacro Collegio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 agosto.

Il cardinale Bernard Griffin, arcivescovo di Westminster e Primate della Chiesa cattolica di Gran Bretagna, è deceduto stanotte di una crisi cardiaca. Egli si trovava a New Polzeath, nella Cornovaglia, dove si era recato a trascorrere un breve periodo di convalescenza: da molto tempo era seriamente malato.

La notizia della sua scomparsa non ha suscitato molto rimpianto solo fra i cattolici, ma anche fra i protestanti. Infatti il cardinale aveva dedicato in particolare la sua attività caritatevole alla protezione degli orfani. Nominato presidente del Consiglio cattolico per l'infanzia, contribuì al miglioramento degli orfanotrofi cattolici e della scuola di tutta la Gran Bretagna.

La sua scomparsa non è giunta imprevista: infatti egli da lunghi anni soffriva di disturbi cardiaci e il 29 novembre scorso aveva avuto un serio attacco. Quello rinnovatosi stanotte gli è stato fatale. L'annuncio della Curia dice che, dopo aver ricevuto i Sacramenti, il cardinale Griffin «è placidamente spirato alle ore 0,53 antimeridiane di questa notte».

La salma del cardinale verrà trasportata nella Cattedrale di Westminster per esservi tumulata. Secondo alte fonti ecclesiastiche, il più probabile successore di Griffin è l'arcivescovo di Leeds, S. E. John Carmel Heenan, di 51 anni, molto conosciuto per essere apparso in una serie di conferenze-stampa alla televisione ed alla radio.

Altri possibili successori sono l'arcivescovo di Salford, George Andrew Beck, esperto in problemi di educazione, e l'arcivescovo di Liverpool, William Godfrey, delegato apostolico in Inghilterra.

Bernard Griffin fu ordinato sacerdote a Roma il 1° novembre 1924. Molti ricordano qui che egli era il più anziano del suo corso di teologia: aveva 25 anni (essendo nato a Birmingham nel 1899), ma diceva di aver sempre sentito in sé prepotente la vocazione. La prima guerra mondiale e l'arruolamento della sua classe gli avevano impedito di seguirla; anziché prete era diventato soldato di fanteria. Non ancora ventenne lo avevano inviato in Francia, al fronte, come ciclista porta-ordini.

Appena rientrato in Inghilterra, ancora in uniforme, si era iscritto al Seminario di Santa Maria presso Oscott. Studioso e applicato, si era distinto subito e in modo così brillante, che il suo vescovo lo aveva mandato a Roma a perfezionarsi al Collegio inglese e quindi all'Università Gregoriana, ove già prete si laureò in diritto canonico.

Ritornato nella sua città natale fu chiamato dall'arcivescovo Mac Intyre alla Curia, come cancelliere e segretario, cariche che ricoprì lungamente, dedicandosi a studi sociali, sindacali, politici, giuridici, nei quali eccelse. Poi per cinque anni, a partire dal 1936, resse come ausiliario la diocesi di Birmingham. Pio XII, che lo stimava grandemente, divisò di affidargli il posto di maggiore responsabilità della Chiesa d'Inghilterra, rimasto vacante per la morte del cardinale Hinsley. Griffin fu così nominato arcivescovo di Westminster e Primate inglese.

Era un posto reso più difficile dalla guerra, che nel '43 era nel suo pieno. Ma il giovane prelato vi trovò l'opportunità di essere ancor più direttamente a contatto con il popolo, in Londra provata dai durissimi bombardamenti. Egli spesò interamente la causa della classi lavoratrici. E, cessate le ostilità, estese ancora la sua azione. Ai delegati del Congresso sindacale mondiale (1945) diceva: «I Sindacati non devono permettere allo Stato di farne degli strumenti della sua politica, perché lo Stato esiste per la protezione e non per l'asservimento dei Sindacati».

Dopo la vittoria, predicò subito la concordia fra i popoli, senza distinzioni fra vincitori e vinti, ed intuì il nuovo assetto del mondo. «Vi sono molteplici sintomi che il nostro continente sarà diviso in due blocchi fino all'Europa centrale» così parlò ad un gruppo di ex alunni del Collegio Inglese di Roma, nel maggio 1945.

Alla parola unì l'azione, recandosi, nell'autunno di quell'anno, nella Germania occidentale, ancora seminata da rovine. Poteva così, poco dopo, tenere ai delegati cattolici dell'O.N.U. un discorso sul fondamentale rispetto dei diritti cristiani e il trionfo della fede sul paganesimo e sul totalitarismo di destra e di sinistra. Nemico di ogni tirannide, giudicava severamente la Russia staliniana, come aveva condannato lo spirito hitleriano. Già cardinale, si recò nel '47 in Polonia, accolto dal clero e dai fedeli con amorevole commozione. Di ritorno da quella visita, si espresse severamente sia contro i tedeschi distruttori che contro i sovietici vincitori: «Mi rendo ora pienamente conto delle inaudite sofferenze del popolo polacco, fra enormi distruzioni, che non si potrebbero credere compiute da uomini».

Nel Concistoro del '46 il Pontefice lo aveva creato cardinale. Era allora il «benjamino» del Sacro collegio, essendo il più giovane porporato: non aveva che 47 anni. Numerosi furono, da quel tempo, i suoi viaggi a Roma e gli incarichi di speciali missioni in diversi paesi d'Europa. Fu in Belgio e, all'università di Lovanio, ove gli veniva conferita la laurea «honoris causa», che pronunciò queste parole: «L'ora è suonata per un fronte di tutti i cattolici del mondo».

Il card. Griffin era da anni sofferente di trombosi coronaria. In questi ultimi tempi aveva versato più volte in pericolo di morte. Un vicario lo sostituiva nel normale lavoro, sebbene il porporato, appena gli era possibile, ritornasse alacremente alle fatiche del suo ministero pastorale.

r. a.

Il Sacro Collegio ridotto a soli 61 porporati

Roma, 20 agosto.

La Curia di Westminster ha comunicato la notizia della morte del cardinale Griffin alla Santa Sede immediatamente dopo il decesso; subito la Segreteria di Stato ha informato il Papa. Pio XII, che più volte aveva inviato la sua benedizione al cardinale infermo, si è ritirato stamane in profonda preghiera nella sua cappella privata.

Con la morte del porporato, il Sacro collegio rimane composto di soli 61 membri, 40 stranieri e 21 italiani. Sono nove cardinali in meno del «plenum» stabilito da Sisto V, che ne fissava il numero a settanta. Durante i 17 anni di pontificato di Pio XII sono morti complessivamente, con il card. Griffin, 56 principi della Chiesa. Nello stesso tempo il Pontefice ha tenuto due soli concistori, procedendo alla nomina di 32 cardinali nel febbraio 1946 e di 24 nel gennaio 1953.

Con maggiore frequenza si parla quindi di un prossimo concistoro, la data del quale verrebbe fissata da Pio XII in primavera, per la nomina dei nove posti vacanti del Sacro collegio.

Morto perché mal curato dal falso medico romano

Roma, 20 agosto

I carabinieri del Nucleo di Polizia Giudiziaria di San Lorenzo in Lucina hanno sporto denuncia a carico del falso medico Giuseppe Fristachi del cui illecito esercizio della professione sanitaria la stampa già ebbe ad occuparsi.

Gli ulteriori accertamenti dei carabinieri hanno infatti permesso di individuare un nuovo caso di morte di un paziente curato dal Fristachi. Il signor Dino Trevisani di 52 anni era stato preso in cura da questi dopo che altri medici lo avevano riconosciuto affetto da infarto cardiaco e gli avevano prescritto una degenza a letto per due mesi ed una dieta leggera.

Il Fristachi invece aveva consigliato il Trevisani ad alzarsi senz'altro, a fare una vita normale, a mangiare qualsiasi cibo, poiché il paziente era, per lui, malato solo di ipotensione. Dopo dieci giorni il Trevisan però decedeva.

Il cardinale Bernard Griffin, arcivescovo di Westminster e Primate d'Inghilterra deceduto improvvisamente ieri

Altri ventotto cadaveri sepolti in una fossa comune a Marcinelle

Sei erano italiani, gli altri "sconosciuti,,. - L'aria continua ad essere irrespirabile a quota 975: l'ingresso della galleria è ostruito da una frana

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 20 agosto.

Altre ventotto bare coi resti dei minatori morti nella miniera di Bois du Cazier sono state calate stamattina in una fossa comune del cimitero di Marcinelle. Squallida cerimonia funebre, quella di oggi, ancor più squallida delle due precedenti. Vi hanno assistito un migliaio di persone in tutto, comprese le autorità ed un gruppo di ufficiali dell'esercito belga; tre sole corone accompagnavano il corteo.

La Messa è stata celebrata all'aperto, sulla piazza principale del paese, dal vescovo di Tournai, mons. Himmer. Dopo la benedizione, le salme sono state trasportate con camion militari al vicino cimitero. Hanno aperto il corteo sei bare, coperte dal tricolore italiano, seguite dai parenti delle vittime, una ventina di persone. Erano quelle di Gabriele Travaglini, Giuseppe Scarpitto, Paolo Del Rosso, Cosimo Meranda, Annibale Pagnozzi e Benito De Biase.

Dietro gli altri sette autocarri che componevano il corteo non c'era nessuno: trasportavano ventidue bare con le salme di minatori «non identificati», coperte dalla bandiera di Marcinelle, e con pochi mazzi di fiori. Questi ventidue morti senza nome (quanti italiani ci saranno fra loro?) sono passati fra gruppetti di gente ormai indifferente a questi tristi spettacoli, salutate soltanto dai poliziotti belgi con la mano alla visiera.

Mentre i carri dei morti sconosciuti procedevano lentamente verso il cimitero, si sentiva un rotolare di pietre. Erano i detriti di carbone che, estratti dal pozzo in cima ad una collina, precipitavano in basso, lungo un «canale» di latta, unico suono che accompagnava la marcia dei camion per la breve salita sul selciato velato di polvere nera.

Sulla piazza di Marcinelle e sulle strade che portano al camposanto sono rimaste le transenne di metallo per la folla che volesse assistere ai prossimi funerali. Può darsi che ve ne siano ancora, in quanto il Bois du Cazier non ha restituito i corpi dei 180 minatori sepolti nel fondo, ma è probabile che quelle salme siano state distrutte dal fuoco.

Anche oggi si è lavorato per ricuperarle, ma senza successo. Alcuni uomini della squadre di «soccorso» si sono spinti già, attraverso cunicoli stretti, fino a 60 centimetri, alla galleria 975, la penultima, ma non sono riusciti ancora ad attestarvisi, perché a quella profondità l'aria è irrespirabile. Oltre a ciò l'ingresso alla galleria lungo il pozzo di ricerca è chiuso da una frana. Non resta, quindi, che raffreddare con getti d'acqua le pareti del piano 975, rendere respirabile l'aria, ricostruire metro per metro la guida degli ascensori fino a quella quota, fare discendere altre squadre, rimuovere la frana e infine ispezionare la galleria.

Da quella base avanzata le squadre potranno poi riprendere la marcia verso il fondo, raggiungere, cioè, i 1035 metri, dove ci sarà probabilmente altro fuoco e, nella migliore delle ipotesi, ancora qualche cadavere in decomposizione. Quanto tempo ci vorrà per completare l'esplorazione del fondo? Forse tre o quattro giorni, forse una settimana e due. Ormai non c'è fretta di arrivarci.

Massimo Conti

Interrogazione al Governo sui minatori in Belgio

Roma, 20 agosto.

Perdurano negli ambienti politici della capitale gli echi della sciagura di Marcinelle: il deputato comunista Bruno Corbi, rientrato oggi dal Belgio, ha presentato un'interrogazione al Governo per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere in difesa degli interessi dei cinquantamila minatori che si trovano ancora nelle zone del «Pays noir» e del «Borinage»; nel contempo, il segretario nazionale della U.I.L., Della Chiesa, ha annunciato di aver ottenuta assicurazione da parte del segretario generale dei minatori belgi e da parte del presidente della Federazione internazionale dei minatori, che i lavoratori italiani non saranno più destinati alle miniere di terza categoria, dove il grisou abbonda e le attrezzature sono più scarse.

La *Giustizia* pubblica oggi con rilievo la lettera inviata dal direttore del quotidiano socialista belga *La Peuple*: nella lettera aperta i socialisti belgi affermano che «si batteranno finché luce completa sarà fatta sul disastro di Marcinelle, e lotteranno affinché la sicurezza nelle miniere costituisca il primo imperativo nello sfruttamento dei bacini carboniferi sia del Belgio che degli altri Paesi».

Un minatore italiano ucciso in un pozzo belga

Charleroi, 20 agosto.

L'operaio italiano Antonio Mogno, occupato nella miniera di carbone del Roton, a Farciennes, nato l'8 agosto 1898 a Piazzola, e residente a Montignies sur Sambre, è stato investito, venerdì scorso, da un vagoncino in una galleria della miniera ed è rimasto ucciso sul colpo.

Il ministro degli Affari Economici belga, Henry Rey, ha comunicato alla CECA il suo assenso a che la Comunità carbone-acciaio prenda parte all'inchiesta tecnica ed amministrativa sulla catastrofe di Marcinelle.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI AOSTA

Avviso di vendita immobiliare all'incanto

Il Cancelliere visto l'art. 490 cpc. avvisa, che, con ordinanza 12 agosto 1956 del Giudice dell'Esecuzione, Dr. C. Marcello, è stata disposta la vendita con incanto dei seguenti beni immobili di proprietà della debitrice esecutata BROCHEREL Giorgetta fu Enrico in FRAMORANDO, residente in Courmayeur:

1) fabbricato rurale ed urbano sito in località Murgere-Boreau con piazzale e terreni adiacenti, il tutto ai numeri 176, 22/b, 205/c, 176/a, 179, 412d del foglio XL e 819/b del foglio XLI della mappa censuaria del Comune di Courmayeur;

2) alpeggio denominato «Chapy d'Entrèves» costituito dai mappali n. 170, 175, 192, 202, 210, 218, 229, 230, 262, 264, 265, 264/1, 265/1, 265/2 del foglio LI della mappa censuaria del Comune di Courmayeur;

3) prato detto «de l'Hermitage» e prato tra il «Villair e la Saxe» indicati rispettivamente al numero 9 del foglio XXXIX e 800 del foglio XLII della mappa predetta;

4) seminativo «La Saxe» indicato al numero 142 del foglio XLIV della stessa mappa; il tutto come avanti detto lottizzato;

La vendita sarà effettuata per lotti separati ed il prezzo base dell'incanto resta così determinato: per il primo lotto L. 12.800.000, per il secondo lotto L. 1.250.000, per il terzo lotto L. 140.000 e per il quarto lotto L. 60.000;

l'incanto avrà luogo in Aosta alle ore 15 del giorno 17 settembre 1956 nell'aula delle pubbliche udienze di questo Tribunale;

gli offerenti dovranno depositare in questa Cancelleria entro il 16 settembre 1956 una cauzione pari a lire 3.000.000, 200.000, 80.000, e 20.000 rispettivamente per i lotti 1°, 2°, 3° e 4°, nonché l'ammontare approssimativo delle spese di vendita nella misura del 7% rispetto ai rispettivi prezzi base; la misura minima dell'aumento da apportarsi alle offerte od alla offerta precedente resta fissata nella misura di L. 200.000, 50.000, 10.000 e 5.000, rispettivamente sempre ai lotti come avanti elencati.

E' stabilito il termine del 31-10-1956 entro il quale gli aggiudicatari dovranno effettuare il versamento del prezzo di aggiudicazione, dedotto il deposito cauzionale per concorrere all'incanto.

Aosta, 14 agosto 1956.

Il Cancelliere: S. GRASSO

IN UNA ATMOSFERA DI GRANDIOSA FESTA POPOLARE

La Convenzione del partito repubblicano ha iniziato i suoi lavori a San Francisco

Non ci sono dubbi sulla designazione di Eisenhower per la presidenza - Sembra sicura anche la vittoria di Richard Nixon come candidato vice-presidente - In un suo messaggio Dulles parla di crisi del mondo comunista

Il vice-presidente Richard Nixon e la moglie accolti con collane di fiori a San Francisco ove si tiene la Convenzione del partito repubblicano prima delle elezioni (Radiofoto)

(Dal nostro inviato speciale)

San Francisco, 20 agosto.

Il «Great Old Party», il partito repubblicano, ha iniziato oggi a San Francisco i lavori della Convenzione, che dovrà scegliere i candidati alla presidenza ed alla vice-presidenza per le elezioni di novembre. Per il nome del primo candidato, non esistono dubbi: verrà acclamato il nome di Eisenhower. E' per il vice-presidente che ci sarà battaglia, e battaglia grossa, ma fin da stasera si ha la quasi certezza che Richard Nixon, l'attuale «vice», la spunterà ancora una volta contro i molti avversari.

Come sempre accade ai congressi dei partiti americani, la seduta inaugurale ha avuto il carattere di una grande festa. Ai nostri occhi di europei, si potrebbe dire addirittura di una grande fiera. L'immensa sala era affollata fino all'inverosimile da oltre quindicimila persone; decine di bande suonavano marce militari, inni e canzoni; un pigmalesco elefante, simbolo del partito, si librava sotto la volta, simile ad un enorme pallone per il gioco dei bambini; dovunque bandiere, scritte e stendardi dai vivaci colori.

Anche la procedura è organizzata come in un grande spettacolo, secondo una sapiente regia teatrale. I lavori sono stati aperti dal presidente nazionale del partito, Leonard Hall; ma il «maestro delle cerimonie», l'attore Wendell Corey, si era occupato delle questioni preliminari ed aveva presentato Hall.

Questi, come è consuetudine nelle grandi assise americane, ha chiesto ai congressisti: «Siete tutti felici?» «Sì», è stata la risposta urlata in coro. Poi la seduta è stata aggiornata di una mezz'ora, e solo al termine di questo intervallo si è dato inizio alle vere discussioni politiche.

Sempre secondo la consuetudine, i grandi leaders assenti hanno inviato le loro dichiarazioni. Per primo, Eisenhower ha diretto alla Convenzione un messaggio in cui invita i repubblicani «a dare tutti il loro contributo perché le brillanti promesse per il futuro del partito si dimostrino, nella realtà dei fatti, superiori a quanto fu realizzato già in passato».

Altri messaggi sono stati inviati da Foster Dulles, da Nixon, dal presidente nazionale del partito Hall e dall'ex-presidente Herbert Hoover. Nel suo messaggio, Dulles dichiara che per la prima volta da molti anni a questa parte lo appare chiaramente la possibilità che i dirigenti sovietici «si vadano sempre più conformando ai principi di libertà».

«Il comunismo internazionale — prosegue Dulles — è in un grave stato di perplessità e di difficoltà interne, perché si trova di fronte a certe verità fondamentali. Una di queste verità è che il comunismo incontra difficoltà notevoli nel suo ruolo di efficace strumento della guerra fredda, quando non è sostenuto da una disciplina ferrea e da un terrorismo brutale, quali imponeva Stalin. Un'altra verità è che un regime del genere non potrà essere indefinitamente tollerato da coloro che vi sono soggetti, o meno che non consegua una serie di vittorie. Il recentemente non ha riportato vittorie».

Il rapporto ufficiale — consuntivo del passato e programma per l'avvenire — è stato naturalmente un attacco a fondo contro i democratici ed un inno alle realizzazioni del quadriennio di Eisenhower. L'oratore designato, il governatore dello Stato di Washington, ha dichiarato che i democratici sono «corrotti e divisi», mentre i repubblicani hanno apportato al paese la pace, la prosperità e il progresso. «Siamo qui riuniti per assicurare al popolo americano altri quattro anni di un governo efficiente ed onesto, egli ha aggiunto.

L'oratore ha poi affermato che i repubblicani hanno mantenuto le promesse fatte quattro anni or sono dal loro partito, e in particolare quella di porre fine alla guerra in Corea, di fondare la prosperità del Paese su principi economici sani anziché sull'inflazione, di diminuire le spese pubbliche e di mantenere intatta la forza militare americana. Di fronte a questi risultati di quattro anni di potere repubblicano, il Governatore ha tracciato un quadro fosco delle conseguenze di un'eventuale vittoria democratica.

«Sarebbe una catastrofe nazionale — ha concluso — se i democratici tornassero al potere prima di essersi liberati dei vizi, che si sono impadroniti dei loro dirigenti e che hanno deciso nel 1952 gli elettori a volgersi contro di loro».

Sulla politica estera il programma presentato alla Convenzione non presenta sorprese. Esso dice che l'avanzata del comunismo mondiale «è stata contenuta e, nei punti-chiave, costretta ad indietreggiare». Durante il governo Eisenhower, inoltre, è stato posto termine alla guerra coreana, sono stati conclusi numerosi patti di difesa, e sono stati fatti passi della più alta importanza per scongiurare il pericolo di una terza guerra mondiale.

Sulla questione di Suez e sul conflitto fra Israele ed il mondo arabo, il programma afferma che gli americani «riconoscono l'esistenza di un grave pericolo per la pace internazionale nel Medio Oriente», ma non accenna alla creazione di un controllo internazionale sul Canale di Suez, come avevano fatto i democratici. Il programma critica poi Mosca perché consente la vendita di armi agli arabi, ma non contiene l'impegno, preso dai democratici, di vendere armi difensive ad Israele.

Il programma infine riconferma gl'impegni precedenti del Partito repubblicano di cercare la riunificazione della Germania nella libertà e la liberazione pacifica degli Stati satelliti: Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Estonia ed altri Stati, «una volta liberi, ora posti dietro il sipario di ferro».

Più delicato il programma di politica interna, specie sui problemi razziali. La commissione incaricata di redigere il

Pagavano venti lire per spiare le donne alle finestre col cannocchiale

Diffidato il vecchietto che sul piazzale Michelangiolo di Firenze affittava gli strumenti per osservare il cielo

Firenze, 20 agosto.

Stranieri e turisti nostrani di passaggio dal piazzale Michelangiolo si fermavano volentieri, sia di giorno che di notte, presso un omino, proprietario di tre lunghissimi cannocchiali, una via di mezzo fra quelli da marina e da planetario, piazzati lungo la balaustra centrale che, debitamente autorizzato, con la modica spesa di venti lire faceva ammirare il panorama e i dintorni di Firenze di giorno, e la luna, Venere, Mercurio e le stelle di notte. Durata della visione cinque minuti. Chi voleva raddoppiare ora costretto a sborsare altre venti lire.

I cannocchiali fermarono la gioia, in principio, specialmente dei ragazzi; ma con l'andar del tempo formarono la delizia, specie nelle ore notturne, dei grandi, specialmente dei giovanotti senza troppi pensieri. Gli affari andavano a gonfie vele e tutti erano contenti; specie il proprietario dei cannocchiali dietro ai quali, dopo cena, erano lunghe file di giovani in attesa. Un siffatto affollamento destò qualche meraviglia e cominciarono a circolare voci della più varia natura. Una ne giunse anche in questura: la sera coi cannocchiali i giovanotti guardavano Venere; ma non si trattava del pianeta, bensì di Veneri in carne e ossa che inconsciamente esponevano le proprie nudità alle esplorazioni degli arditi aspiranti astronomi. In altre parole i cannocchiali sarebbero stati puntati sulle finestre delle pensioni e degli alberghi dei lungarni per sorprendere nelle loro camere le belle capiti che, senza sospetti, non si curavano di chiudere le persiane o di tirare le tendine.

E così ieri sera al piazzale Michelangiolo si mescolarono fra il pubblico anche alcuni agenti che poterono constatare coi propri occhi come effettivamente i cannocchiali fossero puntati non verso la luna ma sulle finestre degli alberghi; e perciò li sequestrarono e li portarono in questura insieme al treppiede. Il quale ha reclamato ma negato. A sua scusante ha detto che lui affittava i cannocchiali a chi glieli richiedeva per ammirare il panorama. E ognuno, dei panorami, può avere l'opinione che crede.

Una spiegazione che fa qualche grinza. In ogni modo tutto è finito con una severa paternale e con una precisa diffida. Da qui in avanti i cannocchiali dovranno essere puntati direttamente dal proprietario ed esclusivamente su cupole, campanili, colline e castelli. E quanto agli astri, siccome di Venere ne n'è una sola, verso il cielo.

Fermato un turista tedesco con un milione di marchi

Genova, 20 agosto.

La polizia federale tedesca aveva segnalato giorni fa all'Interpol che un giovane di Francoforte, Guenther Goernadt, di 22 anni, era riuscito a varcare il confine recando con sé un chilo del famoso antiparassitario E 605, potentissimo veleno.

Giunto in aereo sabato a Ciampino, il tedesco era poi partito per Genova dove domenica mattina aveva preso alloggio in un albergo in via Andrea Doria; fu svegliato e invitato in Questura. Aveva con sé alcune valige di cuoio contenenti un buon corredo — due smoking, alcuni «frescht» — ora armato di pistola, che teneva alla cintola, ma non fu trovata il pacchetto dell'E 605.

Stamane è stato interrogato dall'ufficio stranieri: Guenther Goernadt non ha voluto giustificare il possesso dell'arma, ha mostrato il passaporto regolarmente vistato alla partenza e all'arrivo dalla polizia federale tedesca e dalle autorità italiane di frontiera, ha dato la dimostrazione di essere sufficientemente fornito di marchi e non ha aggiunto altro.

Che fosse partito da Francoforte con il chilo di veleno — dicono gli agenti — è più che certo. Altrettanto certo è però che il veleno il tedesco non lo aveva più al momento del fermo. Un'accurata perquisizione ha portato al rinvenimento in una valigia di un milione circa di marchi in banconote, che è stato sequestrato.

La polizia è convinta che il Goernadt non abbia viaggiato solo e che abbia fatto scendere il complice in una delle cittadine della Riviera.

Per misure precauzionali è stato inviato un fonogramma ai comandi di stazione dei carabinieri da Bogliasco alle pendici del Bracco e a tutte le Questure per segnalare la misteriosa sparizione di un chilo di E 606.

Domani il tedesco sarà messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ne curerà la estradizione.

"Mi hanno denudata fino alla cintola!,,

Sedicenne inventa una rapina per ingelosire il fidanzato

La Spezia, 20 agosto.

Per ingelosire il fidanzato, una ragazza di 16 anni ha raccontato di essere rimasta vittima di una grave aggressione, mettendo in allarme i carabinieri di La Spezia e Massa Carrara. Circa 40 militi hanno infatti pattugliato la Via Aurelia istituendo posti di blocco e frugando la campagna circostante da La Spezia a Massa, allo scopo di rintracciare i due malfattori che poi sono risultati frutto della fantasia di Annarella Michi, la ragazza di Ortonovo, protagonista di questo singolare incidente amoroso.

Venerdì scorso Annarella si è presentata tutta trafelata ai carabinieri di Ortonovo per denunciare che poco prima, e cioè, verso le 19,30, due giovani con la faccia bendata, introdottisi furtivamente nei locali del C.R.A.L. di Nicola di Ortonovo, dove ella si trovava sola, l'avevano minacciata con un coltello, recidendole le vesti all'altezza dell'ombelico e denudandole la parte superiore del corpo. La ragazza aggiungeva però che i due giovani non le avevano usato alcuna violenza. Si erano accontentati di denudarla, dandosi quindi alla fuga.

Il racconto è apparso strano e tuttavia il comandante la stazione carabinieri l'ha segnalato ai Comandi di La Spezia e Carrara, i quali hanno provveduto all'invio di pattuglie motorizzate. La ricerca dei carabinieri si è poi protratta per tutta la notte fra venerdì e sabato, naturalmente con esito negativo. Frattanto la caserma la ragazza, sottoposta a continui interrogatori, ha finito col cadere prima in contraddizioni e poi confessare la simulazione del reato. Candidamente ha detto ch'era stata spinta allo strano racconto dal desiderio di ingelosire il fidanzato.

A tavola bevete acqua minerale delle Fonti di

CRODO

sorgente Valle d'Oro

purissima acqua naturale

indicata nella cura delle

dispepsie - enterocoliti

digestiva

antiurica

anticatarrale

Processo alla scuola

Occorrono riforme urgenti in tutti i gradi dell'istruzione, dalle elementari all'università - Aule-ovili in Calabria e facoltà mediche senza attrezzature adeguate - Rinnovare indirizzi, metodi e mentalità

In una frazione di Verbicaro, in Calabria, c'è una singolarissima scuola elementare, che si potrebbe chiamare «scuola-ovile»: la quale si apre, in una capanna, quando le pecore partono per i monti e si chiude quando ne fanno ritorno. E a Jotta, nel Materano, c'è un'altra scuola, in un locale senza finestre, dove i bimbi recano ogni giorno un mattone ciascuno per poter alzare dei pilastrini sui quali appoggiare delle assi su cui sedersi (e ogni giorno rifanno la lunga strada con quel mattone perché non venga loro rubato). Sono, questi, due esempi estremi di una situazione che si può riassumere, secondo dati ufficiali, in queste cifre: più di sessantamila maestri (e centinaia di migliaia di scolari) che non hanno aula, e più di trentamila costretti ad insegnare in aule di fortuna: stalle, soffitte, capanne, grotte e così via. Se, d'altra parte, passiamo dalla scuola elementare alle università, ci troviamo davanti ad una situazione, per altri aspetti, non meno inquietante: facoltà mediche e scientifiche che non possiedono un'attrezzatura capace di permettere un insegnamento efficace a più di un quinto degli iscritti; e corsi (come quello di letteratura italiana a Roma) i cui iscritti sono quasi un migliaio, ma che sono frequentati regolarmente solo da una decina di studenti, perché la grande maggioranza di questi non è finanziariamente in condizione di poterli seguire.

Tale situazione giustifica il titolo polemico di «Processo alla scuola» dato dagli «Amici del Mondo» al convegno tenutosi, per loro iniziativa, il 25-26 febbraio scorso a Roma, con l'intervento di numerosi rappresentanti della scuola, della cultura, della politica; e di cui possiamo oggi leggere le relazioni e gli interventi in un volume, *Dibattito sulla scuola*, edito nei «Libri del tempo» di Laterza.

Il dibattito, di cui non occorre sottolineare l'interesse, si è aperto con una relazione di Leopoldo Piccardi, che si è soffermato soprattutto sulle deformazioni dell'istruzione secondaria e universitaria, ridottasi essenzialmente a una fabbrica di diplomi e di lauree; e si è chiuso con una di U. Zanotti Bianco sulle tragiche condizioni dell'edilizia scolastica, specie nel Mezzogiorno. Tra l'una e l'altra, tra relazioni di carattere generale di E. Morghen, G. Calogero e Lamberto Borghi.

Quest'ultimo ha illustrato, in una relazione lucida e sostanziosa, densa di dati e di cifre, il problema delle riforme da effettuare perché la scuola italiana possa adeguarsi, in ogni ordine e grado, ai bisogni della nostra società e al livello dei maggiori paesi civili e degli oneri finanziari che essa importerebbero. Si tratta, beninteso, d'un programma a lungo termine, che può essere attuato solo per gradi, e non altro per la spesa che esige (ma anche per la necessità, giustamente sottolineata dai Visalberghi, di procedere, senza pretese totalitarie, per via graduale e sperimentale). Ma che va prospettato, come ha fatto il Borghi, nella sua pienezza, se si voglia che i nostri ceti dirigenti si rendano esatto conto delle difficoltà del problema e, soprattutto, della necessità di spendere per la scuola molto più di quanto si spende oggi. (Zanotti Bianco ha ricordato che, in fatto di spesa per l'istruzione pubblica, l'Italia, secondo una recente statistica dell'UNESCO, è al 22° posto; e il Gozzer ha giustamente rilevato che da noi si fa non una politica scolastica, ma solo una politica di tesoreria, perché è il Ministro del Tesoro che regola sino al limite dell'assurdo la vita della scuola»).

Ma il problema della scuola non è solo un problema di riforme strutturali e di mezzi finanziari. E' anche un problema di rinnovamento d'indirizzi, di metodi, di mentalità: di decisa azione di liberalizzazione e di ammodernamento, che valga a trasformare sempre più la nostra scuola da cattedratica (quale ancora essenzialmente è) in scuola della discussione e del dialogo, fondata sull'attiva collaborazione fra insegnanti e scolari. E' quanto Guido Calogero ha mostrato in una relazione che ha suscitato forse più delle altre discussioni ed echi polemici, e anche accuse di astratto «illuminismo».

Ora, può darsi che in una scuola ordinata come la nostra, taluno delle «riforme senza spesa» proposte dal Calogero (riforme intese a far sì che, nelle scuole secondarie, i professori possano insegnare le loro discipline senza sottostare a rigide norme e senza pretese di totalità programmatica e che, nella università, gli studenti siano liberi di scegliere le materie di studio senz'alcuna discriminazione autoritaria fra materie fondamentali e complementari) non siano, almeno per ora, integralmente attuabili. Non bisogna però dimenticare che uno dei mali di cui più soffre la scuola italiana è proprio l'impostazione autoritaria e cattedratica: lo scarso spirito di libertà e di discussione, di sperimentazione e di ricerca in comune, l'atteggiamento di passività degli scolari verso il maestro e, quindi, la loro insufficiente partecipazione al processo educativo. Ciò non solo nell'ordine secondario, ma anche in quello superiore: dove l'insegnamento resta pur sempre imperniato sulla lezione-conferenza. In tali condizioni, ci richiamo a quel «metodo di libertà» che (cosa ricordava di recente anche Luigi Einaudi) è «il metodo eterno di tutti i tempi e di tutti i paesi nei quali più feconda è stata la scuola», appare tutt'altro che intempestivo.

Ma il problema che ha costituito, di fatto, il problema di fondo dell'intero *Dibattito* è stato quello della difesa e del rinvigorimento della scuola pubblica: intesa come organo a presidio di una cultura autonoma e di un insegnamento veramente libero, ossia informato a spirito critico e «laico».

Esso ha fatto oggetto specifico della relazione del Morghen. Il quale ha illustrato nei suoi vari aspetti ed effetti l'«assalto alla scuola pubblica» condotto con crescente successo dalle scuole private, specie da quelle confessionali, attraverso l'abnorme sviluppo delle parificazioni e il progressivo svuotamento dell'esame di Stato e della sua funzione di controllo. E ha messo in luce le contraddizioni esistenti fra le norme della Costituzione e quelle dei Patti Lateranensi: che, se applicate a pieno, trasformerebbero la stessa scuola pubblica in una scuola in cui, per esempio, non avrebbe diritto di cittadinanza un insegnamento filosofico che si discostasse da quello di san Tommaso.

Difendere la scuola di Stato non significa però — hanno tuttavia precisato il Morghen e altri — attribuire a tale scuola il monopolio della verità o dall'insegnamento, né tanto meno pretendere di contrapporre al catechismo cattolico un catechismo laico. Ma più semplicemente far valere il principio che, in uno Stato liberale e democratico, compito della scuola è quello di garantire e promuovere l'autonomia della cultura e la libertà dell'insegnamento contro ogni visione dogmatica che ne limiti e ne controlli.

Paolo Serini

Le tasse scolastiche per il nuovo anno

Roma, 20 agosto.

Per il prossimo anno scolastico, in ottemperanza alla legge 9 agosto 1954, n. 645, le misure delle tasse dovute per le scuole e gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica sono così stabilite:

Scuola media unica: esame di ammissione L. 150; immatricolazione L. 150; frequenza per ciascuna classe L. 200; esame di idoneità 300; esame di licenza 300.

Ginnasio superiore e liceo classico: immatricolazione lire 1350; frequenza per ciascuna classe L. 6200; esame di maturità L. 5400.

Liceo scientifico: immatricolazione L. 1350; frequenza per ciascuna classe L. 6200; esame di idoneità L. 1350; esame di maturità L. 5400.

Istituto magistrale: immatricolazione L. 1350; frequenza per ciascuna classe L. 4400; esame di idoneità L. 1350; esame di abilitazione L. 2600; diploma di abilitazione L. 1350.

Scuola tecnica industriale: immatricolazione L. 450; frequenza per ciascuna classe lire 1600 esame di licenza L. 600; diploma L. 500.

Scuola tecnica commerciale: esame di ammissione L. 400; immatricolazione L. 400; frequenza per ciascuna classe lire 1900; esame di idoneità L. 400; esame di licenza L. 600; diploma L. 500.

Istituto tecnico agrario: esame di ammissione per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale agrario L. 1350; immatricolazione L. 1350; frequenze per ciascuna classe lire 3600; esame di idoneità L. 1350; esame di abilitazione L. 1350; esame di abilitazione L. 2700; diploma di abilitazione L. 2700.

Istituto tecnico commerciale: immatricolazione L. 1350; frequenza per ciascuna classe lire 3600; esame di idoneità L. 1350; esame di abilitazione L. 1350; diploma di abilitazione L. 2700.

Istituto tecnico nautico: esame di ammissione alle sezioni per costruttori e macchinisti e per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale marinaro L. 1350; frequenza per ciascuna classe L. 3600; esame di idoneità L. 1350; esame di abilitazione L. 1350; diploma di abilitazione L. 2700.

Scuola professionale femminile: esame di ammissione lire 300; immatricolazione L. 300; frequenza per ciascuna classe L. 1450; esame di idoneità lire 350; esame di licenza L. 500; diploma L. 350.

Scuola di magistero professionale per le donne: esame di ammissione L. 400; immatricolazione L. 500; frequenza per ciascuna classe L. 2000; esame di idoneità L. 400; esame di abilitazione L. 300; diploma di abilitazione L. 450.

Scuola di avviamento professionale: diploma L. 200.

Una nuova delegazione per l'immigrazione in Argentina

Roma, 20 agosto.

La Delegazione per l'immigrazione degli italiani in Argentina, giunta sabato notte in aereo a Roma da Buenos Aires, è partita oggi per Napoli per prendere possesso della nuova sede, trasferita, come è noto, nella città partenopea da Genova.

Il capo della Delegazione, ministro Toribio Achaval, raggiungerà Napoli nella mattinata di domani, per rientrare in serata a Roma, dove avrà, nei prossimi giorni, contatti con i competenti organi del ministeri degli Esteri e di quello del Lavoro, per uno scambio di punti di vista.

I ballerini più bravi

Ad Ascoli, il torneo internazionale di ballo da sala è stato vinto dalla coppia austriaca Gerhard e Minneri Sandner. Ecco i vincitori in una esibizione classica (Telefoto)

Un farmacista è fallito per i troppi viaggi in auto

Il provvedimento è stato chiesto da un autonoleggiatore - Il dottore gestiva tre farmacie in provincia di Asti e Cuneo

Portacomaro, 20 agosto.

(*f.*). Con sentenza del 13 corrente il tribunale di Asti ha dichiarato il fallimento del dott. Dante Piccinini, che fino al febbraio scorso ha gestito la farmacia di Portacomaro.

Il provvedimento è stato preso a richiesta dell'autonoleggiatore astigiano Armando Boano il quale il 16 luglio presentò al tribunale, tramite l'avv. Franco Nola, un'istanza di fallimento contro il dott. Piccinini. In essa era precisato che il farmacista era debitore del Boano della somma di 263.950 lire per noleggio di macchine, compresa una cambiale di centomila lire non pagata alla scadenza. Risultate vane le insistenze per ottenere il pagamento del suo credito, il Boano aveva visto aggravarsi la situazione con la scomparsa del Piccinini, avvenuta nello scorso febbraio. Quest'ultima circostanza lo decise a chiedere il fallimento del farmacista.

Altri debiti il Piccinini ha nei confronti di due ditte di prodotti farmaceutici all'ingrosso, e sembra che si tratti di somme rilevanti. Fra i creditori minori figurerebbero esercenti di generi alimentari e distributori di benzina.

Molti si chiedono in paese che cosa sia accaduto al cinquantenne dott. Piccinini — sposato, padre di tre figli, la maggiore dei quali a sua volta è sposata, e che godeva di larga stima — per giungere a un così grave dissesto. Tanto più notevole il dissesto se lo si considerò in rapporto alla sua attività di farmacista che non comporta rischi commerciali.

Il Piccinini era a Portacomaro da tre anni e gestiva — lodevolmente per i primi due anni — la locale farmacia. Un'altra la gestiva a Ceresole d'Alba, e una terza, intestata alla moglie, a Castagnole Piemonte. Poco più d'un anno fa, inspiegabilmente, egli cominciò a trascurare la sua attività, facendo frequenti e prolungate assenze e lasciando al suo posto un giovane commesso non abilitato alla vendita di medicinali. Il sindaco e il medico provinciale, ai quali giunsero le lamentele della popolazione, non ebbero il potere di farlo rinsavire.

Quasi ogni sera il Piccinini noleggiava una macchina e tornava al mattino successivo. Il suo aspetto era stanco, di chi aveva passato una notte insonne. Egli dava vaghe e contrastanti spiegazioni circa la meta e lo scopo del viaggio, e varie furono le supposizioni — gioco, donne, oscuri affari — che il suo comportamento alimentava.

Pressato dai creditori, nel febbraio scorso egli rimise la farmacia e scomparve da Portacomaro. Constatata la sua persistente irreperibilità, al Boano non rimase che chiederne il fallimento, che il tribunale — data la sua assenza, e mancando perciò le sue spiegazioni — ha pronunziato, forse, come misura cautelativa. Giudice delegato è stato nominato il dott. Giancarlo Caprioni e curatore il dott. Guglielmo Ubertone. Nessuna attività è stata reperita nell'inventario eseguito lunedì scorso. Il 13 settembre scadrà il termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito, e l'adunanza dei creditori è stata fissata per il 28 settembre.

Cerca di uccidere un uomo poi si getta da un terrazzo

Palermo, 20 agosto.

Una giovane donna si è uccisa lanciandosi a capofitto da un muro alto quindici metri. La raccapricciante scena ha avuto come teatro il terrazzo antistante la chiesa di Caccamo, un piccolo paese della provincia di Palermo.

Verso le 7 la ventottenne Maria Guzzino usciva di casa e, dopo aver affidato il proprio bimbo, di appena tre mesi, ad una vicina, si dirigeva verso la chiesa. Sul sagrato del tempio incontrava un uomo, Francesco Affronte, con il quale si soffermava a parlare. Non si sa che cosa si siano detti i due: certo è che, dopo alcuni minuti di discussione, la donna improvvisamente si lanciava contro l'Affronte spingendolo verso l'orlo del terrazzo che, per via di lavori in corso, è attualmente sprovvisto di balaustra di protezione. L'uomo riusciva ad aggrapparsi ad un pilastro di ferro, evitando così di cadere.

A questo punto, la donna si allontanava di corsa rifugiandosi nell'interno della chiesa.

Poco dopo ne usciva piangendo e, giunta a pochi metri dall'orlo del sagrato, prendeva la rincorsa e si lanciava nel vuoto. I primi soccorsi trovavano la Guzzino in fin di vita e pochi minuti dopo il suo ricovero in ospedale la poveretta decedeva.

Circa un anno fa, Maria Guzzino era fuggita da casa con un giovane, il quale, dopo quattro mesi, l'aveva abbandonata. I familiari della Guzzino avevano più volte sollecitato il giovane affinché si decidesse a sposare la ragazza, ma questi si era sempre rifiutato. Tre mesi fa la Guzzino aveva dato alla luce un bambino, ma neanche l'evento aveva potuto far sì che i due si ricongiungessero.

Ardua il transito dei turisti nella piazza maggiore d'Aosta

(Nostro servizio particolare)

Aosta, 20 agosto.

Piazza Chanoux, ad Aosta, è un po' il cuore della città. E non soltanto in linea sentimentale ma proprio come centro di vita attiva. Ora, questo cuore ha un paio di dispiaceri abbastanza grossi. Il primo è di ordine, diremo così, meccanico. In alcuni giorni, la piazza si congestiona, fino a rendere problematico il traffico. Sono i giorni di mercato, allorché ad Aosta si discute se non converrebbe spostarle altrove. Ma è un problema piuttosto pesante come tutti quelli che si riferiscono ai mercati, la cui preziosità fu sempre oggetto delle pubbliche cure, e servì persino a determinare correnti di simpatie politiche, suffragate magari dalla gratitudine. Spostare la dislocazione di uno, è un po' agire di forza contro un uso ed un polo di attrazione. Interessi ed equilibrio possono soffrirne. Lasciamo quindi a chi di dovere decidere in merito e passiamo al secondo dispiacere.

Esso deriva dai colombi. Raccontano che, finita la guerra, l'Amministrazione comunale di Venezia, per sottolineare i legami di simpatia politica con l'Amministrazione comunale di Aosta le facesse dono di una certa quantità di colombi, maschi e femmine. Colombi tipicamente borghesi, cioè sedentari, anche se le due Amministrazioni odiavano la borghesia.

Essi manifestarono per la nuova piccola patria grande entusiasmo, com'è dimostrato dal loro moltiplicarsi in gran copia. Adesso non si contano nemmeno, così sterminata è la tribù. Spazio per raccogliersi non ne mancherebbe, ma essi, data la loro origine, hanno il «complesso della piazza». A Venezia, i colombi che si rispettano frequentano piazza San Marco, questi si danno convegno in piazza Chanoux. E' una folla, un tappeto di piume. Ma, a differenza di Venezia, essi sembrano tristi. Probabilmente, si annoiano. Essi passano il tempo cercandosi le pulci con il becco (ognuno per proprio conto), soffermandosi a curiosare sulle autocorriere, specialmente se aperte, dove lasciano puntolini di firma, non sempre graditi.

Non hanno fame per caso?

— No — vi risponderanno i cittadini tutti. — Il Comune provvede.

Sono infatti in bilancio alcuni pasti collettivi e abbondanti. Ma, come tutti i provvedimenti burocratici, essi comportano la malinconia dei rigidi mentre l'immaginazione ha i suoi diritti. Proviamo un po'. La piazza Chanoux non comporta come a Venezia un servizio di venditori di granaglie per i colombi. Ma un chiosco di giornali vende pure granoturco in cartocci. Compriamone uno. Che cosa fanno i colombi? Forse, una sentinella segnala l'avvenimento e, subito, è un volgersi di colli nella direzione del compratore. Dopo pochi secondi, egli è letteralmente sommerso da una marea in volo, da abbracci affettuosi di piedini che si posano sulla sua persona ma con mira unica il cartoccio. San Francesco d'Assisi non ebbe mai tanti amici alati intorno alla sua bontà.

Morale? Forse Aosta dovrebbe provvedere alla creazione di banchetti turistici pro-colombi. La piazza maggiori si dirà erebbe in seguito a indigestioni, o alla noia di aspettare un servizio. Di sicuro, sarebbe più allegra.

a. a.

Tempestoso ricevimento nella villa dell'«atomica» inglese a Hollywood

Pugilato tra gli invitati di Diana Dors per una caduta dell'attrice in piscina

Ha cominciato il marito, ex boxeur - Caduto anch'egli in acqua, ha accusato un fotografo di aver spinto la moglie e gli ha rotto una costola - Intervento della polizia - La bellissima all'ospedale per una sospetta lesione alla spina dorsale

La bella Diana cade grandante e cantusa dalla vasca dopo il bagno involontario col marito e due ospiti (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)

Beverly Hills (Calif.), 20 agosto

Un tempestoso epilogo ha rovinato il fastoso ricevimento offerto ieri sera dall'attrice Diana Dors, nel parco della sua villa alla periferia di Hollywood, agli esponenti del mondo cinematografico e teatrale americano.

Impetuosi colluttazioni si sono accese, con la partecipazione di gran parte degli invitati, nella scia dei diverbi divampati dopo che Diana Dors, suo marito ed altre due persone erano cadute nella piscina, attorno alla quale molta gente era assiepata in cerca di refrigerio.

Un fotografo, presunto responsabile di quel collettivo tuffo improvviso e sgradito, è stato percosso a sangue dal marito dell'attrice ed ha avuto anche una costola rotta. Diana Dors ha dovuto essere ricoverata in ospedale per sospetta lesione alla spina dorsale. Agli inseguimenti nel parco ed ai pugilati ha messo finalmente termine la polizia, convocata da allarmate telefonate di alcune attrici.

C'erano più di trecento persone al ricevimento organizzato dall'«atomica inglese» per prendere formalmente contatto con gli ambienti di Hollywood. La villa è stata acquistata dalla Dors e da suo marito Dennis Hamilton la settimana scorsa per 94 milioni di lire. L'attrice inglese conta di fermarsi a lungo in California, essendosi impegnata per vari film e per una serie di apparizioni negli schermi televisivi.

Il fotografo, Stuart Sawyer, nega energicamente di essere stato lui a buttare in acqua l'attrice britannica: insinua anzi che la Dors avesse bevuto per tutta la serata ed era un po' brilla. «Deve aver perduto l'equilibrio mentre parlava con suo marito, col suo agente pubblicitario Louis Schurr e col suo costumista Howard Shoup», ha detto Sawyer. «Io non c'entro. Mi trovavo lì vicino e ne ho approfittato per scattare qualche fotografia sentimentale».

Diana Dors è specialmente suo marito sostengono invece che fu Sawyer a spingerli in acqua. «Come scherzo, è da considerarsi molto antipatico — ha detto l'attrice. — Io non l'ho gradito affatto. Quanto a mio marito, la sua reazione è in linea col suo temperamento focoso».

Nessuno degli altri invitati è stato in grado di dire come siano andate realmente le cose. Zsa Zsa Gabor, che stava a due passi dalla Dors, ha detto: «Fui investita da violentissimi spruzzi, mi spaventai, vidi gente in acqua e scappai». L'attrice è cantante Doris Day fu anche lei colta dal panico: «Gridavano e imprecavano». Il commediografo George Gabel ha detto che stava congedandosi dall'attore Eddie Fisher quando udì gridare: «Mi volta e vidi gente che annaspava nell'acqua». Più o meno identiche le dichiarazioni degli altri.

Dei quattro caduti nella piscina, il più disperato, a detta dei presenti, era Louis Schurr, agente pubblicitario di Diana Dors. Schurr non sa nuotare, e nonostante che in quel punto della piscina l'acqua fosse poca, invocava aiuto ad alta voce. Howard Shoup, costumista dell'attrice, fu il solo a soccorrere Diana Dors, la quale aveva battuto con la schiena sul fondo della piscina e si lamentava. Il marito dell'attrice era invece uscito velocemente dall'acqua ed aveva aggredito il fotografo, accusandolo di aver premeditato quel tuffo «per farsi belle con fotografie fuori del comune».

«Litigare con Dennis Hamilton è imbarazzante», ha detto il soggettista Verner Scott. «Il marito della Dors ha al suo attivo 23 incontri pugilistici in Gran Bretagna. Picchia sodo».

Il fotografo Stuart Sawyer, dopo aver corcato di fronteggiare l'assalto di Hamilton, cercò scampo nella fuga, ma fu raggiunto dall'irato marito della Dors e duramente percosso. Gli invitati che avevano cercato di dividere i due contendenti, finirono col trovarsi coinvolti in una reverente mischia. Quando arrivò la polizia molta gente rinsaguava nel parco e si picchiava.

Stuart Sawyer fu raccolto sotto un albero dal soggettista Verner. Perdeva sangue dal naso, aveva il viso tumefatto e si premeva una mano contro il torace, dove gli è stata poi riscontrata una frattura ad una costola. Diana Dors fu portata in casa, dove andò a visitarla poche minuti dopo il suo medico Stanley Immerman, il quale dispose poi il ricovero nel «St. John's Hospital» di Santa Monica, per sospetta lesione alla spina dorsale. Le hanno fatto molte lastre, ma ancora il responso radiologico non è stato formulato.

a. p.

L'assassino di una ragazza scoperto dopo trentasette anni

La giovane era stata sgozzata nel suo letto a Napoli nel '19 - L'autore è un detenuto condannato tre volte all'ergastolo per altri nove omicidi

Napoli, 20 agosto.

Dopo trentasette anni, è stato scoperto l'autore dell'assassinio di una mondana. La sera dell'11 novembre 1919, in una misera stanza d'affitto del vico Pergola, venne uccisa, con due coltellate alla gola, la ventitreenne Maria Carmela Fasolino, da Nocera Inferiore, che s'era trasferita da qualche tempo a Napoli, fanciulla di splendida avvenenza (come viene descritta dalle cronache del tempo), ella era rimasta sola al mondo, dopo la morte del padre.

Nella grande città, Maria era divenuta l'amante di un noto pregiudicato del tempo, tale Scarallo, che, durante l'inchiesta giudiziaria seguita all'assassinio, risultò essere stato arrestato un mese prima del tragico episodio. Dopo aver conosciuto lo Scarallo, la Fasolino aveva stretta una relazione con un altro «guappo», Pasquale Giannone, che era stato appunto lui che l'aveva sistemata nel quartierino di vico Pergola. Risalendo nelle indagini, si accertò che a scoprire la morte della ragazza erano stati i coniugi Marra. Essi s'erano recati da Maria, verso le 23 dell'11 novembre, per richiedere del denaro datole in prestito. Bussarono, ma non ottennero risposta. L'uscio era socchiuso ed essi fecero per spingerlo, ma nell'interno qualcuno spense il lume e fece forza contro la porta affinché non venisse aperta.

Marito e moglie, conoscendo l'attività della ragazza, non diedero peso al fatto, e se ne andarono. Tornarono però il mattino dopo di buon'ora, sempre per riavere il denaro. Giunto dinanzi all'abitazione della Fasolino, s'imbatterono in Iolanda Assunta Stiro che accudiva alle faccende domestiche della mondana. Insieme a lei, i due coniugi fersarono la porta e trovarono Maria morta sul letto, con due orribili squarci alla carotide.

Il delitto destò grandissimo scalpore, ma le indagini si conclusero negativamente. Giorni or sono, invece, il dott. Di Rosa, della Squadra Mobile, ebbe sentore che al vico Pergola esisteva ancora qualche persona in grado di dare una spiegazione alla misteriosa e tragica fine della Fasolino. Vennero nuovamente interrogate le persone che nel lontano 1919 alleggiavano nel caseggiato. Si appreso così che Maria Carmela Fasolino riceveva spesso la visita di un individuo che era stato poi arrestato per altri omicidi. Questi veniva finalmente identificato per Domenico Groppa, nato 59 anni or sono a Fascinato, in provincia di Cosenza, attualmente detenuto nel penitenziario di Procida per una allucinante serie di delitti.

Il Groppa, interrogato, ha confessato di avere assassinato la Fasolino. La donna era venuta a conoscenza di alcuni gravissimi reati da lui commessi e fu proprio per eliminare una pericolosa testimone che egli, la sera dell'11 novembre 1919, mentre la ragazza era immersa nel sonno, la sgozzò con due coltellate. Per poco, egli ha aggiunto nella sua sconcertante ammissione, non venne scoperto da gente che ad un certo momento aveva tentato di aprire la porta.

Il Groppa è autore, ripetiamo, di una impressionante serie di crimini. Egli venne ritenuto responsabile dalla Corte d'Assise di Matera, nel 1933, di ben quattro omicidi premeditati a scopo di rapina; nel 1931 subì, dalla Corte d'Assise di Lagonegro, una nuova condanna per concorso in duplice omicidio premeditato e mancato fratricidio; l'anno successivo, la Assise di Cosenza lo condannarono per triplice omicidio. Ogni volta che compariva in giudizio fu condannato a vita: totalizzò perciò il record di tre condanne all'ergastolo per nove omicidi e un tentato omicidio. Alla tristissima catena bisogna dunque aggiungere l'ultimo anello: la barbara uccisione di Maria Carmela Fasolino.

Per un guasto un carro armato travolge e uccide un cavallo

Vercelli, 20 agosto.

Stamattina sulla strada Vercelli-Gattinara, subito dopo il cavalcavia dell'autostrada presso Greggio, un carro armato ha investito un cavallo con carro e carrettiere, uccidendo il cavallo, fracassando il carro e gettando a dieci metri di distanza il carrettiere Silvio Rinaldi, che ha riportato gravi ferite.

Una colonna di tre carri armati procedeva verso Vercelli, quando si incontrava con due mucche che trainavano un carro di proprietà di Aurelio Zanotti, da Greggio. I due primi «tanks» armati manovravano per evitare il carro trainato dalle mucche e riuscivano; il terzo sterzava, ma poi improvvisamente si bloccavano le leve di direzione e il «tank» finiva contro un cavallo e un carro viaggianti regolarmente alla loro destra in direzione opposta. Il cavallo era guidato dal conducente Silvio Rinaldi.

Il cavallo veniva schiacciato e il carro andava in pezzi. Il Rinaldi compiva un salto di alcuni metri e finiva in mezzo a un prato. Il carro armato investitore compiva un giro su se stesso e si coricava al fianco del fosso laterale della strada.

Gli equipaggi degli altri due carri armati, accortisi dell'incidente, disponevano per l'immediato soccorso sia del loro colleghi che del Rinaldi. Il «tank» investitore veniva rimesso in strada e poteva procedere, mentre si disponeva per la rimozione del cavallo morto, dei rottami del carro e per il trasporto all'ospedale del Rinaldi.

Medico milanese denunciato per "omissione di soccorso"

Invitato da un funzionario di P.S. a prestare le cure a tre feriti in un incidente si allontana sulla sua auto a tutta velocità

Imperia, 20 agosto.

Stanotte all'una una «Giardinetta» guidata da Guglielmo Roà, di 30 anni, da Santo Stefano a Mare, e con altre due persone a bordo, si è schiantata contro un muro di protezione della strada a San Lorenzo. Il Roà riportava ferite gravissime e rimaneva incastrato tra il volante e lo schienale, sì che per liberarlo era necessario far leva con un piccone.

Sul luogo dell'incidente giungeva per primo un pullman di linea sul quale viaggiava il comandante di P. S. della questura di Imperia dott. Molinari. Il funzionario organizzava i primi soccorsi ai feriti e ad un certo momento fermava un'auto targata MI 32[illegible] che recava, ben visibile sul parabrezza, la croce rossa dell'Ordine dei medici. Il pilota confermava di essere medico e veniva invitato a prestare le prime cure ai tre passeggeri; ma, approfittando della confusione che intanto si era creata, egli si allontanava dai tre feriti, risaliva in macchina e ripartiva a tutta velocità.

Contro lo sconosciuto medico — che verrà certo identificato attraverso il numero di targa — la questura di Imperia ha presentato denuncia per «omissione di soccorso». I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Imperia; il Roà con prognosi riservata per schiacciamento del torace e commozione cerebrale; gli altri due — Maddalena e Luigi Ruffo, di 25 e 18 anni, residenti a Frabosa Soprana — sono in assai meno gravi.

I genitori ed i tre figli intossicati dopo il pranzo

Cassale, 20 agosto.

Un'intera famiglia casalese composta di cinque persone è stata ricoverata d'urgenza, questa sera, all'ospedale di questa città, per gravi sintomi di intossicazione intestinale: Antonio Rossi, di anni 45, sua moglie Amelia Lamenti, di 45 anni, i figli Giovanni, di 18, Severina di 16 e Vittorio di 14, tutti sparsi abitanti in un alloggio dell'INA-Case del rione d'oltreponte, avevano celebrato ieri sera con una cena piuttosto sostanziosa la festa patronale del borgo, senza però mangiare né pesce in scatola o gelati.

Oggi sono stati assaliti tutti e cinque da forti dolori viscerali accompagnati da conati di vomito. Essendo trascorse parecchie ore dalla ingestione e l'insorgere dei disturbi viscerali, non è stata praticata loro la lavatura gastrica, ma i sanitari li hanno curati con degli antidoti. Indagini sono in corso per stabilire l'origine dei disturbi.

Muore avvelenato dal cibo confezionato dalla madre

Mantova, 20 agosto.

Una intera famiglia di Viadana, è rimasta intossicata da cibi guasti. Il capo pontiere Dino Gialdini, di 42 anni, sua moglie Afra Bonazzi, di 43 anni, e i due figli Romana di 17 e Franco di 9 anni, si erano raccolti intorno al desco per festeggiare la sagra di Boretto, nella ricorrenza di S. Rocco, e avevano consumato il tradizionale piatto pasquale: i cappelletti. Questi ultimi erano stati fatti dalla stessa Bonazzi, la quale aveva preparato il ripieno il giorno prima.

Subito dopo consumato il pranzo, uno dei figli, Franco, veniva colto da forti dolori. I genitori pensavano dapprima a una indigestione, ma, constatato che i dolori si facevano sempre più forti, accompagnavano il ragazzo all'ospedale. Qui i sanitari lo sottoponevano a una meticolosa visita e non l'avevano ancora terminata, quando la madre, che assisteva, si accasciava improvvisamente al suolo priva di sensi. Quando rinveniva, accusava anch'essa atroci dolori.

I sanitari non tardavano ad accertare che si trattava di un caso di intossicazione collettiva di cibi guasti e subito provvedevano ad inviare all'abitazione dei Gialdini un'autoambulanza, immaginando che anche gli altri familiari versassero nelle stesse condizioni dei ricoverati. Così era infatti. Tutti i componenti della famiglia sono stati ricoverati all'ospedale di Viadana, dove purtroppo il più giovane, Franco, ha cessato di vivere. Le condizioni degli altri sono stazionarie.

Il cadavere di un ragazzo ripescato nel fiume Sesia

Casale Monferrato, 20 agosto.

Stamane è stato ripescato nel Sesia il cadavere del quattordicenne Pier Domenico Deandrea, annegato ieri pomeriggio mentre faceva il bagno.

Il ragazzo si era recato al fiume con alcuni amici e si era soffermato in acqua anche quando i compagni se erano usciti avviandosi verso casa. Sino a tarda sera i genitori del giovane attesero il suo ritorno, poi, preoccupati, iniziarono le ricerche. Solo stamane, come abbiamo detto, il cadavere del poveretto è stato ripescato dai vigili del fuoco.

La Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. ricerca laureati

da adibire a mansioni direttive per un'attività commerciale in Italia e all'estero

La Società Olivetti si rivolge ai laureati in economia e commercio, giurisprudenza, ingegneria e altre facoltà, i quali abbiano una particolare attitudine e una solida esperienza precedente nel settore commerciale e anche della vendita diretta, e una età non superiore ai 35 anni. Offre loro specifiche mansioni direttive in Italia e all'estero nell'ambito della propria organizzazione commerciale. Saranno anche esaminati elementi già in possesso della qualifica di dirigenti. Gli interessati sono invitati a mandare alla Direzione Centrale del Personale di Ivrea (Torino) un curriculum il più dettagliato possibile che specifichi anche il voto di laurea e i voti dei singoli esami universitari; a non servirsi di raccomandazioni e a non accludere documenti originali. Riceveranno risposta i soli candidati che dall'esame delle domande saranno ritenuti idonei ed una selezione e tale risposta perverrà loro non oltre il 30 Settembre 1956. E' garantita una stretta riservatezza.

ULTIME NOTIZIE

La notizia rivelata dal giornale «Stella Rossa»

Nominato un nuovo capo delle forze terrestri in Russia

E' il maresciallo Malinowsky, già comandante delle truppe in Estremo Oriente - La sua designazione non era stata annunciata in forma ufficiale

Mosca, 20 agosto.

Nel numero del 18 agosto, il giornale «Stella Rossa», organo del Ministero della Difesa sovietico, rivela per la prima volta che il maresciallo Malinowsky è il nuovo capo delle Forze terrestri dell'URSS. Egli è infatti designato in un articolo come ricoprente tale carica, mentre finora nulla si era saputo da fonte ufficiale della sua promozione a tale alto incarico, lasciato vacante dal maresciallo Koniev, che il 14 maggio 1955 divenne comandante in capo delle Forze Armate dei paesi firmatari del Patto di Varsavia.

Il maresciallo Rodion Malinowsky ha 57 anni ed è uno dei più noti comandanti militari sovietici dell'ultima guerra mondiale. Fu lui, nel 1943, ad infliggere una dura sconfitta alle truppe di Von Manstein davanti a Stalingrado. Durante la grande controffensiva russa, egli entrò in Romania alla testa delle truppe del secondo fronte ucraino e liberò poi la Cecoslovacchia dalle truppe tedesche.

Dal 1945 il maresciallo Malinowsky comandava le truppe sovietiche nell'Estremo Oriente, e sembra che abbia avuto una parte notevole nell'aumento dei potenziali militare nord-coreano e cinese. Membro del partito comunista dell'URSS dal 1926, Malinowsky fu eletto membro supplente del comitato centrale al 18° congresso (ottobre 1952) e nel febbraio scorso, al 20° congresso, divenne membro di pieno diritto del supremo consesso sovietico.

I comunisti fuori legge a Bonn

Violento attacco della Pravda contro il governo Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 20 agosto.

Con alcuni giorni di ritardo, Mosca reagisce violentemente allo scioglimento del Partito comunista tedesco. La *Pravda*, unico giornale che esca il lunedì, dedica all'avvenimento una delle sue quattro pagine, e paragona Adenauer a Hitler. Il tenore dell'articolo è duro, e non si deduce un peggioramento notevole dei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Germania federale.

Il punto di vista del lungo articolo si può riassumere in due parole: Il bando al partito comunista tedesco non è che il primo passo di un ritorno al fascismo. Il parallelo con l'azione di Hitler viene messo in grande risalto, insieme con l'ammonimento ai socialdemocratici, i quali, secondo l'organo del partito comunista sovietico, potrebbero essere il prossimo bersaglio degli ispiratori dell'attuale politica di Bonn.

La *Pravda* scrive: «Gl'interventi della polizia tedesca richiamano alla mente i giorni dell'avvento di Hitler al potere. Dopo l'incendio del Reichstag, organizzato dai fascisti nel '33, gli strangolatori hitleriani della libertà sfasciarono le sedi comuniste, buttarono in carcere i figli migliori del popolo germanico, con il pretesto di salvare la "nazione tedesca". Seguirono poi la demolizione dei sindacati e delle organizzazioni democratiche che si opponevano alla guerra, ed infine la guerra stessa che portò ai popoli infiniti lutti».

La responsabilità della decisione di Karlsruhe, con le conseguenze pericolose accennate, non è lasciata intravedere al Cancelliere di Bonn. La *Pravda* si compiace di chiamare in causa, indirettamente, l'America e cita il *Daily News* quando commenta che il bando ai comunisti costituisce «un esempio ispirato nella lotta contro il comunismo».

Il giornale del partito, altresì, ricava la conclusione che la Germania di Bonn non vuole l'unificazione tedesca con mezzi pacifici. Il ragionamento è il seguente: siccome il partito comunista tedesco si batte per il raggiungimento dell'unità secondo modi pacifici e democratici, i militaristi di Bonn l'hanno messo al bando perchè non desiderano una simile soluzione del problema. Il fatto che il governo federale proclami che la «riunificazione nella libertà» è il supremo principio della sua azione politica, «è una menzogna». «Quale libertà — commenta la *Pravda* — ci può essere quando le organizzazioni del fronte nazionale democratico vengono abolite? Hitler intendeva la libertà allo stesso modo».

Gli osservatori occidentali stasera mettono in raffronto il duro intervento della *Pravda* con il principio della «non ingerenza negli affari interni degli altri Paesi» che costituisce il pane quotidiano della pubblicistica sovietica e che i governanti dell'U.R.S.S. si compiacciono di affermare solennemente nel momento in cui si svolge la controversia di Suez.

L'organo del partito, infatti, afferma che il giudizio di Karlsruhe è una «farsa»; che l'Unione Sovietica, al pari di tutti i Paesi amanti della pace, si oppone risolutamente alle «macchinazioni della reazione»; che il bando ai partito comunista «non può essere tollerato», e via dicendo. Se ne deduce che la tesi della «non ingerenza» mai si concilia con l'intervento del giornale comunista. Si potrebbe sostenere che, formalmente, non esiste una flagrante violazione di quella tesi, perchè è la *Pravda* che parla e non il governo dell'U.R.S.S. Ma si deve osservare, come si ripete dal mattino alla sera, che nell'Unione Sovietica il partito è l'ispiratore del governo.

a. t.

Speranze di compromesso tra inglesi e nazionalisti

L'arcivescovo Makarios tornerebbe presto a Cipro

Se non riprenderanno le azioni terroristiche, il governo di Londra offrirà agli isolani un progetto di autogoverno

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 agosto.

Il primo ministro Eden ha discusso la questione di Cipro con il ministro delle Colonie Alan Lennox-Boyd, e si è tenuto in stretto contatto con il governatore dell'isola, John Harding, il quale ha affermato in questi giorni che l'armistizio offerto dall'esercito clandestino nazionalista potrebbe costituire «una svolta nella storia dell'isola».

Oggi si apprende che il governo ha chiesto a lord Radcliffe di affrettare il stesura del progetto di costituzione per l'isola, e si ritiene che l'alto funzionario entro le prossime settimane effettuerà un'altra visita a Cipro. Si ritiene inoltre che potrebbe aver termine l'esilio dell'arcivescovo Makarios nelle Seychelles. Secondo alcune notizie, un rappresentante del governo britannico ed uno dei più popolari *leaders* ciprioti greci potrebbero recarsi nelle Seychelles per incontrarsi con Makarios.

Negli ambienti responsabili britannici, tuttavia, si afferma che le misure previste saranno attuate solo se i terroristi dimostreranno la sincerità delle loro offerte, cioè se veramente nell'isola cesseranno completamente gli attentati. E' pertanto intenzione del governo britannico aspettare qualche settimana prima di mettere in atto le misure previste per portare i ciprioti verso l'autogoverno.

Come prova di intenzioni conciliantì, il Ministero delle Colonie ha nominato oggi un nuovo procuratore generale a Cipro: è l'irlandese sir James Henry, di 45 anni, che assumerà la carica già coperta da C. G. Tornaritis. Questi è stato assegnato a Londra in qualità di commissario per la revisione della legislazione di Cipro.

Anche il governo di Atene premerebbe per un compromesso pacifico. Il presidente del Consiglio ellenico, Karamanlis, avrebbe diretto al console di Grecia a Nicosia un messaggio destinato ai capi della chiesa ortodossa greca di Cipro, messaggio che avrebbe dal seguente tenore: «La tregua proclamata a Cipro dall'EOKA costituisce soltanto un inizio. Dovete accettare qualsiasi forma di Costituzione offerta dai britannici, purchè la popolazione cipriota possa essere condotta per fasi successive a pronunciarsi sulla propria sorte».

Mentre la possibilità di un compromesso viene accolta favorevolmente sia in Gran Bretagna sia in Grecia, non può dirsi lo stesso per quanto riguarda i turchi di Cipro, i quali rappresentano il quinto della popolazione dell'isola. Proprio stamane, infatti, una edizione settimanale in lingua inglese, il giornale turco di Nicosia, «Halkin Sesi» (La voce del popolo), reca un grosso titolo in cui si afferma che «Cipro non sarà mai greca» e pubblica una lista dei suoi direttori, secondo cui l'atteggiamento del governo turco sarebbe il seguente: «Se in un qualsiasi momento la Gran Bretagna decidesse di agonbrare Cipro, la Turchia ne prenderebbe il posto».

a. p.

Un commento su Suez dell'«Osservatore Romano»

Città del Vaticano, 20 agosto.

L'«Osservatore Romano» di questa sera in un altro articolo dedicato alla conferenza di Londra osserva come, indipendentemente dall'esito finale delle trattative, essere incerte, si sia manifestato durante i lavori della conferenza stessa «un fatto indubbiamente consolante». «E' questo — scrive il giornale vaticano — il sentimento unanime di evitare un conflitto. Molti, preoccupanti interrogativi pendevano non solo sulle intenzioni dei promotori della conferenza, ma dai partecipanti e dall'assente. Sono interrogativi che vanno sfumando sempre più nello svolgersi delle cose.

«Tutti, indistintamente, per quanto lontani ancora da un punto di convergenza specifica, tutti dalle loro diverse posizioni, si trovano uniti in quello generale di "smobilitare" gli animi, opporsi al pericolo di una contesa di "conseguenze incalcolabili".

«Siccome — conclude l'"Osservatore Romano" — il mondo buon più, infinitamente più, alle sorti della pace che a quelle particolari della politica e della diplomazia, sono è pronto, anzi la sta facendo fin d'ora, a prendere atto con la più grande soddisfazione civile che a Londra si sono trovati di fronte ed accanto uomini e coscienze, prima ancora che dei politici e dei diplomatici».

I sarti russi useranno la colla per «cucire» i vestiti

Londra, 20 agosto.

I sarti russi sostituiranno ben presto una speciale colla all'ago ed al filo.

Il vice-ministro dell'industria leggera Nikolai Mirotvortsev ha annunciato infatti — informa Radio Mosca — che il nuovo sistema di confezione degli abiti sarà introdotto nel quadro dell'attuale piano quinquennale. Non viene precisato di quale colla si tratti, nè come verrà usata.

Il "mediatore,, di Londra

Il delegato indiano Krisna Menon, uomo di fiducia di Nehru, sta svolgendo alla conferenza di Londra un'intensa attività diplomatica. Egli ha fama di essere il «mediatore» nelle controversie internazionali fra Oriente ed Occidente (Tel.)

Il traffico sarebbe paralizzato senza i tecnici europei

Guerra fredda tra il governo Nasser e i cinquemila funzionari del Canale

Gli egiziani hanno licenziato in tronco un impiegato francese rientrato in ritardo dalle ferie - Riguardi invece per i piloti, che guadagnano anche più di un milione al mese e sono insostituibili - Incerti tra la vecchia e la nuova Compagnia, molti hanno chiesto permessi "per malattia,,

(Dal nostro inviato speciale)

Port Said, 20 agosto.

Il caso del vice direttore amministrativo della Compagnia, Max Vigne, funzionario francese licenziato in tronco dalla nuova amministrazione del Canale per avere prolungato arbitrariamente di quindici giorni le proprie vacanze, sta riempiendo di commenti emozionati tutta Port Said, la «capitale» del Canale.

Max Vigne, un alto funzionario cinquantenne che aveva l'ufficio ad Ismailia, si trovava in Europa per il suo regolare periodo di ferie, quando sopravvenne la decisione di Nasser per la nazionalizzazione del Canale. Alla scadenza dei suoi permessi, non ritornò in Egitto e non si sa con precisione quale sia stato il motivo del ritardo; certo è che il funzionario ha lasciato passare quindici giorni senza dare notizia di sè. Ora dice il nuovo direttore generale della zona di Port Said, Fingegnere egiziano Tewfik el Difib, già sindaco della città, che inutilmente essa stata attesa per quindici giorni comunicazioni da parte del funzionario Max Vigne.

«Noi eravamo assai preoccupati che gli fosse accaduto qualche cosa — afferma —, che non stesse bene in salute, che qualche incresciosa impedimento gli avesse tolto la possibilità di comunicare con noi. Ci è invece pervenuta l'altro giorno senza fornirci nessuna spiegazione, ma soltanto allegando un impreciso e vago certificato di un medico francese che gli prescriveva un periodo di riposo. Abbiamo dovuto licenziarlo, se non altro perchè non possiamo ammettere una simile mancanza di riguardo verso il nostro governo».

La storia di Max Vigne, della quale si parla da ieri in tutta la zona del Canale, è esemplare ed indicativa per più di un aspetto. Max Vigne è il primo funzionario europeo licenziato dalla nuova amministrazione, e sono quindi in molti a temere che il suo caso non sia che il primo anello di una lunga catena. In secondo luogo si pensa che il governo egiziano abbia voluto dare un esempio di severità, colpendo un alto funzionario per richiamare tutti i minori ad un maggiore senso di disciplina. Infine si osserva che la scelta di Vigne è stata fatta a ragion veduta. Egli era solo un funzionario amministrativo, cioè della categoria che gli egiziani si sentono di poter sostituire senza difficoltà con elementi propri; se invece si fosse trattato di un vero tecnico, il governo egiziano gli avrebbe usato molto maggiori riguardi.

La vecchia Compagnia aveva alle sue dipendenze circa cinquemila addetti di varie categorie, secondo una scala di specializzazioni di carattere tecnico più o meno definite. La condizione di tutti i cinquemila era invidiabile, date che il loro trattamento era circa cinque volte maggiore di quello che avrebbero avuto presso qualunque altra impresa in qualsivoglia altro Paese. Un pilota della classe extra, per esempio, percepisce fra compensi ordinari, straordinari, premi, contorsessoni e gratifiche, oltre un milione di lire al mese con diritto ad una pensione proporzionata al termine del suo servizio.

Fatte le proporzioni, equalmente invidiabile era la situazione di tutti gli altri dipendenti, ed il lavoro non era gravoso; anzi, specialmente nelle categorie dei dipendenti amministrativi, la fatica che loro si chiedeva era francamente molto poca. Adesso si teme che il governo egiziano stia preparandosi ad una riduzione di personale dei ranghi puramente burocratici per arrivare ad una gestione più economica: gli stessi interessati riconoscono che ciò sarebbe giusto, ma è inevitabile che se ne dolgano.

Di questo stato d'animo apprensivo, che si sta tramutando in vero panico dopo l'esempio che si è avuto con il «caso» di Max Vigne, si sono approfittati i dirigenti francesi. Essi hanno invitato tutti i dipendenti europei a fare atto di lealismo verso la vecchia Compagnia.

I dipendenti francesi hanno accettato tutti, dichiarandosi pronti a disertare il servizio al primo ordine; degli inglesi, l'attitudine per conto internazionale le braccia, mentre, per quanto riguarda le altre nazionalità, il lealismo verso la vecchia Compagnia pare abbia riscosso adesioni molto minori.

Finora una ventina di piloti francesi ed inglesi hanno già chiesto una licenza straordinaria, allegando motivi di salute, e sono stati tutti accontentati; ma si ha il timore che l'esempio dilaghi e che si abbia a fare fronte ad una forma di resistenza passiva, che avrebbe conseguenze imprevedibili. Gli stessi consoli di Francia e d'Inghilterra non sono preoccupati ed hanno cura di raccomandare ai propri connazionali di evitare atteggiamenti provocatori, suggerendo ad esempio di restare a Port Said, che è una residenza tutto sommato assai piacevole e dispone di ospedali assai ben attrezzati.

Vittorio Gorresio

I francesi temono una «resa» dell'Occidente

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 agosto.

Il sottosegretario di Stato agli Esteri Maurice Faure partirà domattina per Londra allo scopo di dar man forte a Christia Pineau, il quale ebbe dal Consiglio dei ministri istruzioni imperative di non cedere sul problema della «gestione» internazionale del Canale di Suez. Si ritiene a Parigi che l'ora della scelta si avvicina e che i rappresentanti francesi debbono giocare con molta abilità poichè — come scrive stamane il *Monde* — un compromesso «che comporti molti controlli e poca gestione» non corrisponderebbe alle speranze della Francia.

Ma come fare? Si osserva qui che gli occidentali sono sicuri di ottenere la maggioranza sui loro principi ma non la autorizzazione di imporli con la forza: «Un intervento armato — scrive il *Monde* — non sarebbe una passeggiata militare; e la Francia e l'Inghilterra sono sicuri soltanto del consenso dell'Australia e della Turchia, e con molta certezza della Nuova Zelanda e del Portogallo. Rimangono le sanzioni economiche, ma si ammette a Parigi che esse sarebbero insufficienti. Alcune, come la cessazione degli acquisti di cotone egiziano, danneggerebbero anzi l'industria francese, la quale non ha la possibilità di rifornirsi altrove alle stesse condizioni».

Eppure la necessità di una soluzione che non aumenti, e anzi diminuisca, il prestigio di Nasser in seno alle Nazioni arabe — prosegue il *Monde* — viene considerata più che mai indispensabile a Parigi: «Il dramma algerino, le difficoltà marocchine e tunisine, sarebbero considerevolmente aggravati da qualsiasi compromesso, che potrebbe essere interpretato come un'accettazione del fatto compiuto da parte dell'Occidente, se non costringesse il Cairo a modificare le sue politiche».

La Francia è dunque costretta all'intransigenza dalla situazione nell'Africa Settentrionale, dove si recherà per una decina di giorni una delegazione parlamentare composta di deputati democristiani e radicali accompagnati dallo scrittore americano Fraser, e anche dalla situazione finanziaria, che ha costretto il ministro Ramadier a ridare i suoi conti.

Egli ha annunciato infatti che le economie da realizzare l'anno prossimo non saranno di 350 miliardi di franchi, bensì di 900, perchè le tasse non possono più essere aumentate, mentre non si può aspettare dai prestiti un introito superiore ai 200 miliardi all'incirca.

La autorità navali di Tolone hanno comunicato oggi che varie unità della flotta, che già erano state poste in «stato di allarme» a causa della crisi di Suez, partiranno questa settimana per alcuni giorni di manovre.

l. m.

La Commissione reale d'inchiesta ha terminato i lavori

La Corte olandese smentisce nuove voci di abdicazione

Secondo fonti inglesi, Giuliana avrebbe promesso di lasciare il trono entro tre anni - Bernardo resterà in Africa "per affari,,

L'Aja, 20 agosto.

Un portavoce governativo ha ufficialmente smentito la notizia, apparsa su alcuni giornali britannici, secondo la quale la regina Giuliana intenderebbe abdicare a favore della figlia maggiore Beatrice quando, nel 1956, questa avrà terminato gli studi universitari.

La sovrana — secondo le fonti inglesi — avrebbe manifestato tale sua intenzione nel corso di un lungo colloquio, avuto recentemente con i tre membri della commissione di inchiesta incaricata di accertare come fossero sorte le voci relative a un disaccordo fra la regina ed il principe consorte, Bernardo di Lippe. Come si ricorderà, tale dissidio, di cui si occupò la stampa mondiale dopo le sensazionali rivelazioni fatte da una Rivista tedesca, avrebbe avuto origine dall'influenza esercitata sulla regina dalla «guaritrice» Greta Hofmann, dalla quale la sovrana sperava la guarigione dell'ultima figliola, quasi cieca.

Nelle ultime settimane la «maga» sarebbe stata invitata a far ritorno nel Sud America, dove aveva risieduto parecchi anni prima di trasferirsi in Olanda, ma si ignora se accetterà la proposta. Nonostante le smentite ufficiali ed i lavori della commissione d'inchiesta, le voci del disaccordo fra la sovrana ed il principe consorte sembrano trovare un'altra conferma nella notizia che Bernardo si recherà prossimamente nel Tanganyika per curare personalmente l'impianto di una tenuta agricola modello da lui progettata a Stanziala. Il principe si tratterrebbe in Africa non meno di quattro mesi. Attualmente è già assente dall'Aja, poichè sta effettuando una crociera nel Mediterraneo insieme con due delle quattro figlie.

La commissione, nominata il 20 giugno, ha terminato la sua inchiesta ed ha presentato la relazione alla Corona, ma per ora non si conosce assolutamente nulla circa l'esito degli accertamenti della commissione. Il suo compito, si deve ricordare, consisteva solo nell'accertare i fatti che avevano determinato la pubblicazione all'estero, ed anzitutto in Germania, di «presunte rivelazioni» concernenti la vita privata ed i rapporti della regina col consorte, senza entrare in merito alla realtà di un eventuale dissidio fra i reali.

Dapprima le «rivelazioni» erano state ignorate, poi smentite; ma poichè le voci persistevano malgrado i più recisi commenti del governo, secondo cui la presunta influenza della Hofmann sulla regina non aveva provocato alcun dissidio nella famiglia reale, la Corona decise di far accertare da una autorevole commissione d'inchiesta la origine delle voci. Essa (assistita dal dott. Lauweiers, dirigente dell'Ufficio stampa del governo) era composta da Tjarda Van Starkenborgh Stachouwer, ex-governatore generale delle Indie Orientali Olandesi; dal prof. Pieter Gerbrandy, già primo ministro del Gabinetto olandese in esilio durante la guerra; dal professor Louis Bell, vice-presidente del medesimo Gabinetto.

Si riunisce oggi la Commissione per la Doria

Roma, 20 agosto.

Domani la Commissione di inchiesta sulle cause che portarono all'affondamento del l'«Andrea Doria» terrà una nuova riunione nella sede del Ministero della Marina mercantile.

Nel corso della seduta, che sarà presieduta, come di consueto, dall'avv. Bigliardi, verrà proseguito l'esame degli atti giunti in possesso della Commissione; inoltre i commissari, che giorni or sono effettueranno, come è noto, un viaggio a bordo della gemella «Cristoforo Colombo» per prendere visione dell'ubicazione di alcuni dei servizi tecnici della nave, riferiranno in proposito.

Si spezza una teleferica e 2 operai cadono uccidendosi

Carrara, 20 agosto.

Per lo strappo di una delle due funi di acciaio che sostengono i carrelli della più alta teleferica d'Europa, installata nelle cave di marmo di Monzone, nelle vicinanze di Carrara, due cavatori sono morti nel pomeriggio di oggi. I carrelli della funicolare, lunga circa 1500 metri e varcante uno strapiombo di oltre 500 metri di altezza, trasportavano abitualmente una quindicina di cavatori alle alte cave di Monzone. Nel pomeriggio due operai di Carrara, Franco Dell'Amico, di 44 anni, e Ovidio Baroni, di 42 anni, dovendo trasportare nove damigiane di vino sino alla cava dove lavoravano, erano saliti sul carrello. Superata il primo pilone a spinioni il carrello quasi a metà della teleferica, si udiva uno schianto ed i due cavatori precipitavano nel vuoto, sfracellandosi in fondo al burrone.

I corpi del Dell'Amico e del Baroni venivano ricuperati da una catena di compagni di lavoro che trasportavano a spalle i due cadaveri fino alla carrozzabile.

Tra ladri e carabinieri due sparatorie in piena notte

Rovigo, 20 agosto.

Due furiosi conflitti a fuoco tra carabinieri e ladri di bestiame sono avvenuti la scorsa notte a Ca' Emo ed a S. Martino di Venezze.

A Ca' Emo gli agricoltori Luigi e Sergio Belluco, derubati di un vitello che si trovava nella stalla, avevano visto fuggire i ladri a bordo di un'autofurgone, e si mettevano subito a disposizione dei carabinieri con la propria auto, iniziando una battuta. Il brigadiere Amedeo Bono verso l'una sorprendeva i malviventi mentre stavano compiendo un altro furto di bestiame nella zona e, fatta spianato, intimava l'«alto là»; per tutta risposta il camioncino accendeva i fari e piombava addosso al brigadiere che riusciva a mala pena a scansarlo; dall'autoauto, intanto, venivano sparati vari colpi di pistola, per fortuna a vuoto, mentre il brigadiere continuava a rispondere al fuoco col mitra ed il moschetto. Dopo un quarto d'ora di sparatoria l'autofurgone veniva immobilizzato mentre i quattro individui riuscivano a fuggire dileguandosi per la campagna: l'automezzo è targato Vicenza e risulta sequestato ad Arcignano.

Due ore dopo, quattro carabinieri in perlustrazione presso il ponte sul fiume Adige a S. Martino di Venezze, al comando del brigadiere Cremesini, notavano un furgone fermo sulla strada a fari spenti: all'intimazione di fermo, da bordo dell'autoauto venivano sparati contro i carabinieri alcuni colpi d'arma da fuoco; i militi rispondevano con mitra e moschetto, riuscendo a immobilizzare l'autovettura, mentre quattro individui, forse gli stessi di Ca' Emo, riuscivano ad abbandonare il camioncino ed a dileguarsi per la campagna. Il camioncino era stato rubato la sera prima all'agricoltore Amedeo Zamirato, di Rovigo.

Proposta di un'autostrada tra Limone e Ventimiglia

Roma, 20 agosto.

Al Ministero dei Trasporti è stata presentata domanda per ottenere la concessione del percorso Cuneo-Nizza nel tratto fra Limone e Ventimiglia, tronco che ha riportato gravi distruzioni nell'ultima guerra e che si può quasi considerare pressochè abbandonato.

Infatti, secondo la proposta, gli impianti ferroviari dovrebbero essere smantellati. Al posto dei binari correrà un'autostrada che da Limone, a quota 1000, dovrebbe raggiungere Ventimiglia con pendenze assai modeste, utilizzando appunto le numerose gallerie dal valico di Tenda e dalla valle del Roia.

E' schiacciato da un camion che prosegue la sua corsa

Ferrara, 20 agosto.

Quattordici morti e un centinaio di feriti è il tragico bilancio degli incidenti stradali in provincia di Ferrara nei primi venti giorni del mese di agosto: cifra questa che non ha precedenti nelle cronache della circolazione stradale del Ferrarese.

Le due principali arterie sulle quali sono avvenuti sono la statale n. 16 Adriatica, e quella n. 24 Porrettana, che interessano la provincia di Ferrara completamente per una quarantina di chilometri.

Già da tempo la statale adriatica nel tratto Padova-Ravenna e che comprende in pieno il Ferrarese, è classificata tra uno dei punti neri della circolazione in Italia.

L'ultimo mortale incidente, in ordine di tempo, è quello avvenuto oggi sull'Adriatica, nei pressi di Contandolo. Mentre due autocarri stavano incrociandosi in tale località, uno di essi ha investito il commerciante Attilio Casini, di 38 anni, residente a Sasso Feltro in provincia di Pesaro, che procedeva in motoretta. Il Casini, che era alla propria destra, come ha osservato un testimonio, è stato travolto da uno degli automezzi: gettato sotto le ruote è rimasto orrendamente schiacciato insieme alla motoretta.

Gli autocarri non sono stati identificati perchè si sono velocemente allontanati.

Evita tre anni di reclusione per clemenza di Gronchi

Doveva pagare 15 milioni o finire in carcere - Il Presidente gli ha ridotto la multa a 150 mila lire

Genova, 20 agosto.

Un atto di clemenza del Presidente Gronchi, ha riportato la serenità al geom. Luigi Dupuoto, padre di due bambine, abitante a Boglisco, il quale doveva scontare oltre tre anni di reclusione non potendo pagare una multa di 15 milioni.

Il caso del Dupuoto è veramente singolare. La mattina del 23 dicembre 1953, una pattuglia della Finanza, in borghese, si presentò al Dupuoto, mentre egli e circa venti suoi operai iniziavano la giornata di lavoro per rifinire una villetta costruita in località Pontetto. I militi chiesero al geometra di poter compiere una perquisizione nei locali del fabbricato. Il Dupuoto, tranquillissimo, accompagnò gli agenti. Giunte il gruppetto in cantina, si ebbe un colpo di scena: occultate malamente, furono rinvenute 80 casse di sigarette americane di contrabbando, del valore di vari milioni. Qualcuno nottetempo le aveva nascoste per salvarle da qualche perlustrazione della Finanza.

Il Dupuoto disse di non saperne niente, ma non fu creduto. Dovette seguire i finanzieri in caserma: due giorni dopo era Natale, ebbe uno speciale permesso per trascorrere la festività in famiglia e all'indomani si ripresentò. Fu rinchiuso nelle carceri di Marassi, dove rimase un mese. Il 6 febbraio dell'anno successivo, a piede libero, si presentò davanti ai giudici del Tribunale di Genova unitamente ai veri contrabbandieri che avevano sbarcato il carico di sigarette. Anche ai giudici il Dupuoto protestò la sua innocenza, ma inutilmente: venne condannato a un anno di reclusione e a una multa di 15 milioni.

La situazione del geometra divenne tragica. Interpretta fortunatamente la sua attività di imprenditore, egli doveva scegliere tra il trascorrere ancora tre anni in prigione o procurarsi la notevole somma, che gli fu impossibile trovare in prestito. Così, disperato, scrisse al Presidente della Repubblica esponendo la sua pietosa vicenda. La multa è stata ridotta a 150 mila lire, che il Dupuoto si è affrettato a pagare.

Una commerciante arrestata per bancarotta fraudolenta

Alba, 20 agosto.

A Bordighera è stata ieri arrestata la commerciante Teresa Rasagnana, vedova Durando, di 67 anni, abitante ad Alba in via Vivaro 16, colpita da ordine di cattura della Procura della Repubblica del Tribunale di Alba, perchè imputata di bancarotta fraudolenta aggravata, truffa, emissione di assegni a vuoto e altri reati in concorso con la figlia Maria Durando e con il marito di quest'ultima, Massimiliano Magliano, conosci della ditta Teresa Rasagnana, per le agglomerate dalle nocciole e la lavorazione di prodotti per gelati.

La Maria Durando e il marito erano stati arrestati il 21 luglio scorso, in una camera presso Dogliani. Ora tutti e tre attendono processati dal Tribunale di Alba per i reati rispettivi.

Il fallimento della ditta, come già è stato pubblicato, supera i cento milioni.

E' schiacciato da un camion che prosegue la sua corsa

Ferrara, 20 agosto.

Quattordici morti e un centinaio di feriti è il tragico bilancio degli incidenti stradali in provincia di Ferrara nei primi venti giorni del mese di agosto: cifra questa che non ha precedenti nelle cronache della circolazione stradale del Ferrarese.

Le due principali arterie sulle quali sono avvenuti sono la statale n. 16 Adriatica, e quella n. 24 Porrettana, che interessano la provincia di Ferrara completamente per una quarantina di chilometri.

Già da tempo la statale adriatica nel tratto Padova-Ravenna e che comprende in pieno il Ferrarese, è classificata tra uno dei punti neri della circolazione in Italia.

L'ultimo mortale incidente, in ordine di tempo, è quello avvenuto oggi sull'Adriatica, nei pressi di Contandolo. Mentre due autocarri stavano incrociandosi in tale località, uno di essi ha investito il commerciante Attilio Casini, di 38 anni, residente a Sasso Feltro in provincia di Pesaro, che procedeva in motoretta. Il Casini, che era alla propria destra, come ha osservato un testimonio, è stato travolto da uno degli automezzi: gettato sotto le ruote è rimasto orrendamente schiacciato insieme alla motoretta.

Gli autocarri non sono stati identificati perchè si sono velocemente allontanati.

ULTIME DI CRONACA

Un'auto per non investire un cane sbanda ed uccide un industriale

La partita vita di Uzzeglio, ove i villeggianti sono ancora numerosissimi, è stata ieri turbata da una mortale sciagura stradale avvenuta appena fuori del paese, all'altezza del cimitero.

Erano le 17. Il signor Amenco Gaddò, di 36 anni, proprietario con il fratello Ernesto di uno stabilimento meccanico in via Arezzo n. 37 nella nostra città, stava compiendo una passeggiata lungo la strada principale assieme ad un amico. Il Gaddò si trovava al volante di una vettura di giorni e domenica prossima avrebbe dovuto portare a Torino, i due si dirigevano verso Margosa. Da Marmora scendeva a quell'ora, a notevole velocità, una «600» guidata dal signor Pierino Ramon, residente a Verpiano.

La macchina stava sopraggiungendo i due amici un cane attraversava improvvisamente la strada. Il Ramon, sorpreso e spaventato, premeva allora in fondo il pedale del freno. La vettura abbandonava fortemente e puntava il muso contro il Gaddò e l'amico. Entrambi cercavano di salvarsi buttandosi nel prato che costeggia la strada. La «600» li avrebbe probabilmente solo sfiorati se non si fosse messo di mezzo una malaugurata sorte, rappresentata da una grossa pietra. Su questa pietra andava a battere una ruota anteriore della macchina. Il contraccolpo era violento e la vettura abbandonava ulteriormente e piombava sui due.

Mentre l'amico riceveva un urto di striscio senza conseguenze, il Gaddò restava travolto e finiva sotto l'auto. Un attimo dopo la «600» andava a fermarsi contro un albero. Accorreva molta gente; l'industriale veniva sollevato e soccorso premurosamente. Le sue condizioni apparivano subito gravissime. Aveva un'ampia ferita alla testa da cui sgorgava abbondante sangue. Con l'aiuto di alcuni volonterosi il Ramon poteva rimettere la macchina in istrada, caricare a bordo il Gaddò e proseguire alla massima velocità una a Lanzo. Qui i medici lo ricoveravano con prognosi riservatissima causa la frattura della base cranica e lesioni interne. Un'ora dopo la sventurata comare di vivere. La sorella Elvira, avvertita della sciagura, accorreva all'ospedale. La scena partiva in macchina alla volta di Cocconato, ove abita la vecchia madre per preparla alla tremenda notizia.

Ripetuta ieri sera sul Po la sfida tra i due studenti

Lo studente diciottenne Giancarlo Massarut, che per poco non perdeva la vita sul Po, durante una sfida con il coetaneo Roberto Volpe, ha voluto prendersi la rivincita. La sfida si è ripetuta ieri sera alle 20. I due studenti hanno superato entrambi la prova, nuotando per oltre due chilometri.

Accoltellato all'osteria

Alle due di questa notte l'operaio Antonio Lonardo, di 34 anni, domiciliato in via Mentana 18, è stato ferito con una coltellata al petto da un certo Giacomo, in una bettoleria di corso Regina Margherita 134. Mentre il Lonardo veniva ricoverato all'antiamerio Martini, il feritore, che si era dato alla fuga, era raggiunto, dopo un movimentato inseguimento, dai venticinquenne Luigi Brunetti, dimorante in corso Regina Margherita 144. Agenti della Celere, subito accorsi, lo hanno tratto in arresto. Le condizioni del Lonardo non sono gravi: guarirà in una decina di giorni.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Morosini nata Rossi

Tintrice

Ne danno il doloroso annuncio il marito Ernesto, il figlio rag. Mario con la moglie Angelina Alasco ed i cari nipotini Gianna e Guido, il fratello Camillo e la sorella Giuseppina con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai dott. Carlo Ferraris per le amorevoli cure prestate ed un affettuoso ringraziamento alla cara nipote Luccia per tutta la dedizione avuta per la zia. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via dei Mille 13.

Torino, 20 agosto 1956.

L'AGIS - Esercenti Cinema del Piemonte, prende viva parte al grave lutto che ha colpito l'associato rag. Mario Morosini.

Brevissima malattia, confortata dai crismi della fede, ha stroncato il 19 corr. in Pollone, la buona e laboriosa esistenza del signor

Francesco Merai

di anni 70

Ne danno il mesto annuncio a funerali avvenuti, come da suo espresso desiderio:

le sorelle: Maria ved. Sabro, Barbara ved. Cardella, Giovanna ved. Bobasta, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

La cara salma riposa nel cappella-rario di famiglia in Pollone, Biella, Baluzzo, 21 agosto 1956.

La ditta Paolo Rebaste - Torino si unisce al cordoglio della famiglia per la perdita del signor FRANCESCO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Corrado Cerrone

Lo annunciano addolorati la moglie Enrichetta Carrone e la figlia Gemma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Brandizzo, via Torino 94, oggi martedì 21 agosto alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il comm. Francesco Querena e famiglia partecipano al grave lutto della famiglia Cerrone.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della ditta Francesco Querena prendono parte al lutto della famiglia Cerrone.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Fiorentina Piana nata Dominici

Ne danno il triste annuncio:

il marito Lorenzo,

i nipoti,

la sorella suor Emanuela M. d. C. (Magadiscio),

lo zio Giacomo,

la cognata Andreina col marito Carlo Gastaud,

la nipote Angela e figliuccio Massimo che tanto amava,

zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali oggi, martedì 21 alle ore 15 partendo da via Mongrando 23. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Prassedo Giuliano n. Scola

di anni 74

Ne danno il triste annuncio:

il marito Agostino;

i figli: Silvio con la moglie Natalina Viglione e figlia Gisla, Giuseppe con la moglie Ada Tavolato,

cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 c. m. alle ore 17 partendo dall'abitazione di via Asti 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Michelino, 20 agosto 1956.

è addormentata nel bacio del Signore

Angela Delza nata Clavito

Ne danno il dolorosa annuncio: il marito Giuseppe,

la figlia Maria,

il genero Giuseppe Airaudi con il piccolo Mauro da lei tanto amato,

la nuora, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo martedì 21 c. m. ore 16 partendo dall'ospedale Maria Vittoria.

Torino,

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sopraquindi le articolazioni comprese) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di danaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ritirare lettere giunte ai fermi possono aggiungere la frase: «Scrivere risposta ... SPI, Torino» (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio der'essere aggiunto il solo della cassetta in ragione di 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro die tre edizioni della ricerca del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mazzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono essere raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavaglia-trici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Rateazioni. 1049

ARMO [illegible] elettrici « Incet-Pirelli ». Premi fabbrica. Rateali, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 336

ACQUISTO cantanti rottame lamiture ferro metalli. Ferrero, [illegible] 35, telefono 20-093. T1031

AFFETTATRICI, [illegible], bilance « Vittoria » tritacarne, [illegible], gratuite. Organizzazione Busolo, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

AFFILATRICI con [illegible]. Rullatrici per filetti. Torni Sassi & Missari. [illegible] Da Romanzi. Rettifiche senza centri idraulicbe. Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Visitateci. Monsat, via Xlma 183. [illegible]

AUTOCRU Diesel, portata 30-80 tonnellate circa, braccio mobile, ottimo stato acquistiamo. Offerte dettagliate scrivendo cassetta 31 C, SPI, Savona. 11376

BALDAIE ogni tipo nuove semimove occasione. Arienade Caldaie, Milano, via Xlove 26. 10673

CANCELLI ferro cancellate, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Buscaldi. 9051

COMMISSIONARIA incet. Fili avvolgimento ,Font, via Mazzini 31, tel. 81-067

COMPRESSORI aria [illegible] Upo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIPTOR, via Bligna 32, telef. 683-076. [illegible]

DISPONGO motofurgoncino [illegible] pratico commercio consegne qualunque lavoro. Scrivere cassetta 5026, SPI, Torino.

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, disponc Gay. Trasochi 90. telefono 70-084. 7536

LAMIERE nere e zincate, ondulate, piane, nuove, occasionali. Gay, Trasochi 90, telef. 70-084. 70-084. 7538

MACCHINE lavorazione legno occasione liquidiamo. Vasto assortimento, presso nostro ufficio. Scrivere, via Xlma 83, Torino, telefono 63-295. 7856

MOTORI trasformatori alternatori, dinamo gruppi elettrogeni. Laparia, Unione Sovietica 157. 7868

PIATTINE e [illegible] rame, tutti i tipi per avvolgimento, specialità in vetrotubi. CENTI, via Cuna 32, telef. 287-658.

PIOGGIA artificiale impianti immediati, motopompe, agrarie atomizzatrici irrigatrici, Carena, Berra, Michelangelo 21, Tel. 664.836.

POLTRELLES 18-20-22, [illegible] Mannesmann 2-3 pollici vendo, corso Novara 99. Telefono 20-503 2282

PRESTITI, cessione stipendio, garantiati, privati. « Codi », Bellezia 6, Torino, telefono 524-066. 7188

PRIVATO vende caldaia Carnovaglia 7 elem., inq. 48. E una 13 elem., mq. 98. Telef. 781-471. 35433

ROTTAMI, borature ferro, acquisto. Ferrero, via Quittengo 40, [illegible] 280-907.

TUBI per acquedotto calcestruzzi e jetati acquisto forte quantitativo 300-125 ac buona occasione. Indirizzare offerta Casella Postale 6, Alessandria. 11.636

SCHEDE copiatrone pantabbricato, Telefonare [illegible] 57924

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARREDAMENTI negozi alloggi eseguiscono anche fuori Torino scrivendo « Edilnova », 8, [illegible] 45. Telef. [illegible]

DECORATORE esperto, referenziato, ripristina alloggi; [illegible] mobili moderni. Telef. 83-024. 35423

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, [illegible], tinelli, mobili laccati, reti metalliche, sololetti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-B, Principe Amedeo 30-C. 4726

OCCHIALI prodigiosi « Fascicoli » ristabilizzatori conservatori dell'occhio, incontrodifetti. S. Massimo 42. 36842

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.

AFFARE. Subito La Spezia bar, pasticceria gelateria, tavola fredda, [illegible] stino, attrezzatura nuova, forte lavoro. Dando, via Chiodo 21, La Spezia.

AVVIATA piccola azienda vini cedesi. Scrivere cassetta 1481 E, SPI, Genova.

BORDIGHERA, cedesi motivi salute negozio cartoleria [illegible] regalo [illegible] lusso. Scrivere patente abilitazione automobili [illegible] fermo posto, Bordighera

BORDIGHERA centro, causa malattia urge cedere negozio abbigliamento confezioni bambini, vasta licenza, reddito assoluto laboratorio sarta-maglierista, con alloggio, 2.500.000 merce a pari. Farisano, [illegible] la postale 39, Sanremo. 11536

CEDASI laboratorio cromatura ricambi e rimagliatura [illegible]. Tel. 294-530. 37769

CEDO trattoria bar periferia danza alloggio forte incasso. Tel. 790-320.

DOURMAYEUR, causa ritiro, vendesi pensione 26 letti, muri, terreno 1600. Panoramico. [illegible] Scrivere: Rosa rosso Ferrucci 97, Torino 38856

ERCEMENTINA medicinale sementi polvere merrato, mellone. Necessita diploma agrumia. Frata, Carmine 28, Torino.

FARMACIA unica Piemonte vendesi meno giro incasso sei milioni, causa forzata partenza, contratto aperto. Scrivere cassetta 5085, SPI, Torino. 35399

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidissimi mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LATTERIE, pelaterie, pensioni [illegible] stalli, qualunque lisggia, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

OCCASIONE per [illegible] alloggio, S. Paolo, 700.000 trattabili. Canonbina, Xl Nanni 24. 36398

OFFICINA meccanica attrezzata costruzione stampi resa, vendesi con alloggetto. Bellinzago, via Freydour 11. 06871

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quotatasto, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9052

PANIFICIO cannessottili pasticceria Riviera Ligure, importante località balneare, forte produzione, incasso, attrezzatura moderna, cedesi causa malattia. Scrivere SPI, cassetta 33 C, Savona. 11403

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi nuo, due camere cucina, 430.000 camera, [illegible] Verona 26. Vidia; lunedì, mercoledì, venerdì, sabato ore 17-19. 9209

A buone [illegible] vendiamo muri negozi, forte reddito. Affaroni! Angiolo, Nizza 9. 9305

ABBIAMO adiacenze nuova Fiducia alloggetti camera locale cucinino terreno bagno [illegible] garage. Via Cristalliera ang. Lera; giorni feriali. [illegible]

ABITABILE [illegible], prezzo conveniente, panoramico, vendesi 2 [illegible] tinello [illegible] servizi. Lucenia, Telef. 296.918.

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 56. T0723

ACQUISTEREI 2 [illegible] a Stelle anche dintorni Torino, max 500.000. Scrivere cassetta 5116, SPI, Torino. 35375

ACQUISTIAMO vera occasione alloggio centrale 3 camere servizi, Telef. 40.452.

ACQUISTO in [illegible] occasione alloggetto 1 camera più servizi moderni anche in case diverse, Milano, telef. 293-434.

ADIACENZE piazza Crispi, vendesi bellissima grande camera, piano terreno, eventualmente annesso magazzino. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10846

AFFARE due camere libere adiacenze nuova Lingotto, vendesi 850.000, [illegible] pensione versando 200.000 rimanenza dilazionata 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 10846

AFFARE! Villetta 3 camere cucina, seminterrato 70 mq.; terreno 850 mq, completamente recintato, vendesi 4.000.000; metà contanti, resto dilazionato Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10846

AFFARONE urge vendere max 20 camere, ampio terreno libero adatto ufficina magazzini zona Francia, Unica, Tel. 43.415.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio 5 camere cucina, zona centrale; 5.300.000 10846

ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 900.000 anticipo. 20.000 mensili. Lanzo 73, cantiere 16-19. 471

ALLOGGETTI in palazzina 3-5-7 stanze doppi servizi [illegible] giardino. Tabacchi [illegible] (Velodromo), corso Monca-lieri 321. [illegible]

ALLOGGI in palazzine con riscaldamento giardino. Anticipando 50 per cento. Rimanenza 5-30 anni. Tabacchi 26 (Velodromo). 11333

ALLOGGI signorili camera tinello cucinino servizi vendo direttamente, Via S. Marino 90, Tel. 589-412. 10638

BARDONECCHIA vendo alloggio signorile camere 4 servizi. Tel. 839-887.

BASE mensuale reddito 2.900.000 vendesi 30.500.000, altre 40 camere [illegible] magazzini semicentrale 27.500.000. Fabbro Mioca 8, Bernano. 65281

BASE nuova, Nichelino 14 camere cucinini bagni terreno vendo 10.500.000. Castello, Mirafiori 13. 35253

CASCINA 20 giornate rustico, civile vendesi. Pietro Mioca 8, Bernano. 35383

CASCINOTTA 3 giornate con casetta 4 camere 14 Km. Torino, vendesi. Telefonare 388-980. 06855

CASETTA precollinare 25 km. Torino 5 camere servizi garage 4900 mq. terreno vendo permuto con alloggio terreno Torino, Gonella, Garibaldi 18. 8417

CENTRO Borgata Vittoria, vendesi camera cucina libero subito. Tel. 589.043.

CERCO bar periferia danza alloggio forte incasso. Tel. 790-320.

CERCO due-tre camere servizi, zona corso Z. Maurizio. Scrivere [illegible] 5100, SPI, Torino.

CERCO due-tre camere servizi, zona corso Z. Maurizio. Scrivere [illegible] 5100, SPI, Torino.

CERCO 1-2 camere possibilmente servizi centrali intermediari. Tel. 651-191.

COLLINA panoramica Eremo cerco affittare annuale tre-quattro camere vuote. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino. 35335

FIAT Villasle, corso Brunnate, nuovo mobile affittasi pronti subito alloggi 2-3-4 camere, negozi, seminterrati. Rivolgersi [illegible] ore 11-12. [illegible]

LAVAGNA, [illegible] Santa Chiara, appartamenti signorili panoramici garage [illegible] 15-20.000 mensili affittasi annualmente. M8762

MEDICO [illegible] subito appartamento semimobiliato, Scrivere cassetta 6015, SPI, Torino. 37737

PERIFERIA [illegible] Campagna, affittasi [illegible] 5 camere servizi cortile, mq. 450 giardino. Telefonare 297.174.

5 LOCALI p. UFFICIO, L. 70 p.p.

A Torre sul Mare siete invitati visitare [illegible] prospiciente [illegible] Bergoglio (Savona) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno e ville. Organizzazione bonifica lunghe rateazioni. Tisconi, via Donizetti 4, Milano. Telefonare 795-636. 10872

6 ALB. e STAZ. CLIN. L. 70 p.p.

ALASSIO dopo [illegible] agosto L. 1700 bene soggiornerete Lapori, Palazzo Valvo.

ALBERGO Alpi, Colli Braida, Giaveno, 1000 altitudine, 32 km. Torino. Trattamento ottimo Televisione. Tel. 937-070.

BOSSIO Pellice, Pensione Robiasco, soggiorno ideale, trattamento ottimo, 1400 completivo. M8970

FINALMARINA. Gina, via Solia, pensione signorile, letti asciutti dal 20 agosto.

FINALMARINA. Pensione « Centrale », sul viale mare. Elegante, confortevole, ottima cucina. 10927

HOME Pensione Soleggiorno dal 26 agosto 1100 tutto compreso. M8600

RIMINI Pensione Fiorella, locale. Settembre 850. Complessivo. Tel. 3510. Prenotarsi. 11316

RIMINI Pensione Sabrina [illegible] 25 agosto 1000 tutto compreso, interpellateci.

VARAZZE. Da Franco, Busci 4, cucina piemontese, agosto settembre 1200 tutto compreso. M2962

VARAZZE. Hôtel Eden pensione dal 20 agosto camere con bagno, 2000 tutto compreso. 11831

VARAZZE. Pensione Mimosa vicinissima mare, settembre 1300, ottobre 1200 tutto compreso, trattamento signorile, familiare, camere acqua corrente, approfittate dell'occasione. 11527

VARAZZE. Settembre al mare. Pensione ideale, prospiciente spiaggia. Prezzi modici. 11535

7 COLLEGI IST. SUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 2 settembre istituisce corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Complementaria, Lingue, Contabilità, Via Roma 264, telef. [illegible]

COLLEGIO Scuola « S. Giuseppe », Ivrea (TO). Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Scuola Elementare (Classi: III, IV, V), Scuola Media, Scuola d'Avviamento Professionale tipo industriale. Telef. Rivoli [illegible] 36107

CORSI estivi, completo, serio preparazione esami autunnali. Istituto Methodo, via S. Francesco da Paola 8, tel. 46-344.

CORSO [illegible] « Marco Polo », Bolzano, inizio 1° ottobre, durata 9 mesi. Preparazione pratica lavori ufficio aziende commerciali industriali alberghiere. Studio pratico tedesco, corrispondenza, tedesco. 11397

LINGUE con professori Italiani e stranieri imparerete bene, in poco tempo. Corsi per principianti, perfezionamento, conversazione individuale, collettiva. Biblioteca. Sconti. Traduzioni. Santa Teresa 15, telef. 537-844. 9203

8 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggi 2 camere cucina centralissimo, altri 4 camere servizi vicinanze corso Dante, Angolo, Nizza 9. [illegible]

ABBIAMO camere-soffitte 1.000 1-2-3. Cucina 10.000-20.000. Riavvio. Sant'Anselmo 13. 3039

ABBIAMO 1-2 camere cucina servizi ammobiliati. Riavvio. Sant'Anselmo [illegible]

ABBISOGNAMI 1-2-3 camere e anche soffitte. Telefonare 687-462. 3039

AFFITTASI [illegible] 1-2-3 camere. Ferrero Re Umberto 1 [illegible]

AFFITTASI [illegible] 12-14-16-18-20-35.000. Secchi 18. 35471

AFFITTASI due alloggi [illegible] corso Marconi (via Saluzzo 47/bis) case nuova costruzione, completamente finiti, composti tinia, di 3 camere cucina entrata lesso 1° e 3° piano. Tel. 562-851.

AFFITTASI negozi, alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino accessori [illegible] ascensore, pronti 1° luglio, via Tunisi 48.

AFFITTASI 1° settembre soffitte via Bava 5 (piazza Vittorio Veneto). Telefonare 545.534 oppure rivolgersi portineria.

AFFITTASI alloggio 10.000 - 11.000 - 13.000 zone diverse. Garmero, 8. Terma 12

AFFITTASI direttamente [illegible] 2 camere tinello servizi pronto subito (A. Rita). Telef. 550-412. 10625

AFFITTASI conveniente alloggio, via Monsuffr 18. Rivolgersi Drago.

AFFITTASI S. Paolo 2 camere cucina, libero subito. Tel. 394-078. 87926

AFFITTASI 2 soffitte libere [illegible] stra. Via Maria Vittoria 11. 65165

AFFITTASI 2 camere cucina servizio, una camera cucina servizio. Giulio Cesare 150. Caffè. 37677

AFFITTO villa ottimo 5-6 camere più servizi, alta zona collinare. Telef. 61.080

AUTOTRASLOCHI Mastropietro [illegible] magazzini. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 386-230.

AUTOTRASLOCHI Fajrani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici, [illegible] 9006

AUTOTRASLOCHI [illegible] Torino provincia [illegible] specializzato, garanzia. Telefonare [illegible] Cigolari. [illegible]

EDICASI alloggio ammobiliato in stabile e servizi. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino. 37690

GERMIANO in [illegible] 3 camere servizi nuare montagna oltre 1000 metri. Telefonare 750-158. 25301

GERDO affittare camera cucina, qualunque [illegible] Tel. 41-078

GERDO [illegible] vuota qualunque zona. [illegible] 5106, SPI, Torino.

GERDO due-tre camere servizi, zona corso Z. Maurizio. Scrivere [illegible] 5100, SPI, Torino. [illegible]

GERCO 1-2 camere possibilmente servizi centrali intermediari. Tel. 651-191.

COLLINA panoramici Eremo cerco affittare annuale tre-quattro camere vuote. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino. 35335

FIAT Villasle, corso Brunnate, nuovo mobile affittasi pronti subito alloggi 2-3-4 camere, negozi, seminterrati. Rivolgersi [illegible] ore 11-12. [illegible]

LAVAGNA, [illegible] Santa Chiara, appartamenti signorili panoramici garage [illegible] 15-20.000 mensili affittasi annualmente. M8762

MEDICO [illegible] subito appartamento semimobiliato, Scrivere cassetta 6015, SPI, Torino. 37737

PERIFERIA [illegible] Campagna, affittasi [illegible] 5 camere servizi cortile, mq. 450 giardino. Telefonare 297.174.

9 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

A Torre sul Mare siete invitati visitare [illegible] prospiciente [illegible] Bergoglio (Savona) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno e ville. Organizzazione bonifica lunghe rateazioni. Tisconi, via Donizetti 4, Milano. Telefonare 795-636. 10872

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, incarichi traduzioni diverse lingue. Telefonare 562-870. 3543

CONSULENZA [illegible] disegni prodotti industriali artigianali. Telefon. 396-076.

LINGUA inglese lezioni ripetizioni 1p to date method. Telefonare 274-682.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buona [illegible] affittiamo camere ammobiliate tutti comforts. Tel. 61-988.

AFFITTASI camere ammobiliate (Porta Susa). Telefonare 665-031. 37659

AFFITTASI cameretta centrale persona stabile, referenze controllabili. Telefonare ore pasti 536-635. 37674

AFFITTASI matrimoniale centralissima, una cucina indipendente, bruno bagno. Telefono 521-074. 06875

AFFITTASI pied-à-terre indipendente elegante centrale. Telefonare 521-547.

AMMOBILIATE confortevoli centralissime con vitto, prezzi convenienti. Telefonare 521-584.

AMMOBILIATA centralissima 1-2 letti, riscaldamento, bagno [illegible]. Telefon. 96-545.

BELLA camera 2 letti e singola centrale bagno termo. Telefonare 43-158.

CENTRALE camera ammobiliata due signorine, matrimoniale eventualmente cucinini. Telefonare 50-272. 87926

CERCASI pied-à-terre piccolo elegante indipendente. Scrivere cassetta 9004, SPI, Torino. 06538

IMPIEGATI distinti pensione familiare signorile centrale, prezzi miti. Telefonare [illegible] 06879

PARAGGI Lascia non affittasi camere ragazze matrimoniale uso cucina bagno. Telefonare mattino ufficio 535-305 oppure scrivere cassetta 5096, SPI, Torino.

ZONA Cairoli affittasi bellissima ammobiliata [illegible] Telefonare 81-534.

12 OFF. IMPIEGHI e LAV. L. 70 p.

6 giovani media cultura residenti Torino [illegible] dotati di iniziativa, pratici trattazione affari, introdotti in ogni categoria sociale, distinti, referenziati, offresi mansione da importante società. Stipendio e provvigioni regolati da contratto nazionale. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino [illegible]

CERCASI meccanico motorista disposto [illegible] ovunque, buon trattamento. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino.

CIABADESERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bezel 28 r, Firenze. 11498

IMPRESA edile sede Torino cerca geometra tecnicamente dattilografo iniziare pratica [illegible] amministrativa. Scrivere cassetta 5105, SPI, Torino. 35311

NEGOZIO sartoria senza abbisogno sarto uomo-donna taglio confezione conditurare lavoro. Preclusre età, stato famiglia, referenze. Scrivere Massera Franco, [illegible] Rossetti 49, Torino. [illegible]

SEGRETARIA stenodattilo presenza libera impegni inquanto [illegible] viaggiare cercasi dettagliare età presso cassetta 5125, SPI, Torino. 35477

SIGNORINE cercasi per fotogrammi nuova pubblicazioni femminili. Scrivere dettagliando cassetta 5124, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA abile, italiano-francese, lavoro serale, anche mezza giornata, cercasi. Scrivere cassetta 5107, SPI, Torino. [illegible]

STENODATTILOGRAFA giovane precisa possibilmente conoscenza francese cercasi. Scrivere cassetta 5107, SPI, Torino.

AUTISTA 2ª 25enne, celibe, compedato, cognizione inglese, libretto Canada, offresi subito, anche privato. Scrivere [illegible] setta 5020, API, Torino. 37738

AUTISTA 40enne lunga pratica patente [illegible] nafta benzina, libera subito, anche servizio lines. Telefonare 774-701.

CAMERIERA pratica albergo ristorante offresi. Scrivere Riviera, Mazzini 5, Torino

CAPO lavanderia ghisa, esperienza [illegible] trentennale, per rientro zona Torino offresi. Scrivere Canavese, via Montanaro 25.

CHEF cucina primo'ordine, referenze [illegible] Italiane estere, libero primi [illegible] offresi, Massoni, Venaria Reale, Castello la Mandria (Torino). 35088

CINQUANTENNE [illegible] tuttofare fisso oppure giornata persona sola. Scrivere cassetta 5105, SPI, Torino. 35315

CINQUANTENNE pensionato ex-cambiavalore occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere [illegible] 5097, SPI, Torino. 37309

CONIUGI pensionati scatoli offronsi custodi villa con giardino dintorni Torino. Telefonare 391-677. 37716

CONIUGI piemontesi, marito impiegato, cercano portineria. Scrivere cassetta 9006, SPI, Torino. 06538

GIOVANE 46enne offresi portinaria. Via Le Basse 15, Moncalieri, telef. 660-705.

CONTABILE 25enne, esperta uffici, impiegata [illegible] presso azienda quotata. Telefonare 768-712. 35355

COTTIMISTA lavori edilizia, carpenteria, cementi armati, muratura, intonaci, finimenti, assistenza, disponibile. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. 35341

DATTILOGRAFA praticissima corrispondenza contabilità, [illegible] responsabilità, recupererebbesi trasloci organizzativo direttivo. Telef. 597-570. 9853

DICIOTTENNE stesso dattilografa compatentista offresi. Scrivere cassetta 6022, SPI, Torino. 37703

DISEGNATORE alcun progettista esperienza occuperebbesi. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino. 06533

DISEGNATORE licenza tecnica offresi primo impiego. Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino. [illegible]

DISEGNATORE tecnico industriale prospettivista, bianco-nero, bozzetti, caratteri, ritocco, offresi sera ditta. Scrivere cassetta 9003, SPI, Torino. 06534

DONNA piemontese offresi custode o dama compagnia. Telefon. 296-583 Rosso, ore 11,30-13,30. 37718

DONNA tutto fare offresi giornata. Scrivere cassetta 6016, SPI, Torino.

DONNA intendare ottima referenze offresi presso coniugi Sam. Tel. 781-484.

ESANISTA e lucidatore pratico manubrazione, offresi. Tel. 26-717. 37753

GELETTROTECNICO elettromeccanico pratico costruzioni apparecchiature, interruttori, automatismi elettrici offresi. Telef. 62-032 ore pasti. 35291

ESCAVATORISTA prima Ruston, Bucyrus, Bucheye disposto anche trasferirsi. Scrivere [illegible] 5116, SPI, Torino.

EX graduato carabinieri, anni 50, ottimo controllabili referenze, fedele, agile, superefebbesi sorveglianza diurna, sottoripa, fattorino, ecc. Telefonare 781-782.

FATTORE tecnico agrario impiegherebbesi amministrazione qualsiasi azienda agricola. Scrivere cassetta 8246, SPI, Torino.

GEOMETRA 32enne gli assistenta importanza cantiere, contabilità, rilievi, disegnatore, patente, passaporto, ottime referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 5116, SPI, Torino. 35371

INFERMIERA diplomata offresi qualsiasi mansione anche fuori Torino. Telefonare 870-659 ore pasti. 37663

INSEGNANTE cerca lavoro decoroso, eventuale [illegible] 5115, SPI, Torino. 35367

MAGAZZINIERE aziata lunga pratica, diligente, offresi. Scrivere cassetta 6019, SPI, Torino. 37776

MAGAZZINIERE consegnatario spedizioni, contabilità magazzino, offresi. Scrivere cassetta 6023, SPI, Torino. 37815

PIALLATORE provetto occuperebbesi subito sera ottima meccanica. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 37735

QUINQUIENNE stenodattilografa corrispondenza primo impiego offresi. Telefonare 536-564 mattino. 35369

SEDICENNE stenodattilografa seria bella presenza primo impiego offresi. Scrivere cassetta 5117, SPI, Torino. 35403

SIGNORA giovane offresi lavori casa. Telefonare 564-720. 37813

SIGNORA offresi pulizia scale. Telefonare 292-270. 37667

SIGNORA pensionata mezza età cerca portinaria o custode. Telefonare 35-796.

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi impiegata o cassiera, referenze. Telefonare 861-857. 37809

SIGNORINA 18enne stenodattilo corrispondentista impiegherebbesi presso serio ditta. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino.

SPOSI piemontesi, trasferire, offresi portinaria. Telefon. [illegible] ore 9-12, 17-19

TIPOGRAFO compositore, libero mezza giornata, occuperebbesi. Scrivere Nunziata, Moncalieri 345. 37709

TORNITORE pratico anche [illegible] a revolver occuperebbesi. Scrivere cassetta 5114, SPI, Torino. [illegible]

TORNITORE 1° parallele libero subito. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 6024, SPI, Torino. 37817

TRENTACINQUENNE volenterosa occuperebbesi ore serali qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino.

VENTENNE serio alta presenza studi medi già pratico ufficio offresi ovunque primo impiego. Telefonare 280-896 ore 20 oppure scrivere cassetta 9001, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE sarta maglieria offresi. Telefonare 257-765. 35396

ABILISSIMA stiratrice macchina maglia lungh'assai anni d'esperienza preferibilmente manuali direttive praticissima avviamento negozio, referenze, offresi. Scrivere cassetta 5101, SPI, Torino.

ACCELETATORE stampi materie plastiche compra anche fuori Torino. Scrivere cassetta 9007, SPI, Torino. 06845

ACQUISTATORE stampista e attrezzatore occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 5094, SPI, Torino. [illegible]

ASSISTENTE capo cantieri adili ai grandi disponibile. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. 35329

ATTREZZISTA 25enne, macchine, disegno, offresi capo, aiuto officina, stipendio. Scrivere cassetta 6018, SPI, Torino.

AUTISTA giovane 3ª 2ª passaporto e [illegible] carrigonelli anche privato offresi. Telefonare 88-883. [illegible]

AUTISTA meccanico 26enne patente 3ª scoppio Diesel treno continuo. Telefonare 44-621 Melzi Salvatore. 35447

AUTISTA 2ª nafta pratico città offresi ditta o privato. Telefonare 775-876.

AUTISTA 3ª completo passaporto 25enne offresi. Scriv. cassetta 6013, SPI, Torino.

AUTISTA 2ª 29enne, celibe, compedato, cognizione inglese, biennio Canada, offresi subito, anche privato. Scrivere [illegible] setta 6020, API, Torino. 37738

AUTISTA 40enne lunga pratica patente [illegible] nafta benzina, libera subito, anche servizio lines. Telefonare 774-701.

CAMERIERA pratica albergo ristorante offresi. Scrivere Riviera, Mazzini 5, Torino

CAPO lavanderia ghisa, esperienza [illegible] trentennale, per rientro zona Torino offresi. Scrivere Canavese, via Montanaro 25.

CHEF cucina primo'ordine, referenze [illegible] Italiane estere, libero primi [illegible] offresi, Massoni, Venaria Reale, Castello la Mandria (Torino). 35088

CINQUANTENNE [illegible] tuttofare fisso oppure giornata persona sola. Scrivere cassetta 5105, SPI, Torino. 35315

CINQUANTENNE pensionato ex-cambiavalore occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere [illegible] 5097, SPI, Torino. 37309

CONIUGI pensionati scatoli offronsi custodi villa con giardino dintorni Torino. Telefonare 391-677. 37716

CONIUGI piemontesi, marito impiegato, cercano portineria. Scrivere cassetta 9006, SPI, Torino. 06538

DISEGNATORE alcun progettista esperienza occuperebbesi. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino. 06533

DISEGNATORE licenza tecnica offresi primo impiego. Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino. [illegible]

DISEGNATORE tecnico industriale prospettivista, bianco-nero, bozzetti, caratteri, ritocco, offresi sera ditta. Scrivere cassetta 9003, SPI, Torino. 06534

DONNA piemontese offresi custode o dama compagnia. Telefon. 296-583 Rosso, ore 11,30-13,30. 37718

DONNA tutto fare offresi giornata. Scrivere cassetta 6016, SPI, Torino.

DONNA intendare ottima referenze offresi presso coniugi Sam. Tel. 781-484.

ESANISTA e lucidatore pratico manubrazione, offresi. Tel. 26-717. 37753

GELETTROTECNICO elettromeccanico pratico costruzioni apparecchiature, interruttori, automatismi elettrici offresi. Telef. 62-032 ore pasti. 35291

ESCAVATORISTA prima Ruston, Bucyrus, Bucheye disposto anche trasferirsi. Scrivere [illegible] 5116, SPI, Torino.

EX graduato carabinieri, anni 50, ottimo controllabili referenze, fedele, agile, superefebbesi sorveglianza diurna, sottoripa, fattorino, ecc. Telefonare 781-782.

FATTORE tecnico agrario impiegherebbesi amministrazione qualsiasi azienda agricola. Scrivere cassetta 8246, SPI, Torino.

GEOMETRA 32enne gli assistenta importanza cantiere, contabilità, rilievi, disegnatore, patente, passaporto, ottime referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 5116, SPI, Torino. 35371

INFERMIERA diplomata offresi qualsiasi mansione anche fuori Torino. Telefonare 870-659 ore pasti. 37663

INSEGNANTE cerca lavoro decoroso, eventuale [illegible] 5115, SPI, Torino. 35367

MAGAZZINIERE aziata lunga pratica, diligente, offresi. Scrivere cassetta 6019, SPI, Torino. 37776

MAGAZZINIERE consegnatario spedizioni, contabilità magazzino, offresi. Scrivere cassetta 6023, SPI, Torino. 37815

PIALLATORE provetto occuperebbesi subito sera ottima meccanica. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 37735

QUINQUIENNE stenodattilografa corrispondentista primo impiego offresi. Telefonare 536-564 mattino. 35369

SEDICENNE stenodattilografa seria bella presenza primo impiego offresi. Scrivere cassetta 5117, SPI, Torino. 35403

SIGNORA giovane offresi lavori casa. Telefonare 564-720. 37813

SIGNORA offresi pulizia scale. Telefonare 292-270. 37667

SIGNORA pensionata mezza età cerca portinaria o custode. Telefonare 35-796.

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi impiegata o cassiera, referenze. Telefonare 861-857. 37809

SIGNORINA 18enne stenodattilo corrispondentista impiegherebbesi presso serio ditta. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino.

SPOSI piemontesi, trasferire, offresi portinaria. Telefon. [illegible] ore 9-12, 17-19

TIPOGRAFO compositore, libero mezza giornata, occuperebbesi. Scrivere Nunziata, Moncalieri 345. 37709

TORNITORE pratico anche [illegible] a revolver occuperebbesi. Scrivere cassetta 5114, SPI, Torino. [illegible]

TORNITORE 1° parallele libero subito. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 6024, SPI, Torino. 37817

TRENTACINQUENNE volenterosa occuperebbesi ore serali qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino.

VENTENNE serio alta presenza studi medi già pratico ufficio offresi ovunque primo impiego. Telefonare 280-896 ore 20 oppure scrivere cassetta 9001, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

DISPONENDO zona Santa Rita, abbraccia-mento ferroviario, competenza tecnica, commerciale, trasporti, vecchi contratti, rappresentanze, assumerei incarichi. Tel. 464-963 sera. 35297

LAUREATO 22enne attitudine cerca buona rappresentanza Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 8102, SPI, Torino. 37920

MOLINO moderno cerca rappresentanti bene introdotti zona libera Genova, Milano, Vercelli, Novara. [illegible] dettagliando attività e referenze a Pubblimass, casella 23 A, Alessandria. 11536

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITA consegnando collanina, [illegible] letto ricordi battesimo bambino smarriti [illegible] mattina via Arsenale. Tel. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A [illegible] trentennale affidata informazioni private, promatrimoniali, sorveglianze. Pedemon